ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV · MATTINO — TORINO, *Martedì 7 Marzo 1911* — MATTINO — NUM. 10

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale e presso Ufficio
Sport Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Trigni, Erizea | 28 50 | 8 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 39 00 | 19 75 | 8 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PUBBLICAZIONI
ricevute da
VOGLER
Parigi - Ginevra - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Riclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Mortuari* L. 2 — *Annunci* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Una intera seduta della Camera
perduta in un colossale pettegolezzo

Le accuse di Podrecca a Valenzani per l'amministrazione del Nazzareno dimostrate vane dall'inchiesta - Calissano deplora il sistema delle accuse fondate sulle lettere anonime - La rivendicazione di Valenzani e la ritirata di Podrecca - Uno strascico al Senato?

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 6, mm.

Presidenza del vice-presidente Cappelli.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Lunedì parlamentare interessantissimo. Infatti, contrariamente alle consuetudini, l'aula è affollata di un centinaio di deputati. Le tribune sono gremite, specialmente di elettori dei Castelli Romani, venuti ad assistere allo svolgimento dell'interpellanza Podrecca-Valenzani sul Collegio Nazzareno di Roma, di cui Valenzani, deputato di Albano, fu amministratore. Abbondano molti impiegati governativi, venuti ad udire le dichiarazioni negative del ministro sulla domanda dell'indennità pecuniaria durante il 1911.

Una petizione del Comizio agrario d'Ivrea

BENAGLIO, relatore, propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del Comizio agrario di Ivrea per l'esonero per cinque anni dalla tassa fondiaria erariale dei terreni ora coltivati a vite, i quali siano ridotti a coltivazione di cereali o foraggi.

La Camera approva.

I terreni demaniali e le agitazioni del Mezzogiorno

COTUGNO svolge una interpellanza al ministro di agricoltura e commercio intorno al metodo da seguire per l'assegnazione dei terreni demaniali, affermando che, l'utenza, nel modo come funziona presentemente, ha dato pessimi risultati, e che perciò è opportuno ritornare al sistema di attribuire senz'altro le quote ai beneficiati.

Rileva che specie in alcune provincie del Mezzogiorno il problema assume una gravità eccezionale e costituisce una permanente minaccia per l'ordine pubblico. Onde lascia al Governo a risolverlo sollecitamente, modificando la legge, che non risponde più alle mutate esigenze delle popolazioni.

Afferma la necessità di restituire agli usi civici i terreni malamente usurpati, e soggiunge che a quest'opera di giustizia sono necessariamente disadatti i Consigli comunali, che sono interessati, e gli agenti demaniali e i prefetti, che sono incompetenti.

Rileva altresì la incertezza della giurisprudenza intorno alla numerose controversie pel passaggio dei terreni demaniali e i gravi danni che ne derivano così agli individui che agli ordinamenti sociali, ed augura che il Governo voglia subito provvedere attuando i criteri già concretati in parecchi disegni di legge *(Approvazioni e congratulazioni)*.

LUCIANI, sottosegretario all'agricoltura, sulla prima parte dell'interpellanza osserva che le controversie demaniali si prolungano per realtà e per la necessità di lunghe e complesse istruttorie, mentre diventa sempre più difficile avere agenti e periti veramente abili.

Le controversie, del resto, e si agitano davanti ai prefetti, come commissari ripartitori, appure sono sottoposte alla giurisdizione ordinaria, quando si contenda anche sulla demanialità; invece quasi sempre le lungaggini dipendono dalla lentezza o poca diligenza delle parti.

Riconosce la necessità di meglio riordinare il servizio demaniale presso le Prefetture del Mezzogiorno.

Quanto alla seconda parte dell'interpellanza, ricorda che le leggi eversive stabiliscono la ripartizione in quote come eccezione, quando i beni non fossero direttamente utilizzabili per l'esercizio degli usi civici; ma in poco meno di un secolo la eccezione diventò regola, avendo per effetto la dispersione dei demani comunali.

Il sistema fallì completamente allo scopo, sia perchè esso è valso in molti luoghi a ricostituire, invece del latifondo feudale, il latifondo borghese, a vantaggio dei facoltosi, sia perchè la ripartizione in quote di proprietà o di dominio utile disperde il demanio comunale e lo distoglie dalla sua originaria destinazione, che è quella di dare lavoro ai poveri di ogni tempo, non ai soli poveri dell'epoca in cui la ripartizione avviene.

Ricorda che contro la ripartizione insorse l'apposita Commissione reale del 1884.

Il Ministero — di fronte all'unanime condanna di questo istituto — ritiene che debbe ritenersi abolito di fatto in tutte le provincie meridionali, e sostituito dall'esercizio degli usi civici, opportunamente modificato.

I fatti del Nazzareno

Alle ore 15.30 si viene al tanto atteso svolgimento dell'interpellanza Podrecca-Valenzani sull'istituto Nazzareno. Attenzione vivissima. L'aula è ancora di più affollata. Podrecca e Valenzani si trovano appena a qualche banco di distanza.

Parla Podrecca

Avuta la parola, l'on. PODRECCA incomincia: « Deploro che mentre sabato il sottosegretario di Stato all'interno mi disse che la relazione sull'inchiesta al Collegio del Nazzareno si componeva di poche pagine, recatomi ieri alla Segreteria della Camera, constatai trattarsi di un documento di 114 pagine, irte di cifre. Non faccio apprezzamenti sul fatto: dichiaro soltanto che esaminai la relazione, ma, non potendo avere visione degli allegati, dovrò servirmi degli studi fatti in precedenza sul Collegio del Nazzareno, dal Municipio di Roma.

« La storia di questo Collegio è la storia di una speculazione, della quale sono vittime i poveri. Le origini di questo istituto sono molto semplici.

« Alunni secolari sono, il cardinale Conti, venuto a Roma da Rimini, povero, e morto ricchissimo, lasciava tutte le sue sostanze, comprese palazzi e terre, per la costituzione di un Collegio, nel quale dovevano essere mantenuti da 12 a 20 alunni poveri, tra i quali ne dovevano essere sempre due nativi di Rimini. Orbene, questo Collegio si è invece convertito in un Convitto ginnasio-liceo per nobili e ricchi, con insegnanti ecclesiastici. Esso è stato così trasformato, onde escritare una illecita concorrenza agli Istituti di istruzione governativi di Roma ».

L'on. Podrecca espone, a questo punto, una lunga storia della trasformazione del Collegio del Nazzareno, e viene poscia ad enunciare la circostanze gravi contenute nella relazione di inchiesta, fatta eseguire dal Governo. Egli dice: « La stessa relazione di inchiesta è costretta a constatare continue irregolarità ed abusi, e frodi, avvenuti nell'Istituto del Nazzareno. Gli sperperi e le grandiosità sono all'ordine del giorno, in questo Collegio. Vi abbondano sale da biliardo e di scherma, ecc.

« Ma più impressionanti sono gli episodi, che danno un esempio della proibità dell'Amministrazione del Collegio.

SPIGOLANDO NELLA RELAZIONE

« Ve ne citerò alcuni casi. Un insegnante del Collegio Nazzareno domandò un assegno mensile non percepito da varii anni. La Commissione amministrativa dell'istituto si oppose al pagamento. Allora padre Cianfrotta, rettore del Collegio del Nazzareno, versò duemila lire, dicendo che esse erano l'importo dell'assegno trattenuto per l'insegnante padre Caricati, per il quale egli aveva firmato e riscosso.

« Così agiva un prete. Vediamo come agivano i laici addetti a questo istituto. Conosciamo dall'esattore. L'esattore ricevette il rimborso di lire 240 per medicine, le quali gli erano state già pagate dal rettore! Quanto poi alla contabilità generale, la stessa relazione constata come le quietanze siano irregolari, perchè le figlie non corrispondono alla matrice. Inoltre vi sono quietanze firmate dallo stesso rettore Cianfrotta. Infine in un certo numero di quietanze abbiamo creditori non firmati perchè figurano illetterati, mentre in altre quietanze questi stessi creditori, che altrove figurano illetterati, firmano regolarmente le quietanze. *(Rarità; commenti)*.

« Si è giunti così al 1904. Il Governo si è preoccupato della necessità di ristabilire il patrimonio usurpato ai poveri ed allora il Ministero dell'interno decise di nominare un suo rappresentante nell'amministrazione del Nazzareno. Come tale il Ministero scelse una mente illuminata, un uomo superiore, sul quale non è concepibile la più piccola ombra di sospetto: cioè l'avv. Domenico Valenzani *(Ironia frase ironica dell'oratore sollevò i vivi commenti della Camera)*.

« E viene — prosegue Podrecca — così il 1905. All'avv. Valenzani è affidata la parte più delicata dell'amministrazione del Nazzareno. Questo fatto produce un senso di ribellione in chi conosce di quale ambiente l'on. Valenzani sia l'esponente nel suo Collegio di Albano e quali siano i suoi precedenti come amministratore dell'Università agraria di Frascati. L'on. Calissano già ha recentemente ammonito di diffidare della voce pubblica, perchè — egli disse — è sempre il morso della vipera. E vero. Ma contro il diamante il morso della vipera si spezza. Auguro, od ogni modo, all'onorevole Valenzani di possedere una coscienza adamantina, così da non temere il risultato dell'inchiesta avvenuta.

PODRECCA: — L'ambiente in cui si svolge l'opera dell'on. Valenzani è un ambiente profondamente corrotto. *(Rumori)*.

PRESIDENTE: — Non le pare, on. Podrecca, che con queste parole ella non conservi il dovuto rispetto alla Camera?

PODRECCA: — Io non ho detto che l'on. Valenzani è l'esponente di questa ambiente. *(Rumori, commenti)*.

Podrecca continua esaminando minuziosamente la relazione per il periodo del Valenzani dal 1905 al 1910. Nota lo sforzo dei relatori di tutto attenuare, tutto spiegare favorevolmente, riuscendo a concludere che si trova in caso precedente qualche miglioramento vi fu. « Noi invece riteniamo che i metodi durati sino al 1910 si prestarono a tutti gli abusi, a tutti gli intrighi ».

MOBILI, AFFITTI E COMPLICITÀ

L'oratore esamina il metodo contabile ed i bilanci nella parte della relazione ed i metodi dell'Autorità tutoria, che chiuse sempre gli occhi.

« Ma — continua l'on. Podrecca — su tre particolari di somma mossi dalla voce pubblica all'on. Valenzani mi soffermo soltanto: i mobili di Albano, gli affitti di favore, e le forniture. Si disse in Albano che quattro *consolles* stile impero furono vendute per grossa somma, senza che la Commissione ed il Ministero dell'istruzione ne sapessero nulla, essendo stata la vendita fatta dal rettore del collegio. La relazione dà una lunga spiegazione della cosa, e conclude che, malgrado della vendita non fu mai consapevole la Commissione, e che per regolarità il relativo prezzo avrebbe dovuto bassare su informazioni alla Tesoreria dell'Istituto. In Albano si persiste a dire che la somma sborsata dall'antiquario per i mobili fu molto più elevata. Il rettore, l'on. Valenzani e l'antiquario stesso dicono che si tratta di soli mille lire; ma la popolazione di Albano sostiene che la cifra era molto maggiore ». *(Rumori, commenti)*.

Voci: — E che ne sa la popolazione?

PODRECCA, continuando: — La vendita non fu neppure denunziata, trattandosi di un oggetto d'arte, al Ministero dell'istruzione. Del resto, per quanto riguarda gli inventari. La relazione dice: « L'ultimo inventario fu compilato in seguito a vive premure della Prefettura, e risulta che è stato semplicemente copiato, nella parte che riguarda i mobili, da quello precedente, senza procedere ad alcuna constatazione ». Non è autentico, non è tenuto al corrente.

« La relazione dice che nell'ultimo anno, 1909, in cui si sentiva prossima la tempesta, gli affitti furono sensibilmente aumentati. Si tratta di palazzi e di case di proprietà dell'Opera pia. Ma soggiunge la relazione che i più importanti aumenti cominciarono a decorrere dal novembre del 1909 ed ebbero poca influenza sulle entrate di questo esercizio. La relazione ammette che taluni affitti sono da ritenere di favore. Fra gli altri inconvenienti si rilevò poi, per le pigioni arretrate e per le rette di convittori, che se ne dichiararono insolventi tredici di otto sedici mila lire, dovute da creditori benestanti e ricchi.

« Io vino è buono! ».

« E veniamo al terzo punto: alla questione riguardante la fornitura dei vini.

E' strano che dal 1905, da quando cioè l'on. Valenzani entrò a far parte della Commissione economica dell'istituto, si dà una larga preferenza nelle forniture di vini ai vini di Frascati, collegio dell'on. Valenzani.

Voci: E' buono! *(Ilarità)*.

PODRECCA: E' buonissimo, ma Valenzani si incaricò di fare comperare il vino in terre dei suoi amici e si era creato così quasi un monopolio, che poteva lasciare sospettare che molto del vino venduto al collegio del Nazzareno fosse di proprietà del Valenzani, malgrado che altri ci appariscano come venditori. E questo sospetto si fa strada perchè parecchi di coloro che ci appariscono come venditori e proprietari di terreni sono dei nullatenenti!

Un teste che caricò il vino nelle cantine del Valenzani, interrogato dalla Commissione, ha risposto che, secondo quanto gli risultava, il vino che egli caricava era del Valenzani e soggiunse che era aspro ed acerbo. *(Ilarità e rumori)*.

Un altro teste disse che il vino poteva sopportare un litro di acqua per ogni barile! *(Ilarità)*.

Ma quel che è strano lo narrerò adesso. Il primo teste, certo Boldezzi, dopo quattro o cinque mesi di avere fatto la prima deposizione, ritirò dal notaio e disse che, quando aveva fatto la prima deposizione, non aveva cattivamente detto la verità, perchè eccitato di nervi. *(Ilarità)*.

Ma, soggiunse, in realtà il vino era buono e non era del Valenzani, ma di certo Romano Domenico.

Il padrone di questo, Boldezzi, ha narrato ai commissari di inchiesta che, dopo la prima deposizione fatta dal Boldezzi, questi non ha avuto più pace dagli amici del Valenzani. Gli furono offerte dal Romano stesso duecento lire perchè ritirasse la prima deposizione fatta sfavorevolmente al Valenzani.

La Commissione poi constatò che il vino acquistato dal collegio Nazzareno veniva realmente caricato in Frascati nelle cantine del Valenzani, ove pure venivano eseguite le operazioni necessarie per la conservazione.

I PREZZI DEL VINO.

E molto potrei aggiungere sopra questa questione riguardante il prezzo al quale il collegio del Nazzareno, attraverso l'opera del Valenzani, comprò questo vino. Nel 1907 il vino sulla piazza di Frascati si vende a 33-43 lire. Il Valenzani per il collegio del Nazzareno lo pagò 69,54 e 71,69 all'ettolitro. Nel 1908, in seguito alla crisi vinicola di superproduzione, il vino sulla piazza di Frascati era venduto da lire 12 a lire 22 l'ettolitro. Il Valenzani, per il collegio del Nazzareno, lo pagò L. 54,16 e L. 38,49 all'ettolitro.

La relazione ricorda che nel quinquennio in cui resse l'amministrazione il Valenzani, qualche pignoramento si è ottenuto, ma non si dice quali siano questi pignoramenti.

« Il sig che il comm. Cancelli, presidente del Consiglio provinciale di Roma, disse che solo nel primo trimestre di quest'anno, reduito cioè il termine dell'amministrazione Valenzani, si erano risparmiate cinquemila lire. Nella relazione però non vi è traccia di quanto il comm. Cancelli ha detto anche in pubbliche interviste con giornali di Roma, sebbene esso potesse avere nelle mani tutti gli elementi.

« Dal comm. Cancelli non si è andati. Si dice che lo si sia avvicinato e lo si sia interrogato ufficiosamente, non ufficialmente, e che al primo elemento che ha dato, e che poteva mandare a gambe in aria tutto il paziente lavoro di difesa fatto dalla Commissione a favore del Valenzani, la Commissione si è squagliata e non si è più vista.

« Questo stato di cose — continua Podrecca — era noto prima dell'odierna relazione. Fin dal 1904 se ne discuteva, in occasione dei reclami di Rimini. Si trattava di risalvare i poveri di un patrimonio usurpato, e mettere ordine in un'amministrazione scorretta. Tale incarico fu dato dal ministro dell'interno all'avvocato Valenzani. Egli viene nel 1905 nominato membro della Commissione e precisamente delegato alle economie! Tale nomina suscita non poche proteste, perchè l'on. Valenzani appartiene ad un ambiente corrotto... ».

Voci: — Ma che dite?

VALENZANI scrolla, sorridendo, le spalle, come per dire: « Lasciatelo parlare ».

PODRECCA, continuando, dice: — Auguro che la questione si risolva al disopra degli uomini e nel solo interesse delle cose. Io vorrei che da questa mia interpellanza non scaturisse altro che la restituzione del denaro dei poveri, di quel denaro lasciato dal cardinale Conti non a beneficio degli studenti di ricca famiglia, ma a beneficio di quegli studenti che non hanno mezzi di sussistenza e non hanno mezzi per frequentare le scuole. Se anche riuscissi a far restituire il patrimonio di un solo povero, io sarei soddisfatto dell'opera mia.

L'on. Podrecca siede, in mezzo alle conversazioni ed ai rumori generali.

Il PRESIDENTE, rivolto all'on. Calissano, esclama: — La parola è all'on. Calissano.

Ma l'on. CALISSANO si alza e dice: — Io sono a disposizione della Camera per rispondere subito a quanto l'on. Podrecca ha esposto nella sua interpellanza. Ma credo che possa parlare prima di me l'on. Valenzani, il quale ha un'altra interpellanza sullo stesso argomento.

Parla l'on. Valenzani

Il PRESIDENTE si rivolge all'on. Valenzani per domandargli se egli voglia parlare.

« Ho ISPEZIONATO IO L'INCHIESTA ».

Dopo una breve discussione su questo punto, l'on. VALENZANI finisce per prendere la parola, in mezzo al silenzio generale della Camera, e, a voce altissima, comincia, dicendo: — Io non ho bisogno di ricordare alla Camera che l'inchiesta, la quale è stata ogni portata per primo alla Camera dall'on. Podrecca, fu da me invocata nell'anno scorso; non appena mi presentai alla Camera e fui fatto segno agli attacchi dell'on. Podrecca, Fui costretto a richiedere ed a sollecitare poi la inchiesta governativa, poichè non fu accettata la mia proposta di affidare l'esame della mia gestione in quell'istituto ad una Commissione composta di tre deputati socialisti, scelti dal mio avversario, e respinta quella di deferire tale esame ad un Giurì d'onore. Si disse allora che un solo commissario governativo avrebbe potuto, con la facoltà di consultare documenti ed assumere testimoni, fare la luce completa sull'andamento di quella Amministrazione, e più particolarmente sulle accuse che mi venivano rivolte.

« L'inchiesta è durata ben cinque lunghi mesi. Furono esaminate carte, ed una ad una; alcuni punti di rilievo furono forniti dall'attuale Consiglio di Amministrazione, notoriamente avversario a me.

« Furono interrogati moltissimi testimoni: ma essi sono tutti miei avversari. Diverse sedute della Commissione di inchiesta furono tenute a Frascati, dove sfilarono innanzi ai commissari tutti gli amici dell'on. Podrecca. Per di più, io ho messo a disposizione della Commissione perfino i biliardi della mia fortuna, e, nonostante tale minuta, precisa, scrupolosa indagine, nonostante che in tale occasione si siano fatte nuovamente divampare tutte le ire che fumeranno per un anno e mezzo i piedi del mio Collegio, io ne esco lieto. *(Approvazioni; bene! bravo!)*.

« Io, in tutta questa mia opera, non ho avuto altro scopo che quello di salvare il nome mio, quello di lasciare ai miei bambini un nome onorato, quale è quello che porto oggi... ».

PODRECCA: — Ma anche io non vengo qui a fare delle insinuazioni! *(Rumori, commenti)*.

VALENZANI: — Non faccio delle insinuazioni. Espongo solo quello che è un mio profondo sentimento: l'amore paterno. Quando — aggiunge a voce più bassa l'on. Valenzani, — si dice che l'Amministrazione Valenzani fu una Amministrazione scorretta, si dice una insensatezza, perchè l'Amministrazione del Collegio Nazzareno non può essere chiamata mai Amministrazione Valenzani. Io non fui l'unico membro chiamato a comporre la Commissione amministrativa del Collegio Nazzareno.

UN PRIMO BATTIBECCO

Insieme a me, altri funzionari, altri degnissimi gentiluomini composero quella Commissione anche durante la mia permanenza nella Commissione stessa. Non è supponibile che io abbia potuto rimorchiare tre galantuomini come l'on. Colosimo, il principe senatore Fabrizio Colonna, il comm. Clementi, del Consiglio provinciale di Roma.

L'on. VALENZANI prosegue rilevando le accuse mossegli dall'on. Podrecca circa la questione del vino fornito al collegio Nazzareno. L'on. Valenzani dice:

— Lei, on. Podrecca, ha affermato dinanzi alla Camera che il vino era dell'on. Valenzani. Orbene, questo è falso.

PODRECCA: Non è vero, non ho detto questo.

VALENZANI: Lo ha detto, lo ha detto, lo ha detto!

Voci a Podrecca: Non sofisticchiamo, ritiri le sue affermazioni.

PODRECCA: Ma non ho detto così.

Cinquanta voci dal centro e da destra gridano: Ritiri! ritiri!

PODRECCA, un po' interdetto di fronte a questa tempesta di invettive, esclama: Va bene, vedremo; in ogni caso, lo rettificherò.

PRESIDENTE: Non interrompa. Onorevole Valenzani, prosegua.

I PADRI SCOLOPI

VALENZANI legge i risultati della relazione di inchiesta nella parte riguardante l'andamento dell'istituto, ed aggiunge: E' bene che la Camera sappia quale opera i padri Scolopi che insegnano all'Istituto prestano al collegio del Nazzareno. L'on. Valenzani fa l'elogio del reverendo Pistrobusso attuale rettore del collegio del Nazzareno, che in stessa relazione dice: un letterato di valore, il quale è sacerdote devoto alla patria e patriota in tutto quanto riguardo il nostro paese. Quanto alle osservazioni che la relazione d'inchiesta (prosegue l'on. Valenzani) muove all'Amministrazione del Nazzareno, penserà a difendere l'opera passata il senatore Fabrizio Colonna che tanno per tanto tempo la presidenza dell'Amministrazione di quel collegio.

« BELTRAMI: No, no, fu il senatore Cancelli.

Voci: Ma che Cancelli; Cancelli è l'amministratore attuale.

LA STORIA DELLE « CONSOLES »

PRESIDENTE: Ma ripeto: non interrompano; on. Valenzani, prosegua.

VALENZANI: E veniamo ora ad uno dei capi d'accusa elevati contro di me, cioè a quello di aver speculato sulla vendita di mobili artistici di proprietà del collegio Nazzareno. I fatti stanno in questi termini. Un antiquario di Roma presentò all'Amministrazione del Nazzareno domanda di acquistare quattro « consoles » di stile impero: l'economo dell'Istituto si rivolse a me, che facevo allora parte del Consiglio di amministrazione, interpellandomi per lettera se tale vendita era consigliabile. Io gli risposi che mi rimettevo completamente al suo giudizio: quindi non sono entrato in nulla in questa vendita. Ad ogni modo, le cose stanno ben diversamente da quanto l'on. Podrecca ha detto. La Camera riderà quando avrà appreso la storia di queste meravigliose « consoles ». Le quattro « consoles » erano state comperate dal collegio Nazzareno, noti bene la Camera, al prezzo di lire 35 ognuna e furono vendute per 1000 lire ciascuna. Come si vede, questa è la perdita che il collegio Nazzareno ha fatto. (*Ilarità generale*). Una lettera anonima — prosegue l'on. Valenzani — alla Commissione di inchiesta diceva che le quattro « consoles » sono state rivendute per 16 mila lire; orbene, la Questura di Roma ha assodato che le quattro famose « consoles » furono vendute dall'antiquario che le aveva comperate dal collegio Nazzareno al prezzo di 1400 lire.

« Non basta. Chi le ha comperate queste *consoles* è una principessa Borghese, non certo d'accordo con l'on. Valenzani ».

Questa osservazione dell'on. Valenzani, diretta a far rilevare che i Borghese sono in serio antagonismo con l'on. Valenzani (poichè l'on. Scipione Borghese fu il candidato avversario dell'on. Valenzani nelle elezioni di Albano), suscita un'ilarità generale nella Camera. Da molti banchi, rivolti all'on. Podrecca, si grida: « Questa è buona; difendetevi, se lo potete! ».

I FITTI DEI FABBRICATI.

Cessata l'ilarità, l'on. VALENZANI continua dicendo: « E passiamo all'accusa che mi è stata rivolta di aver speculato sui fitti dei fabbricati nel tempo in cui feci parte dell'Amministrazione del Nazzareno. Si tratta del quinquennio 1905-1909. Orbene, io posso dichiarare alla Camera, sulla base delle risultanze della relazione d'inchiesta, che nel periodo in cui io fui amministratore al Nazzareno, i redditi del Collegio per i fitti di fabbricati sono aumentati di 6170 lire all'anno sopra 20 mila lire di fitti complessivi (*approvazioni, commenti*). Mi si è poi fatto carico di aver rinnovato il contratto di locazione col negoziante di vini Chiappa Felice. Debbo anzitutto osservare che il Chiappa è un repubblicano; egli appartiene al blocco municipale di Roma ed è consigliere comunale dell'attuale Amministrazione popolare e mio avversario. Sarebbe quindi strano che avessi favorito un mio avversario politico. Ma, ad ogni modo, non è questione di opinioni politiche: è questione di fatti. La Commissione d'inchiesta, della cui relazione ho dinanzi a me il testo, esclude qualunque addebito a questo proposito, e dichiara anzi che nel contratto rinnovato da me per fitti di locali al negoziante Chiappa si sono ottenuti, a favore dell'Amministrazione del Nazzareno, aumenti di quattromila lire all'anno (*Impressione, commenti*). Dunque, come vede la Camera, l'Amministrazione del Nazzareno ha guadagnato e non perduto. Mi dice l'on. Podrecca, voi avete rifiutata un'offerta di un'altra Ditta che offriva il prezzo di cento lire in più del negoziante Chiappa. Orbene, anche questa è una menzogna: io ho dovuto rifiutare l'offerta di questa Ditta perchè essa pretendeva trasformazioni ai locali che, secondo l'ingegnere del Consiglio di amministrazione del Nazzareno, ponevano in pericolo la stabilità dell'edificio. (*Impressioni e commenti*).

L'ACCUSA DEL VINO.

« E veniamo all'ultima accusa: a quella del vino. Voi — dice l'oratore — sapete che il vino di Frascati (non faccio la reclame al vino del mio paese) (*Ilarità*) è ritenuto non buono a Frascati e buono a Roma. Orbene, nel Collegio Nazzareno, secondo i miei accusatori, si verifica il fenomeno opposto: il vino era ottimo a Frascati ed era cattivo a Roma, e ciò per la ragione semplicissima che si supponeva che venisse adulterato nel tragitto, vale a dire che si sarebbe pagato vino buono a Frascati, vendendolo cattivo a Roma, con un guadagno di coloro che vi avevano speculato sopra adulterandolo. Orbene, la Commissione d'inchiesta ha dichiarato che questa affermazione è assolutamente insussistente. Furono interrogati numerosissimi testi professori dell'istituto, convittori attuali ed ex-convittori, attuali persone di servizio: tutti hanno concordemente escluso che il vino fosse cattivo e soprattutto che fosse di qualità diversa da quella che venne acquistata a Frascati.

« Ciò che è importante è che questa circostanza viene affermata anche dall'attuale economo del Nazzareno, signor Moretti, il quale è un po' parente del senatore Cancelli, l'attuale amministratore del Collegio, il quale ha stabilito presso di sè un parente. In ogni caso, vada la Camera da qual parte siano i favoritismi. Ma bisogna dare una circostanza essenziale: la relazione di inchiesta ha assodato questo fatto, di una grandissima importanza: la Commissione di inchiesta, in base ai libri di commercio, che la mia Ditta ha posto a sua disposizione, ha accertato che la Ditta Valenzani non poteva vendere vino al Collegio Nazzareno, e non poteva, perlanto, guadagnarci su, per la semplicissima ragione che il vino prodotto dalla mia Ditta fu venduto tutto ad altri clienti ».

Questo rilievo dell'on. Valenzani produce profonda impressione nella Camera, la quale, colpita dalla critica serrata, che l'on. Valenzani fa delle argomentazioni dell'on. Podrecca, si predispone tutta a favore dell'on. Valenzani. Quindi, si levano rumori altissimi, e molti gridano ironicamente all'on. Podrecca: — Che cosa ne dice lei?

PODRECCA: — Non ho parlato di questa circostanza.

Voci: — Come, non ne ha parlato? E' stata questa una sua affermazione.

PODRECCA: — Non è così.

SERRISTORI: — Ma la falsa con le sue interruzioni.

VALENZANI, continuando: — Lascio giudice la Camera dei sistemi adottati da me e quelli adottati dal mio avversario. Certamente, un galantuomo non poteva fare di più di quello che ho fatto io, vale a dire, porre a disposizione della Commissione di inchiesta i libri di commercio della propria Ditta, perchè la Commissione vi frugasse dentro e traesse le conclusioni che credeva ».

UN PICCOLO INCIDENTE.

A questo punto, dalla tribuna della stampa partono da un gruppo isolato dei rumori ironici.

Questo intervento inopportuno di alcuni giornalisti, suscita l'indignazione della Camera. Un gruppo di deputati tende le braccia verso la tribuna della stampa, e grida: « Voi non dovete intervenire nella discussione: che contegno è questo? ». Specialmente gli onorevoli Cipriani Marinelli, e Di Bagno, sono eccitatissimi, e gridano al Presidente: — Non si deve tollerare l'intervento dei giornalisti nella discussione.

La maggioranza della tribuna della stampa si allontana dal posto, e disapprovano essa stessa l'intervento di qualche disturbatore.

La tempesta, a mano a mano si calma, e l'on VALENZANI può riprendere la parola e concludere dicendo: — Un augurio a da formulare, ed è l'augurio che cessi questa acre polemica contro un istituto, che compie nobilmente la propria missione, e che proprio degnamente l'avvenire della gioventù romana. Auguro altresì che non si rinnovi l'esempio di così incresciosa discussione in Parlamento.

« Il Paese si attende dalla Camera qualche cosa di meglio, che non sia straschi di inconfessabili rancori personali, di insuccessi editoriali, o di rivalità sanguinose ».

Queste ultime parole, dette con grande vigore dall'on. Valenzani, scatenano una ovazione della Camera (salvo l'Estrema), all'indirizzo del deputato di Albano.

Un centinaio di deputati si precipita al banco dell'on. Valenzani, per congratularsi con lui. L'on. Agnelli lo bacia. La Camera fa una grande dimostrazione all'on. Valenzani, volendo con questo esprimere la propria nausea al sistema di accuse, troppo facilmente lanciate. L'on. Podrecca, pallidissimo in volto, sogghigna dal suo banco di Estrema Sinistra.

E' il momento della risposta del Governo: la Camera si affolla sempre più; i deputati presenti sono oltre duecento; al banco dei ministri siedono gli onorevoli Facta, Tedesco, Fani, Ciuffelli; è presente, al suo posto di Sinistra, anche l'on. Giolitti, il quale presta attenzione vivissima alla discussione.

Parla l'on. Calissano

L'on. CALISSANO prende la parola, in mezzo al silenzio assoluto della Camera, ed incomincia, dicendo: — Premetto una dichiarazione: che, rispondendo all'interpellanza degli onorevoli Podrecca e Valenzani, il Governo si riserva di mantenere la discussione nei termini più sereni e precisi. La Camera ricorderà che, allorquando si svolse una interrogazione dell'on. Podrecca, sui fatti del Nazzareno, lo esortai l'interrogante a non trascinare altre questione così penosa ed anche, diciamolo pure, così futile dinanzi alla Camera. Non mi venne dato ascolto. In seguito alle accuse dell'on. Podrecca, l'on. Valenzani venne dall'onorevole Luzzati a da me, non soltanto a chiedere che l'inchiesta fosse sollecitamente compiuta, ma per insistere, perchè le conclusioni ne venissero rese note.

ORIGINI STRANE DELL'INCHIESTA.

« A dir vero, questa inchiesta ha delle origini così strane, che non esiste un esempio di inchieste consimili nella storia del Parlamento italiano.

« In verità, se il sistema adottato dall'onorevole Podrecca allecchisse, basterebbe che un deputato ne accusasse un altro, per ottenere una inchiesta. E' inutile che faccia osservare alla Camera quanto questo sistema sia pericoloso. Prima di addentrarmi nell'argomento, debbo rivolgere una preghiera all'on. Podrecca: mi consenta che io le scorti a non interrompermi, nè con le parole, nè con i gesti. (*Applausi*).

PODRECCA: — Ma lei non ha pregiudizi mai! (L'on. Valenzani dà un lieve interrompersi).

Voci: — Questo sono quelli!

PRESIDENTE all'on. Podrecca: Non interrompa, lasci parlare il sottosegretario di Stato all'interno.

CALISSANO: Mi lasci dire una cosa necessaria. Lei, on. Podrecca, ha fondato la sua narrazione esposta oggi alla Camera su tre elementi: 1° l'inchiesta avvenuta, 2° le sue informazioni particolari, 3° una fantasiosa confessione, che ella ha creato fra le conclusioni dell'inchiesta e le sue particolari informazioni. (*Approvazioni; ilarità*).

UN ANACRONISMO GROSSOLANO

CALISSANO fa quindi la storia dell'istituto Nazzareno, ed a questo proposito osserva: Lei, on. Podrecca, è caduto in un errore grossolano; ella ha affermato che l'istituto del Nazzareno ha subito una deviazione, vale a dire che, mentre doveva dapprima essere destinato secondo la volontà del testatore agli studenti poveri, è stato in seguito destinato unicamente a studenti ricchi e provenienti da famiglie patrizie. Orbene, ella ha attribuito all'on. Depretis questa deviazione dell'istituto; ciò è assolutamente insussistente; ciò che ella ha attribuito all'on. Depretis è invece avvenuto nientemeno che un secolo e mezzo prima. (*Ilarità generale*).

Voci: Ah! c'è poca diversità!

PODRECCA: Ma una Commissione di giuristi ha affermato che quanto dico è vero.

CALISSANO: Senta, on. Podrecca, anche un inabile giurista, come io sono, può dirle che la sua tesi è sbagliata. Le ripeto dunque che nientemeno che 150 anni prima dell'onorevole Depretis fu aggiunto negli statuti dell'istituto la parola « nobili », che ha mutato il carattere dell'istituto stesso, e poi debbo modificare un'altra osservazione dell'on. Podrecca.

LE LETTERE ANONIME

Ella ha portato con troppa facilità delle accuse alla Camera, derivanti da lettere anonime. Si dice: Lei è padre di famiglia: sì è sempre difeso da tutte le accuse giunte al suo indirizzo? Ho ella avuto la sicurezza che le accuse che sono giunte, per mezzo di lettere anonime, possano meritare riguardo? Io posso dirle, on. Podrecca, che il Ministero, da parte sua, non ha mancato di ricevere, specialmente nel periodo elettorale, delle accuse anonime anche a carico suo ed a carico di suoi colleghi di estrema sinistra. Orbene, il Ministero ha considerato queste lettere anonime come robe da gettarsi nel cestino e non se ha mai tenuto calcolo.

PODRECCA, interrompendo: Fate male, dovevate pubblicare tutto. (*Ilarità generale*).

Voci: Che commedia! *Altre voci:* Non fate l'ingenuo!

CALISSANO proseguendo dice: On. Podrecca, ha fatto bene il Ministero a non tener conto delle accuse anonime, poichè ella deve ricordare che in questo caso, quando una persona è accusata, non basta il processo, non basta neppure la condanna del diffamatore a lavare la persona accusata dalla calunnia e dall'onta delle insinuazioni. (*Approvazioni vivissime. Bene! Bravo! qualche applauso*).

CALISSANO: Lasci dunque altri formulare accuse basate su lettere anonime, e soprattutto lasci ad altri formulare accuse contro una persona che, come l'on. Valenzani, è stato suo avversario nelle lotte elettorali (*applausi reiterati*), tanto più che lei, on. Podrecca, può essere sicuro della solidarietà della parte della Camera, dove ella siede, mentre gli altri deputati sono indifesi ed isolati dalle accuse che piovono spesso anche dai banchi di estrema sinistra.

PODRECCA: — Ma ora giudichiamo dei fatti.

CALISSANO: — Precisamente dei fatti: è dei fatti che voglio parlare, dei fatti. Parliamoci chiaro, on. Podrecca: lei ha fatto tanto rumore perchè sarebbe mancata una parte dell'inventario all'istituto Nazzareno: orbene, io le domando: in quale Comune del suo Collegio non può avvenire un fatto simile? Ella, se questo fosse avvenuto, l'avrebbe denunciato alla Camera e ne avrebbe fatto, per questo, tanto chiasso? (*Approvazioni*). Il giorno in cui in un suo Comune fosse mancato l'inventario, ella sarebbe venuta da me non alla Camera, mi avrebbe preso in disparte nel corridoi e mi avrebbe detto: « Fammi il piacere, Calissano, di non tener conto di questa lacuna, che non ha, in fondo, nessuna importanza ».

PODRECCA. — Ma questo non sono venuto a dirglielo nei corridoi.

CALISSANO. — Non è avvenuto, ma potrà avvenire.

PODRECCA. — Già,

non hanno seria e solida base. Se questo sistema dovesse continuare, noi finiremo per degenerare noi stessi e, quel che è peggio, gli istituti nazionali. Se il sistema che si è adottato portando alla Camera le accuse contro gli amministratori del Nazzareno dovesse attecchire, nessuno di quanti sono qui dentro potrebbe sottrarsi al morso velenoso dell'anonimo; ed il peggio si è che, seguendo questo sistema, si fa il giuoco di coloro che gridano l'anatema contro il Parlamento. Io ridicia che lei, on. Podrecca, mi ascolterà e che non porterà mai più in questa aula un argomento del genere di quello di cui abbiamo dovuto oggi, pur troppo, occuparci. (*Lunghissimi applausi salutano le ultime parole che l'onorevole Calissano ha detto con grande energia. Applaudono anche le tribune*).

Replica di Podrecca

Il PRESIDENTE dice: La parola all'on. Podrecca per dichiarare se è o non soddisfatto.

L'on. Podrecca si alza evidentemente imbarazzato, poichè sembra alla Camera che le parole dell'on. Valenzani ed anche più quelle dell'on. Calissano abbiano materialmente distrutto le stesse formulate dall'on. Podrecca.

L'on. PODRECCA sente subito l'ambiente ostile e dice: Pochissime parole per replicare. (*Urli*).

Voci a destra: Ma non ne avete abbastanza?

Voci a Destra: — Ma non avete abbastanza?

PODRECCA, rivolgendosi a coloro che interrompono: — Sentite: se mi lasciate parlare, vi prometto di essere breve; se mi interrompete, rimarrò qui fino a questa sera. (*Ilarità*).

PODRECCA: — Anzitutto non posso accettare l'ultimo consiglio che ha rivolto a me l'on. Calissano; tutte le volte che mi verrà il sospetto che il denaro del patrimonio pubblico sia stato disperso, io porterò le accuse in questa Camera, anche se si trattierà di miei colleghi di Parlamento, anche si trattasse di miei colleghi dell'Estrema Sinistra.

DIFESA DELLA « BOCCA DEL LEONE »

Voci: — Pensate alla Cassa mutua pensioni di Torino! (*Ilarità*).

PODRECCA: — Anche le lettere anonime danno talvolta ragione. (*Urli, proteste*).

Voci: — Abbiamo capito: questi sono i sistemi dell'*Asino*!

PODRECCA: — Ma che *Asino*!

Voci: — Sì, voi vi servite delle lettere anonime per l'*Asino*, che dirigete.

PODRECCA: — Ringraziate che l'*Asino* è nelle mie mani, poichè, se si trovasse nelle mani di un giornalista ricattatore, come è avvenuto per qualche giornale clericale, si sarebbe potuto fare una colossale speculazione ed avrei potuto giovarmi anche delle denunzie degli stessi preti contro i loro compagni di sacerdozio.

Voci: — Ma finitela; non difendete gli scrittori di lettere anonime!

PODRECCA: — E' inutile che rumoreggiate, io continuerò lo stesso. Dicevo dunque che, se sono disposto a perdonare sempre quando si tratti di affari privati, non sono disposto a perdonare quando si tratta di accuse che riguardano il patrimonio pubblico: sarei quindi felicissimo di dichiararmi soddisfatto della risposta data dal Governo alla mia interpellanza; ma non posso farlo. Una sola cosa mi preme rettificare, ed è che io non ho mai formulate accuse contro l'on. Valenzani per il fatto delle *consolez*.

ACCUSA PRECISATA.

L'on. CALISSANO interrompe l'on. Podrecca leggendogli un brano del resoconto stenografico della Camera, dal quale risulta che l'on. Podrecca effettivamente ha rivolto quell'accusa all'on. Valenzani. « Come ella vede, — aggiunge l'on. Calissano, — l'accusa è proprio lei che l'ha formulata. Ella ha formulato l'accusa nei termini che ho ricordati, accusando di una simulata vendita a 100 lire delle quattro *consolez*, dalle quali si sarebbero guadagnate 15 mila lire ».

PODRECCA. — Io non ho mai dichiarato ciò (*Rumori*).

Voci: — Lo ha dichiarato proprio lui.

PODRECCA. — Ma queste parole non le ho mai sentito prima di ora (*Rumori*). Voi non volete capire (*I rumori aumentano*). Io mi limitai a deplorare i metodi amministrativi; non ho mai detto quanto mi si vuol far dire.

CALISSANO. — Me le ho letto il resoconto stenografico!

PODRECCA. — Inoltre, io non ho mai detto che il vino venduto al Nazzareno fosse di proprietà dell'on. Valenzani (*Rumori*).

Voci: — Sì, sì, lo ha detto; non si ritiri.

PODRECCA. — Senta. Se voi mi interrompete, resteremo qui fino a mezzanotte (*Urla di terrore*).

CALISSANO. — Poichè ella nega, le leggerò il resoconto della deposizione del conte Cancelli. Secondo questa deposizione, ella ha affermato che il vino venduto a 12 lire al barile a Frascati, fu venduto invece a 46 lire al barile al Collegio Nazzareno, ed il vino era di proprietà dell'on. Valenzani (*Rumori altissimi*).

PODRECCA. — Se rumoreggiate, peggio per voi: resteremo nell'aula fino a domani (*Nuovi rumori*). Posso aver detto tutto al più che la vendita del vino al Collegio Nazzareno è avvenuta mediante un prestanome.

L'on. CALISSANO a questo punto esclama:

— La serva subito, on. Podrecca!

E legge il resoconto stenografico della seduta in cui fu svolta l'interpellanza Podrecca e l'accusa fatta all'on. Valenzani, nella seduta nella quale l'on. Podrecca affermò precisamente la circostanza che ora egli nega.

CINQUANTA DEPUTATI ESCONO DALL'AULA.

A questo punto un movimento di ribellione si fa in tutta la Camera verso l'on. Podrecca. Molti deputati al Centro ed a Destra si alzano e dicono ai colleghi:

— Andiamo, andiamo, usciamo da questa aula; non è più possibile rimanere.

Una cinquantina di deputati escono dall'aula. Fra i deputati rimasti sorgono voci verso l'on. Podrecca: qualcuno grida:

— Diffamatore!

PODRECCA. — Io respingo questa ingiuria (*Urli; proteste*).

DI PALMA. — Voi non siete un diffamatore, voi siete stato ingannato; orbene dichiaratelo francamente; la vostra posizione è insostenibile.

PODRECCA. — Accetto l'invito che mi si rivolge per troncare la questione. Non avrei esitato a dichiararlo se alla relazione della Commissione fosse stato allegato la deposizione dell'on. Cancelli.

BENTICE. — Ma se c'è! Non ha sentito che l'ha letta poc'anzi l'on. Calissano? (*Ilarità*).

PODRECCA, rivolto a Bentice: — Lei non dica cose che non sa! Non posso credere che l'on. Cancelli non sia stato sincero nelle affermazioni che ha fatto nella deposizione dinanzi alla Commissione d'inchiesta, perchè se fosse vero che le affermazioni sue non corrispondono al vero, l'on. Cancelli sarebbe indegno di appartenere al Parlamento (*Rumori vivissimi, commenti prolungati*).

PRESIDENTE. — La parola all'on. Valenzani.

La parola a Valenzani

VALENZANI. — Io rimango di sottosegretario di Stato agli interni, e non ho altro da aggiungere se non di dichiararmi soddisfatto (*Vivissime approvazioni*).

Molti deputati circondano l'on. Valenzani: l'on. Agnelli, ex-deputato di Albano, lo bacia con grande effusione; molti deputati vanno anche a congratularsi con l'on. Calissano.

L'on. Podrecca rimane circondato da un gruppo di deputati di Estrema, ai quali si aggiunge il sottosegretario di grazia e giustizia, on. Guarracino, al quale egli si sforza di dimostrare che era completamente in buona fede; in ogni caso fu ingannato dalle persone che gli hanno fornito le circostanze portate alla Camera. La confusione è grandissima, tanto che lo svolgimento dell'interpellanza successiva, sulla sistemazione di alcune scuole secondarie in provincia di Caserta, deve essere interrotta due o tre volte, a causa dei rumori della Camera. Finalmente l'interpellante riesce a svolgere la sua interpellanza, a cui nessuno dà ascolto.

Si toglie la seduta in mezzo a rivissimi commenti ed alla penosa impressione generale, poichè la Camera ha sciupato un'intera seduta in un pettegolezzo che non meritava certamente l'onore della discussione parlamentare.

L'impressione generale è che la giornata non sia stata buona per l'on. Podrecca, e che l'onorevole Valenzani abbia definitivamente liquidato le accuse a suo carico. Nella seduta d'oggi non furono potute svolgere le interpellanza Trapanese, sul contrabbando dell'alcool, delle armi e del grano, e l'interpellanza dell'on. Cottafavi, sulla Cassa Mutua pensioni di Torino, le quali vengono rimandate ad altra seduta. Neppure venne svolta l'interrogazione dell'on. Casalini, ed altri, intorno all'indennità per gli impiegati di Roma e di Torino nel 1911, indennità che il Governo rifiuta in forma recisa.

Riformiamo il costume politico

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 6, sera.

La seduta odierna, consacrata quasi tutta allo svolgimento di due interpellanze sull'inchiesta dell'amministrazione del Collegio del Nazzareno in Roma, è stata molto edificante perchè ha dimostrato con quanta leggerezza, nella lotta elettorale, si attenti all'onorabilità di uomini, che sono entrati o desiderano entrare nella Camera dei deputati. Purtroppo i partiti avanzati, in questa corsa sfrenata, sono quasi sempre all'avanguardia. Le campagne elettorali nel Collegio di Albano, quasi tutte feriscine, hanno sempre lasciato qualche strascico; ma nessuna ne aveva lasciati tanti quanto quella che condusse alla elezione definitiva dell'on. Valenzani, al quale si voleva persino impedire *a priori* l'esercizio del mandato legislativo. L'on. Valenzani, che è uomo di fibra, resistè energicamente e tanto più efficacemente in quanto, durante la lotta, egli aveva solennemente dichiarato di essere pronto a sottostare al giudizio di un Comitato composto assolutamente di deputati socialisti essendo socialista il deputato accusatore. La richiesta reclamata da lui nell'aula di Montecitorio fu finalmente decretata ed i risultati di essa hanno dimostrato che le accuse atroci che gli erano state lanciate erano infondate. Se il deputato, il quale aveva portato l'accusa innanzi alla Camera, avesse subito riconosciuto e dichiarato di essersi ingannato, tutto sarebbe finito nel modo migliore. Non avendolo fatto, abbiamo avuto una discussione nella quale l'on. Valenzani si è difeso così bene da meritarsi gli applausi, non contrastati, dei suoi colleghi, e l'on. Calissano ha portato nel dibattito una nota così elevata, coscienziosa ed eloquente da provocare frequentissime, vivaci approvazioni coronate alla fine da applausi generali. Ma purtroppo non c'è rosa senza spine, e la spina dell'odierna discussione è venuta fuori da una interruzione dell'on. Di Palma, il quale, per trarre dall'imbarazzo sempre crescente l'on. Podrecca, ha esclamato: « Ma riconosci, una buona volta, di essere stato ingannato dal con. Cancelli »: e l'on. Podrecca, uniformandosi all'invito dell'interruttore, si è arreso. Se rifletete che Cancelli è senatore del Regno e presidente della deputazione provinciale di Roma, e, se non erro, presidente del Consiglio di amministrazione del Collegio Nazzareno, comprenderete subito come la discussione, chiusa alla Camera, possa essere riaperta o in un senso o in un altro altrove, e come sin da prevedere lo strascico di una feroce campagna elettorale.

Sono i costumi elettorali che bisogna riformare; quei costumi che diffamano all'interno tante specchiate onestà ed all'estero l'intera nostra nazione; quei costumi che rendono il nostro mondo politico sempre più inabitabile. Coloro i quali si immaginano che i 508 eletti siano felici di eseguire il mandato legislativo si ingannano. Molti restano deputati perchè è più facile entrare che uscire dalla vita politica, perchè attorno alle loro persone vi sono situazioni locali che essi non possono distruggere senza nuocere al partito politico e migliaia di fedelissimi seguaci che sono andati incontro a grandi sacrifici per il trionfo della causa comune. Così si spiega che deputati di grande valore, nauseati dai nostri costumi politici, se ne stanno quasi sempre in disparte, e vi sono tanti e tanti membri della Camera legislativa che desiderano di passare alla Camera vitalizia, considerata in generale come il camposanto della politica. Al camposanto si gode almeno la pace dell'anima, alla quale anelano i martiri della politica.

C.

Il senatore Luigi Rossi

morto improvvisamente di paralisi cardiaca

Milano, 6, sera.

Oggi, alle 13,45, mentre nel suo appartamento, in via Spiga, stava parlando col consigliere delegato della Banca Commerciale, Weil, colpito da paralisi cardiaca, è morto il senatore Luigi Rossi.

Il senatore era da tempo sofferente, ma nulla faceva presagire una così rapida fine. A casa Rossi, avvertite, si sono recate tutte le autorità cittadine. Si sta apprestando la camera ardente.

L'on. Luigi Rossi, milanese, aveva studiato leggi a Pavia e si era dedicato all'avvocatura. Fu uno dei primi a prescegliere il ramo del diritto commerciale, dove raggiunse ben presto fama meritata, sicchè era divenuto il principe dei commercialisti milanesi.

Militò sempre nelle file della democrazia radicale, la quale lo mandò alla Camera come rappresentante del V Collegio — quello che poi divenne il Collegio dell'on. Turati — per la XVIII Legislatura. Ebbe a competitore il comm. Dario Emilio, sostenuto dal partito moderato.

Amico dell'on. Giolitti, venne da questi fatto entrare in Senato, dove portò la sua competenza di giurista e di uomo esperto in materia finanziaria. L'ultimo atto della sua attività come senatore fu la perspicua relazione di minoranza, contro quella di Giorgio Arcoleo, per la riforma del Senato.

La sua morte improvvisa lascia nel mondo forense milanese un vuoto, che non sarà facilmente colmato e colpisce dolorosamente anche parecchi dei nostri maggiori Istituti di Credito, dei quali era ascoltato consulente legale.

L'agitazione degli studenti di Roma

e la punizione di uno di essi

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 6, notte.

In seguito ai recenti scioperi proclamati dagli studenti della Facoltà di medicina dell'Università di Roma, ed in seguito ai tumulti ed ai Comizi tenuti parecchi giorni addietro, questa sera si è adunato il Consiglio della Facoltà di medicina per deliberare intorno alle proposte punizioni avanzate dal rettore dell'Università, prof. Tonelli. Il Consiglio ha approvato la proposta del rettore, comprensiva la sospensione per tre sessioni di esami dello studente Sanmartino, che presiedette parecchi Comizi e potè sembrare l'anima dell'agitazione studentesca. La deliberazione, approvata dal Consiglio della Facoltà, attesa con vivo interesse dagli studenti, non ha naturalmente incontrato il loro favore. Nei locali della stessa Università si riscontrò, appena conosciuta la punizione, una dimostrazione ostile al rettore Tonelli. Intervennero guardie e carabinieri, che sciolsero i numerosissimi dimostranti, dopo qualche tafferuglio. All'indirizzo del rettore volarono fischi ed apostrofi poco benevole. Gli studenti invece fecero una dimostrazione di simpatia ai professori che nel Consiglio sostennero le loro ragioni. Gli studenti di medicina tengono domani un'adunanza, per mettersi d'accordo sul da fare, ed indirizzeranno un appello ai colleghi delle altre Università, invocando la loro solidarietà.

Intollerabile situazione degli italiani in Tripolitania

La Turchia si arma in mare

Roma, 6, notte.

Il Governo non ha ancora deciso di rispondere alla Camera alle interpellanze presentate dagli onorevoli Artom e Padulli sulla situazione dell'Italia e degli italiani in Tripolitania, e forse questo ritardo nella risposta ufficiale ha influito a far correre le notizie più disparate sulla mancata tutela dei nostri interessi nell'impero ottomano.

Tuttavia anche le notizie che pervengono al Governo non sono ottimiste nè sulla situazione degli italiani e dei loro interessi nè sulle intenzioni della Turchia, la quale pare pensi ad armarsi formidabilmente comperando due *Dreadnoughts*.

Secondo le notizie che giungono oggi da Roma, fra il Vali di Tripoli ed il nostro console generale Pestalozza ogni rapporto personale è rotto, e ad un tentativo di un comune amico di far riprendere ai due funzionari le relazioni, il Vali rispose rifiutandosi sdegnosamente. Il Pestalozza è completamente esautorato. A Tripoli gli italiani si sentono ripetere sul muso frasi come questa: « Credete voi, italiani, di essere sempre ai tempi del console Scaniglia! ».

Il giornale ufficioso *El Marsciad*, organo del vali Ibrahim-pascià, continua in tutti i numeri a coprire d'insulti l'Italia con quale effetto sulla popolazione è facile immaginare! Il console generale di Francia è partito per Tunisi per ordine del suo Governo. Si crede che la Francia, avendo visto la continua penetrazione tedesca ed austriaca e considerata l'inoperosità italiana, intenda riprendere l'iniziativa per suo conto in Tripolitania.

A Bengasi le cose vanno altrettanto male. Stanco di trovarsi senza protezione del Governo italiano, pare si stia liquidando quell'istituto agricolo. A Bengasi, ogni giorno, sorgono questioni, ma sono messe a dormire per sistema, adottato da quel console italiano Bernabei, di far tacere gli arabi molesti regalando loro del denaro. Avviene così che gli arabi avendo capito la nostra debolezza ed il nostro amore per il quieto vivere, provocano di continuo questioni e poi domandano denaro al Consolato italiano. Il primo giorno dell'anno gli arabi volevano entrare per forza in una casa recentemente costruita a di proprietà di italiani presso Bengasi ed abitata da italiani; poco mancò che gli italiani non restassero ammazzati. Il console mise tutto in tacere, motivo per cui i turchi e gli arabi ci beffano. Pure a Bengasi tempo fa il capitale italiano ottenne dal governatore e dal sindaco di Bengasi la concessione di scavare pozzi artesiani. Era già stata data la concessione quando arrivò a Bengasi il rappresentante di una ditta francese, specialista per lo scavo di pozzi artesiani, con una concessione ottenuta a Costantinopoli per gli scavi dei pozzi artesiani. Il governatore, violando il contratto di concessione fatto ad italiani, ridusse ad uno solo i pozzi. Gli italiani, stanchi e sfiduciati, hanno rinunziato; i francesi invece hanno già cominciato i lavori. Questa è la seconda di cambio della concessione agli americani per scavi data a danno degli italiani.

Contemporaneamente giunge, confermata da parecchie fonti, la notizia secondo la quale la Turchia starebbe facendo trattative col Brasile per farsi cedere due *Dreadnoughts* potentissimi e modernissimi. Il Brasile ha effettivamente due *Dreadnoughts* consegnatigli l'anno scorso dai cantieri inglesi, il *San Paulo* ed il *Minaes Serses*, che spostano 19,810 tonnellate ed hanno ben 12 cannoni da 305 ciascuno e 21 nodi di velocità. « Vogliamo sperare — dice a questo proposito il *Giornale d'Italia* — che la diplomazia italiana non si farà sorprendere da un simile avvenimento; ma che dalla Turchia ci sia da attendersi qualche sorpresa è certo, data la volontà del Governo militaresco turco di avere anche una flotta. D'altra parte, che delle *Dreadnoughts* siano state ordinate dalla Turchia a cantieri inglesi, è noto ».

Ora la *Turquie* di Costantinopoli, giunta oggi a Roma, dice: « Le trattative fra il Ministero della marina ed il gruppo di cantieri Armstrong, Wikers, Sons e Maxim, e John Brow, per l'ordinazione di nuove unità navali sono riuscite ». La ordinazione delle *Dreadnoughts* è confermata dal *Tanin*, organo ufficioso del Governo, ed i lavori di costruzione delle navi avranno luogo sotto il controllo dell'Ammiragliato inglese.

Le vendette delle sedotte

Parigi, 6, mattino.

Si ha da Dunkerque: Una Società di beneficenza dava ballo ieri un grande ballo mascherato al *Caffè delle arcate*, ballo a cui era intervenuta tutta la parte più scelta della cittadinanza. Verso le 2 del mattino la festa era in pieno: il suo splendore usando una giovane vestita di un domino bianco si avanzò in mezzo ad un gruppo rumo... Il *buffet*, e tratta di sotto al vestito una se... lo di conserva ricina di acido solforico, ne lanciò il contenuto sull'impresario di lavori, signor Teodoro Eloy. Questi ricevette una parte del liquido corrosivo in pieno volto, ma potè proteggere gli occhi. L'acido era stato gettato con tanta violenza che colpì sette altre persone, che furono tutte più o meno gravemente ferite. Molti splendidi costumi andarono immediatamente deteriorati. Compiuto il suo misfatto, la donna si disperse tra la folla e scomparve; un poco dopo si costituiva prigioniera al commissariato centrale di polizia, dove dichiarò di essere la sarta Maria Follet, di 25 anni, la quale era stata sedotta dall'Eloy, il quale l'aveva abbandonata con un bambino di quattro mesi. Essa aveva parecchie volte minacciato il suo antico amante, e due giorni sono gli aveva anche inviata una lettera, in cui gli partecipava la sua intenzione di vendicarsi di lui.

La sarta vitrioleggiatrice è stata inviata in carcere.

Ippolito Nievo

commemorato a Padova da Dino Mantovani

La commemorazione a Mantova

Padova, 6, mattino.

Presenti le Autorità, le Associazioni e un pubblico scelto e numerosissimo, inviato il Comitato della « Dante Alighieri », nel salone della Guardia il prof. Dino Mantovani, applauditissimo, commemorò solennemente, con un mirabile discorso, il padovano poeta garibaldino Ippolito Nievo.

Mantova, 6, mattino

Per iniziativa di un Comitato cittadino, presieduto dall'on. Fermo Ricca, ricorrendo l'anniversario della morte di Ippolito Nievo, ieri venne inaugurato ai nostri giardini pubblici, presso il lago di Virgilio e l'ara di Belfiore, un bozzetto commemorativo del poeta soldato, progetto opera dello scultore Cerati. Alla cerimonia intervennero le autorità locali.

La verità in marcia

per il delitto di Piazza di Pietra

Roma, 6, notte.

L'Elio Ella, impiegato al Ministero della marina, arrestato come presunto partecipante al complotto per l'assassinio di Piazza di Pietra, ha realmente confessato la sua partecipazione al complotto negando però la partecipazione al delitto nella forma in cui venne eseguito.

Drammatico confronto.

Ecco i particolari del drammatico confronto avvenuto fra l'Elia ed il suo accusatore, cioè di Giulio Quaglia, rappresentante di Case di commercio, figlio del guarda-portone della Camera, il vecchio piemontese, il quale in vita sua ha avuto una grande popolarità a Roma.

Il giudice istruttore ha posto a confronto l'Elia con i suoi accusatori. Chiese all'Elia se avesse nulla da osservare intorno alle dichiarazioni preliminari di colpabilità fatte dal Giulio Quaglia a suo carico. L'Elia rispose:

— Non c'è che dire; parla magnificamente, ma disgraziatamente che si spiegasse, che precisasse...

— Nulla di più facile! — ribattè Giulio Quaglia. — Ricordo benissimo il nostro incontro al Pozzo delle Cornacchie e la proposta da te fattami. « Tu vivi lavorando, mi dicevi, non possiedi i denari coi quali io invece dispongo: perchè non mi aiuti in qualche impresa? Tu sei forte, intelligente... guarda, c'è un colpo magnifico da fare: una ditta... 80 o 100 mila lire da prendere... basta aver coraggio ed iniziativa. Nella Banca sono due vecchi guardiani rimbambiti, un uomo ed una donna ».

« Marito e moglie? » domandai io. « No, tu mi rispondesti: fratello e sorella; per loro un istufficio di cessa inzuppato di cloroformio è più che sufficiente... Poi anche se si dovesse fracassare... ».

« No, non voglio aver rimorsi di coscienza, sono uomo onesto... ».

« Tu incalzasti e mi dicesti: « Sei uno stupido! Nella Banca c'è un amico che mi fornisce le impronte delle serrature della cassa; io fabbrico le chiavi... si va là dopo mezzogiorno, quando gli impiegati sono usciti e si consuma il furto... Vuoi? ». « No, no », io ti risposi ».

A questo punto Elio Elia cacciò un urlo orribile... Stralunato, vedendosi scoperto, con voce rauca e con il respiro affannato gridò:

— Non è vero! Non ti ho mai visto... non ti ho mai detto nulla di simile... se ti ho incontrato qualche volta, il ho parlato da amico, e non ti feci mai proposte simili malvagie...

— Tu menti... tu menti... ricordati che ti rividi qualche giorno dopo, e tu mi dicesti: « Orsù, vuoi mettertì d'accordo? Il colpo si farà... Pensaci... è un affare sicuro... ». Io ti replicai: « Non voglio neppure ascoltarti... ».

Elio Elia a questo punto non si mosse.

— Tu mi impazzito — esclamò — tu inventi come un romanziere...

— Ah! no! — incalzò ancora Giulio Quaglia. — So benissimo quanto affermo... Appena ti lasciai, incontrai l'amico Achille Marianetti, rappresentante di Case commerciali in Roma, al quale comunicai ogni cosa, ed anche egli, quando lesse sul giornale dell'assassinio, disse: « E' lui... l'Elio Elia ».

Questa risposta precisa sconvolse l'arrestato Elio Elia. Il suo volto si imporporò: un nodo gli strinse la gola; le parole non gli uscirono di bocca che rade, affannose.

— Ebbene — gridò infine — parlerò... dirò tutto!

E disse:

— Sì, è vero... io ho messo a parte del segreto, ma sono innocente; non ho compiuto il delitto. Meditai il furto lungamente, e lo studiai insieme al Quondam, impiegato al Banco; che mi procurò le impronte, sulle quali fabbricai le chiavi della cassaforte. Lo preparai, lo ordii con cura; però ero convinto che si sarebbe riusciti di giorno, quando il Banco era aperto, nel breve intervallo in cui gli impiegati si recano a fare colazione...

« A colpo fatto un uomo con la barba finta doveva presentarsi alla Banca Bosio e doveva parlare con i vecchi custodi Palmarini. Doveva poi uscire: lo avrebbero subito riconosciuto, la colpa del furto sarebbe dovuta gettare su di lui, e io, dovevi, continuò l'Elia rivolto al Quaglia, essere quasi indiviso. Ma poichè non volevi assistere, io ritirai ogni cosa all'impiegato del Banco Bosio, Quondam, senza però fargli il tuo nome. Gli dissi: « E' impossibile non si conoscerà nulla ». Il Quondam, assai contrariato, mi invitò a riflettere ed a lasciargli qualche giorno di tempo. Ci vedemmo qualche giorno dopo e mi chiese: « Sei disposto?, bisogna lavorare di notte per forza ». « No », gli risposi, « non voglio », e me ne andai. Da quel momento, concluse l'Elia non ho saputo altro, non ho più parlato con nessuno, sono innocente, lo giuro... Il Quondam ha lavorato da sè senza altri compagni; questo è tutto. Non mi interrogate su altro, perchè sarebbe inutile... non dirò una parola di più... ».

Il giudice istruttore, fissandolo negli occhi, gli disse:

— Tu, Elia, hai detto in questo momento solo una parte della verità... dirai anche l'altra.

E lo fece ricondurre in carcere.

Il drammatico confronto fra l'Elia ed il suo accusatore era durato tre ore.

Quondam nega.

Subito dopo venne nuovamente interrogato il Carlo Quondam, impiegato al Banco Bosio, il quale però, ad onta della semiconfessione dell'Elia, ha continuato a negare in modo reciso, mostrando di indignarsi assai contro la accusa terribile che l'Elia ha lanciato contro di lui.

— Non so nulla — affermò il Quondam — sul meraviglio che egli getti sopra di me tutta la responsabilità del misfatto.

E non fu possibile cavargli di bocca una parola di più.

La Polizia però è ormai sulle tracce dei veri assassini, poichè quelli che sono in arresto vengono ritenuti gli organizzatori del crimine. Manca ancora l'arresto degli esecutori materiali.

La ricostruzione del delitto.

La « Tribuna » dice che un funzionario che ha preso viva parte alle investigazioni fatte dalla polizia per rintracciare gli uccisori dei vecchi Palmarini, dopo le ultime rivelazioni crede che il delitto debba ricostruirsi così: Il Quondam, impiegato al Banco Bosio, e quindi amicissimo dei Palmarini, deve essersi presentato al Banco in compagnia dei suoi complici, e così entrato senza che i Palmarini sospettassero delle sue intenzioni criminose. Lo scassinamento della cassaforte, probabilmente per un guasto o la rottura della saga circolare, fallì, e allora il Quondam e i suoi compagni, considerando che i Palmarini sarebbero stati loro accusatori, li hanno uccisi. Se il colpo fosse riuscito i ladri nella notte stessa, o in treno, o in automobile avrebbero passato la frontiera e cambiato in moneta contante i tre milioni di titoli al portatore trovati nella cassaforte e avrebbero cominciato a fare la vita prima sognata. Il delitto dunque, secondo il funzionario in parola, sarebbe stato soltanto una conseguenza del mancato scassinamento della cassaforte. Per questo il punto di partenza per le ulteriori investigazioni è l'impiegato Quondam Carlo, sul quale dopo la deposizione dell'Elia, pesano le più gravi accuse.

La « Tribuna » dice poi che oggi il capitano Cassetta è febbrilmente occupato nella ricerca di due individui, non ancora identificati, che avrebbero avuto rapporti di affari sinistri col Quondam.

Nuove rivelazioni del Quaglia.

Giulio Quaglia, l'antico anonimo denunziatore dell'Elia e dei suoi complici, ha fatto alcune altre dichiarazioni al « Giornale d'Italia » circa la nota proposta fattagli dall'Elia e i suoi rapporti con quest'ultimo. Il Quaglia ha detto, fra l'altro, che l'Elia, quando gli propose di partecipare al delitto, del quale aveva gettate le basi, gli mostrò, sopra un foglio di carta da ingegnere, fissato un disegno della chiave della cassaforte, disegno che era stato preparato dal Quondam Carlo. Ha poi aggiunto che l'Elia aveva proposto due piani per svaligiare il Banco: di giorno, cioè dalle 12 del mattino alle 14, ora in cui gli impiegati vanno a colazione (al Quaglia sarebbe stata affidata una parte insignificante, quella cioè di salire le scale del Banco Bosio e alleggerire del peso dei titoli e del denaro l'individuo, che aveva ucciso la cassaforte. Egli avrebbe dovuto portare il bottino in un luogo prestabilito, ove poi sarebbe intervenuto l'Elia); di notte (mediante col gas, tentativo col cloroformio per addormentare i due vecchi).

Il Quaglia ha poi riferito che egli col Marianetti si trovava al caffè di piazza della Maddalena, quando uscì l'edizione straordinaria del « Giornale d'Italia », che annunziava l'orrendo delitto. I due si guardarono in faccia ed insieme esclamarono: « E' lui! » accennando all'Elia.

Il Marianetti, ed è questo un particolare nuovo, al Quaglia, che gli domandava se avesse veduto la sera avanti l'Elia, rispose: « Sì, ieri sera, alle 8, al circoletto di via Modena. Contrariamente alle sue abitudini, e benchè fosse stato invitato da me a fare la consueta partita, egli volle sedersi e si allontanò con una scusa.

Altri arresti.

L'« Avanti! » dice che oggi sono stati trattenuti in Questura due individui, sui quali pesavano gravi indizi. Uno è certo Aciavallo, l'altro è un meccanico fratello di uno degli arrestati. Essi sono stati sottoposti ad un lunghissimo interrogatorio, circa l'esito del quale peraltro si mantiene il più assoluto riserbo.

Il « Popolo Romano » dice risultargli che la polizia è stata informata che il giorno dopo il delitto non si sarebbe trovato al suo solito posto al Banco Bosio il libro recante le indicazioni e i numeri dei titoli depositati nella cassaforte, il che farebbe supporre che riuscendo il colpo, si volesse ritardare la segnalazione dei titoli e avere così il tempo di venderli. Questo particolare sarebbe stato contestato nell'interrogatorio al Quondam Carlo, che ne sarebbe rimasto molto scosso.

Il tenente Paternò continua a migliorare

e recitare la commedia del delirio

Roma, 6, mattino.

Il *Messaggero* dice che la salute del tenente Paternò va sempre migliorando. Egli si mantiene sempre calmo e sereno, malgrado prosegua a fingere l'intontimento e l'amnesia. Nei suoi vaneggiamenti egli vorrebbe fare comprendere che la povera contessa si sia uccisa e che egli abbia in mano altercato con lei per impedirle di effettuare il triste proposito.

Nel pomeriggio di ieri il sostituto procuratore generale comm. Avellone si è recato a visitarlo per studiarlo da vicino, ma pare che ciò non piaceva troppo al tenente, che al vederlo ha voltato il capo dall'altra parte. Il magistrato sarà probabilmente il suo accusatore alla Corte di Assise.

Un medico curante interrogato sulla salute del tenente ha detto che egli ha riacquistato la conoscenza, da due giorni non ha più nè febbre nè dolori, mangia bene e dorme tranquillo. Il proiettile gli si è conficcato alla base dello sfenoide, cosa però di non grave disturbo, tanto che fra una settimana l'assassino potrà essere tradotto a *Regina Coeli*. Ieri il malato tenè i soliti vaneggiamenti, finchè il medico irritato non gli voltò le spalle.

Il successore di Lombroso

(La sua prolusione)

La scuola Cesare Lombroso ha trovato il suo nuovo e degno maestro: Mariano Patrizi, antico discepolo di Angelo Mosso, fisiologo e psichiatra così geniale di mente e colto di severissimi studi, da meritare per unanime consenso di degli l'onore e la responsabilità di ascendere la gloriosissima cattedra lombrosiana, donde si diffuse pel mondo gran luce di pensiero nuovo ed intorno alla quale si aizzò una delle più formidabili polemiche scientifiche dei nostri tempi. E ieri nell'aula di medicina legale, in via Michelangiolo, il prof. Mariano Patrizi ha inaugurato il suo corso con una nobilissima prelusione sul tema: « La fase psicologica dell'antropologia criminale e la monogenesi del delitto ». Ma l'avvenimento superò, naturalmente, i ristretti limiti di una prima lezione universitaria, giacchè si trattava di una successione scientifica di singolare importanza, della ripresa da parte di un nuovo maestro, di un insegnamento derivato dalla luminosa esplosione di un cervello meravigliosamente geniale.

L'eletto uditorio.

L'aula universitaria era affollatissima, infatti, così affollata che molti ne rimasero fuori ed altri vi stettero a disagio. V'erano, tra numerosissimi studenti, le più spiccate personalità del nostro mondo accademico: il prof. Pagliani, preside della Facoltà; il prof. Ruffini, rettore; il sen. Pio Foà; i professori Fusari, Morpurgo, Cecconi, Fano, Carrara, Guglielmo Ferrero, Roberto Michels, Enrico Ferri, — venuto appositamente da Roma, — e non poche signore, le quali facevan bella corona alla gallería prospiciente nell'aula.

Numerosi telegrammi augurali e di felicitazione erano giunti al prof. Patrizi: tra gli altri, ricordiamo quelli di Scipio Sighele, del prof. Tamburini, dell'on. Zerboglio, del prof. Pugliese, del pro-sindaco di Recanati, di amici e istituti del « natio borgo » dell'illustre successore di Cesare Lombroso.

Salutato da un calorosо applauso, Mariano Patrizi ha detto davanti a così eletto uditorio la sua prolusione: una vigorosa sintesi scientifica della quale non possiamo dare che un pallido sunto, non avvertire, peraltro, che in essa il prof. Patrizi ha cercato soprattutto di schiazzare con limpida ed incisiva parola i motivi nuovi, prevalentemente psicologici, che lo guideranno a rivedere e ad integrare il geniale insegnamento lombrosiano sull'antropologia criminale.

La prolusione.

Il professore ha esordito con questo superbo elogio del maestro e della scuola di lui:

« Quando la morte sottrae dal campo di lotta un duce d'idee che ebbe il merito di separare sulla propria dottrina l'esercito degli studiosi e dei pensatori nelle due ben distinte ed opposte schiere dei paralisti e degli estili, suole accadere che, di fronte al combattente eliminato, la divisione netta delle parti tende a cancellarsi; ne segue un'esaltazione del numero dei fautori e un coro di consentimento e di ammirazione, tanto più unisono quanto è meno vitale, cioè meno temibile, il reagire di pensiero che lo scomparso ha lasciato.

« Per l'istitutore battagliero dell'antropologia criminale, *per Cesare Lombroso*, non si è verificato l'ingrossarsi postumo della maggioranza dei settatori; egli fu ancora e avrà per lungo tempo l'onore delle due fazioni, indizio certo che l'organismo scientifico generato dal suo cervello, pure all'indomani della caduta di lui, è vivente e ritto in piedi e sano in armi, suscitatore di nuovi adepti e di nuovi avversi.

« E che sia così, pare maggior ventura a chi si ritiene già fortunato d'insegnare da questo seggio illustre, che il solo ufficio di custodire un monumento e di attizzarvi in cima una sacra mirabile fiamma, per quanto lusinghiero, sarebbe stato men preferibile a un posto avanzato per la continuazione del buon combattimento e al compito di portare, sia pure con trepida mano, una « lampada di vita ».

« Con questo sentimento volenteroso e fervido di lavoro, alle mie parole di riapertura del corso di antropologia criminale non si confarebbe lo stile eminentemente panegiristico della gloria stanca e sicura del fondatore: egli che aveva meditato e sperimentato assiduamente per cinquant'anni fino all'ultima sua giornata, se potesse ritornare in comunicazione con noi, ci esorterebbe a prendere il suo fatale allontanamento dalle file militanti come nuovo obbietto di riflessione, non come motivo di encomiastica convenzionale.

« Non disinvoltamente dovette essere interpretato il desiderio del sapiente greco, se, nel dialogo dei discepoli che avea da rappresentare più specialmente la commemorazione del Maestro, alcuni periodi sono dedicati all'uomo e le altre pagine volgono intorno alla filosofia da lui creata e dilatata.

« E' mio proposito pertanto discorrervi, più che di Lombroso, della giovane scienza che va per tutto il mondo col nome di lui; e, poi che toccò ad un c

CRONACHE LETTERARIE

Il libro di Don Chisciotte

Si rilegge la bella prosa del « libro di don Chisciotte » non senza quell'amara curiosità con cui un uomo maturo frugherebbe tra le carte della prima giovinezza per ritrovarvi passioni non sopite, dubbii non vinti, problemi non risolti malgrado la fuga degli anni. Edoardo Scarfoglio lo scrisse, Angelo Sommaruga lo pubblicò più che venticinque anni or sono; la fama del libro crebbe, mentre le copie divenivano rare e preziose, finchè l'autore dovette cedere alla volontà del pubblico e sobbarcarsi ad una ristampa. L'ha fatta senza vanità ed anche senza gioia. « Io ero nato » così dice nella nuova prefazione « per cacciar l'elefante sulle rive dell'Omo o per condurre una nave tra le fenditure della banchisa polare; ma questo paese idiota che si chiama l'Italia mi chiuse inesorabilmente le vie sulle quali mi sospingevano tutti gli impulsi della mia psiche, e mi costrinse a un lavoro forzato e ingrato di scribacchino che è stato il tormento della mia vita e il fastidio di tante gente. » Nulla se non la necessità avrebbe potuto spingerlo a ripubblicare un libro che già nel 1883 gli pareva « scritto saltuariamente, come l'occasione invitava, e scritto in grandissima parte per uso di giornali » e, per conseguenza, « tumultuario, ineguale e soprattutto superficiale » e che nel 1911 gli spiace per « tutte le ineguaglianze e tutte le deformità della pubertà ». Ma un giorno fu avvertito che, a sua insaputa e in suo dispetto, il « libro di don Chisciotte », non protetto dalla legge sulla stampa, stava per essere ripubblicato. Allora, perchè queste pagine « non s'esibirebbero ai lettori innocenti di errori tipografici e Dio sa di qual veste coperto » per essere presentate, dovetti per amore o per forza ordinarne io stesso la ristampa ».

Così è ritornato alla superficie un libro assai più famoso che conosciuto, e del quale anche ammiratori ferventi non sapevano precisamente quale fosse l'intenzione e la materia. E' tornato alla superficie nel suo buon momento, quel lividore cadaverico e quell'aridità di mummia che lo Scarfoglio vede ora avvertirvi. Le questioni che vi si dibattono, gli uomini che vi si discutono sono le questioni e gli uomini del momento letterario che attraversiamo. Se è tutto quanto nel passato Pietro Cossa, delle sue tragedie il giovane Scarfoglio esagerava il valore, se sono rarità bibliografiche le novelle di Vittorio Imbriani, se dei greco-romantici cibrei di Felice Cavallotti, respinti con insolente disgusto dal critico spietato, anche la memoria s'è spenta, con che tenace vivacità s'aggirano ancora tra noi giovani le altre figure, grandi e mediocri, che, con vicenda di lode e di biasimo irruento si seguono nei capitoli del « libro di don Chisciotte »! Carducci e D'Annunzio, Capuana e Verga, Ferdinando Martini e Matilde Serao, Luigi Lodi e Anton Giulio Barrili, Corrado Ricci e Alfredo Oriani e Rodolfo Renier: scrittori che ieri raggiunsero il vertice e ancor vi sembrano fermi, morti che dai prati d'asfodelo ispirano reverenza ed ire, avversioni ed amori ai superstiti. Se vi si discorre di pittura, ritroviamo nel « libro di don Chisciotte » Francesco Paolo Michetti; se vi si allude all'arte drammatica, incontriamo i nomi di Eleonora Duse, di Ferravilla, di Sarah. Di Luigi Capuana scriveva Edoardo Scarfoglio, ventisette anni or sono: « Luigi Capuana è un vecchio giovine, o, se vi piace meglio, un giovine vecchio; e a chi lo conosca per il complesso della sua molta attività di novellatore e di critico, fa una strana meraviglia lo spettacolo di quella bella maturità vigorosa improntata nella testa calva e nel poco pelame bianco ». Si potrebbero, ventisette anni dopo, scrivere a un dipresso le medesime parole.

Ed è questa la cagione di quell'amara curiosità che dicevo in principio. Rileggendo il « libro di don Chisciotte » esumato dopo un quarto di secolo, si ha con sgradevole evidenza l'impressione di una letteratura in letargica. Un'intera generazione, *intignami non spettami*, è passata tra Sommaruga e noi; e questa generazione non ha saputo far muovere d'una spanna il carro trionfale della poesia italiana. Siamo, in molti sensi, i contemporanei dei nostri padri; e, se son rimasti quasi a quel punto le questioni politiche, che s'agitavano nella Roma sommarughiana: la questione africana, la questione della Triplice, la questione democratica, anche i gusti letterarii non han subito alcun rivolgimento considerevole, e le formule che ci dominano sono ancora quelle del tempo in cui apparivano le seconde *Odi Barbare*, l'*Intermezzo di Rime*, la *Fantasia* di Matilde Serao. Quale languore, dopo tante furie di innovazioni catastrofiche! Tra gli uomini di Sommaruga e i poeti quarantotteschi v'erano abissi, tra noi e gli eroi del « libro di don Chisciotte » v'è appena un lieve, insensibile declivio, almeno in ciò che è gusto letterario; e l'anime mutate non dànno ancora voce di poesia. Ma tutta l'Europa, politicamente tranquilla da circa mezzo secolo, non ha avuto modo di innovare, se non per lentissimi trapassi, le idee e le forme della sua vita spirituale; ed è facile trovare anche nel prossimo passato certe diecine d'anni, nelle quali s'è fatto sensibilmente di più che non si sia fatto dal settanta ad oggi. Si cammina come in un paese piano ove la stanchezza ci toglie prima che muti l'orizzonte; si rimuginano idee non superate, si accumulano materiali innumerevoli che non dànno frutto, si elevano fatti compiuti ed uomini defunti senza riuscire a collocarli a tal distanza che divenga possibile intenderli pienamente.

Sono gli anni delle commemorazioni; ed anche il « libro di don Chisciotte » è la commemorazione di una gloria letteraria, senza che l'esperienza di altre glorie più recenti possa suggerirci uno stato d'animo sostanzialmente diverso da quello che Edoardo Scarfoglio esprimeva nel 1883 e torna ad esprimere nel 1911, circondato quasi dagli stessi uomini, dalle stesse passioni, dagli stessi dubbi di allora. Come ci manca una visione che sia storica e non leggendaria e patriottica del nostro risorgimento, così ci manca una esatta visione critica della letteratura di quel tempo. E ci manca per le stesse ragioni: per la pochezza della nostra vita politica e spirituale durante il dominio dei figli dei liberatori.

***

Libro quasi tutto vivo e vegeto, dunque, e non « mummietta » risuscitata, nè « cadaverino livido », come l'autore lo chiama. Nè bisogna credere che questa sua tenace vitalità venga tutta dal suo valore d'arte e di stile. Sebbene lo Scarfoglio del « libro di don Chisciotte » sia ancor lontano dal grande prosatore politico che conosciamo, e non abbia ancor appreso quella nuda e rettilinea semplicità, che farà poi splendida come il fonte di Bandusia le pagine del *Cristiano errante*, ha già l'evidenza dell'immagine e il ritmo pieno e costante, e il procedere gagliardo, senza intoppi e senza esitanze. Si sente ancora un po' troppo la presenza del grande modello: il Carducci di *Confessioni e Battaglie*, sopratutto in alcuni quadretti satirici, compiuti in ogni minimo particolare con una qualche voluttuosità di descrittore, che ricorrebbe dar talvolta la grazia d'un sorriso lirico a tutto quel clamore di combattimento: si sente anche un non so che di capriccioso nell'ira, come se l'insolenza, oltre che da convinzione e da passione, fosse ispirata dal desiderio quasi sensuale di udire il suono della bella ingiuria accademica. E' l'atleta che ama guardare il guizzo dei suoi muscoli; è il giovine guerriero, cui piace combattere, ma piace anche ascoltare il tintinio delle armi, e che perciò si carica di troppe armi e superflue, perchè il frastuono sia più inebriante e più folle. Ma non c'è soltanto la contrazione e lo strepito: ci sono anche le armi e la forza.

E tuttavia errerebbe chi leggesse il « libro di don Chisciotte » solo per quel tripudio di festosa ed aggressiva giovinezza. Malgrado tutte le inesperienze del primo tentativo, malgrado quelli che a me e ad altri possono sembrare errori di giudizio e di fatto, di cui si rintraccia l'origine parte nelle opinioni del tempo, parte nell'indole impulsiva e focosa dello scrittore, che non sa, nè vuole tenersi nella via di mezzo, ma quasi senza sfumature umilia od esalta; malgrado, insomma, le colpe di ogni scritto polemico, la intenzione dello Scarfoglio era di serietà indiscutibile. Con queste sue pagine egli volle tentare un'organizzazione sistematica della critica caducciana. Le passioni, gl'impeti, i vigorosi giudizi frammentari del maestro diventavano principii teorici nel ragionante discepolo meridionale. E il principio teorico, svolto con inflessibile continuità dalla prima all'ultima pagina del libro, era questo, con parole mie: i generi artistici si svolgono col tempo, secondo leggi certe che li modificano in rapporto alla vita, alla scienza, operando progressivamente sulla tradizione. Per essere artisti è dunque necessario oltre il genio, lo studio: bisogna conoscere in tutte le fasi questa evoluzione, e trattare un genere letterario, il romanzo, la lirica, il dramma, l'epopea, nelle forme che gli sono date dalla tradizione, col contenuto che gli impongono le nuove idee.

Dato questo principio, lo Scarfoglio crede che nulla sia deleterio all'arte come l'ignoranza. Gli artisti, contro i quali egli infuria, Cavallotti, Giacosa, Ferrari, Oriani, sono falliti sopratutto perchè hanno ripreso il loro genere d'arte a uno stadio arretrato di svolgimento. Verga è inferiore a Capuana, e perchè manca a lui quella serietà e quella larghezza di preparazione che l'altro possiede »; non intende, per esempio, come l'intende il Capuana, « tutto il beneficio che potrebbe venire all'arte narrativa dallo studio del materiale popolaresco ». A Matilde Serao nuoce l'ignoranza della teoria darwiniana: « Nell'anno 1883, dieci mesi dopo la morte di Carlo Darwin, quando una falsa interpretazione delle leggi dell'amore e seguo non più di fantasie malsane, il d'ignoranza, una persona, qualunque sia il suo sesso, che pretenda di scrivere un romanzo sperimentale e lo fondi su quell'assurdo errore, mostra di non avere nessuna attitudine e nessuna preparazione per intuire la vita ». Il latinismo, nella prosa narrativa di Carlo Dossi, è un elemento repugnante peggio della sgrammaticatura; e quella concisione tra tacitiana e spartana non « si piega alle necessità della novella, che nacque tra gli avvolgimenti voluttuosi e l'ampio drappeggiamento della novella boccaccesca ». Non si può far dramma senza « una larga nutrizione dei pensieri e delle forme e della cose altrui »; anche per scrivere un libretto d'opera è necessaria « una qualche preparazione ». La grandezza del Carducci è in quella perfetta fusione ch'egli ha operata « dello spirito moderno col latino e con l'italico dei più felici e più liberi tempi italici »; fusione che non sarebbe mai avvenuta, s'egli non si fosse fortificato e nutrito « lungamente e copiosamente di letteratura latina e di filologia romanza ». E, se qualcuno osservasse che in tal modo si finisce col sostituire l'erudizione al genio e con l'imporre un'arte di programma e di volontaria esercitazione, una specie di rinato alessandrinismo insomma, risponderebbe trionfalmente lo Scarfoglio: « E qual cosa è tutta l'arte moderna, se non un alessandrinismo più o meno ingegnoso e sapiente? ». E, se quel qualcuno insistesse, chiedendo allo Scarfoglio che cosa sia dunque quel romanticismo, di cui egli si professa seguace, risponderebbe lo Scarfoglio che il romanticismo non è se non ricerca di nuove forme e di nuova materia per l'arte, e che questa nuova materia l'arte non può trovarla se non in certi criteri scientifici e le nuove forme non può trovarle se non impadronendosi compiutamente delle vecchie forme, che poi secondo lo spirito dei tempi modificherà. Carducci non ha negato il romanticismo; anzi l'ha tratto a salvezza, richiamandolo dai travisamenti della lunatica e lunare letteratura dei sospiri mestieranti.

E questa è la diritta via, era che dalle « terre barbariche » non abbiamo quasi più nulla da imparare. Victor Hugo ha perso la bussola; il romanzo sperimentale non riesce più a nascondere la grossolana assurdità del suo programma, il grande dramma è morto in Europa con Goethe e con Schiller. E qui, nei capitoli dedicati alle letterature straniere, lo Scarfoglio ha scritto alcune belle pagine di vera critica, sopratutto a proposito del modo d'immaginare in Balzac e della umanità meccanica di Zola, che ancor oggi non han perduto nulla della loro freschezza.

Dagli stranieri abbiamo appreso tutto quello che c'era da apprendere. Dobbiamo ora rinnovare, non con la minuziosa pedanteria di Rodolfo Renier, ma con la genialità intuitiva a un tempo e paziente di Giosuè Carducci i favolosi tesori della nostra tradizione letteraria, e dare all'Italia rinata un classicismo moderno.

***

Tale è la speranza che ispirava il « libro di don Chisciotte », chiamato di don Chisciotto appunto per la presentita impossibilità della vittoria. E non dico che sia un libro d'oggi per quel modo d'intendere il problema teorico dell'arte, nè per i consigli che vi si danno agli artisti italiani, acciocchè possano iniziare un'altra epoca d'oro. E' un libro d'oggi per quel sentimento della miseria letteraria che ci circonda, per quel guardar fiso nell'avvenire con un vago sgomento cui non basta a nascondere la natura impetuosa e robusta dello scrittore, che, pur di non rassegnarsi, illudeva se stesso e gli altri sull'efficacia dei rimedi proposti.

« Ed ora che resta — così conclude, ventisette anni dopo — di quel tentativo forsennato di far dell'Italia un paese di alta cultura classica e di pura bellezza, che sarebbe forse riescito se il vinattiere di Strada, invece di far condannare Angelo Sommaruga per delitti ch'ei non aveva commesso, gli avesse fatto imprestare da una banca uno o due di quei milioni che egli prodigò a tutti i barattieri del bello italo regno? Resta Gabriele d'Annunzio... ». E in queste ultime parole, nel nome di Gabriele d'Annunzio, lo Scarfoglio ha indubbiamente ragione. Ma ci lascia increduli il paradosso sulla piccola causa della grande crisi letteraria che doveva di lì a poco iniziarsi e dura ancora. La storia del mondo sarebbe su per giù la stessa, anche se Cleopatra avesse avuto il naso un poco più lungo, e Carducci e d'Annunzio sarebbero rimasti solitari, anche se Agostino Depretis avesse aperto tutti i forzieri dello Stato ad Angelo Sommaruga.

Le cause, e il nostro autore lo sa, sono di gran lunga più complicate e remote. Ed una fra le cause è quell'interpretazione unilaterale del romanticismo che ritroviamo esplicitamente nel « libro di don Chisciotte ». Ricerca di nuove forme e di nuova materia per l'arte: sì, fu questo il romanticismo, ma tutto sta a vedere come il romanticismo volesse quel rinnovamento dell'arte. Lo volle sopratutto con un rinnovamento interiore di tutto l'uomo. E fu questo il capisaldo del romanticismo che sfuggì a tutti i grandi poeti italiani del secolo scorso, dopo Manzoni e Leopardi. Studio della tradizione letteraria, anche; ma non è possibile un pieno intendimento della tradizione letteraria, se se ne espelle, per esempio, il cristianesimo, che dev'essere accettato o superato, ma che non può venir saltato senza che chi lo salta si fiacchi le gambe. Restava il glorioso ideale classico della democrazia.

Ma qui appunto sono le più belle pagine del « libro di don Chisciotte », che si conclude con una specie di marcia funebre, stupenda d'ironia e di pessimismo, in onore della democrazia, così bella a sognarsi sui libri dei poeti, così brutta a vedersi per le vie, nei caffè, nel Parlamento. Nel sogno, essa è la musa di Carducci; in contatto della realtà, diviene la musa di Felice Cavallotti. Senza confessarlo, il libro è quasi tutto poggiato su quest'antitesi. E anche l'interpretazione che Edoardo Scarfoglio dà della poesia carducciana le si mantiene coerente. Bisogna consigliare la lettura di quelle finissime pagine sulle seconde *Odi Barbare*, ove, con chiaroveggenza nemmen oggi comune, si osserva come la poesia civile di Carducci finisca con la presa di Roma; e subito dopo prevalgano nella sua ispirazione il paesaggio, l'elegia, il rimpianto.

Ma il rimpianto non può essere l'ispirazione di tutta una scuola poetica. Che restava nel neo-classicismo, ormai vuotato di passione etica e civile, se non l'adorazione sensuale della natura? Alla barbarie metaforica e metrica del grande maestro succede l'ultima barbarie del grande epigono. I giovani amici, d'Annunzio e Scarfoglio, corrono, con frenesia d'allegrezza, per la via Appia, tirando rivoltellate in aria; Scarfoglio comincia a sognare le zanne all'elefante sulle rive dell'Omo, d'Annunzio farà poesia di questi sogni selvaggi in « Più che l'amore », nella « Morte del Cervo », in tutte l'opere sue, in versi e in prosa. Ma, quando sia finita quest'orgia di una meravigliosa individualità senza freno, non è che il vuoto intorno a noi. Maestri di poesia che abbiano una fiaccola da consegnare ai più giovani non si vedono più. Tutto un contenuto d'arte è da rifare; i problemi letterari di trent'anni fa sono ancora i nostri. E, ripensando alla grande arte che fino a ieri ci abbagliò, sembra di ripensare a un remoto, irrevocabile passato.

G. A. Borgese.

Edoardo Scarfoglio: *Il libro di don Chisciotte*. Nuova edizione riveduta dall'autore con prefazione e documenti inediti. — Napoli, *Il Mattino*, 1911.

La catastrofe dell' " Albatros „

Il signor Giovanni Ronza, direttore della fabbrica Borsalino, sulla barella dell'automobile dei pompieri.

L'ing. Paolo Vaccarino adagiato sull'automobile che lo ha trasportato all'ospedale Mauriziano.

Quanto rimane del pallone Al...ros.

Il processo
contro gli amministratori
della Società Torinese di Panificazione

(Corte d'Appello — 8 marzo).

La storia della Società Torinese di Panificazione non è molto dissimile da quella di tante altre miserevoli industrie naufragate nel gran mare del disinvanzo e della rovina.

Costituitasi nel giugno 1906 dai suoi stessi fondatori Pietro Capra e dottor Giacomo Peroni, ex-deputato al Parlamento del Collegio di Oleggio, ai quali si unirono i signori Giacomo Richini, agente di cambio in Genova, tanto in proprio, quanto quale presidente del Consiglio d'amministrazione della Società italiana del form. in Genova, l'avv. Giovanni Magnasco, di Genova, e l'industriale Giovanni Gilardini, di Torino, aveva per scopo precipuo la fabbricazione ed il commercio di farine, paste ed articoli similari ed affini, nonchè tutte le operazioni industriali e commerciali inerenti allo scopo sociale. La durata della Società era fissa al 31 dicembre 1950; il capitale versato di L. 1,000,000, diviso in 40,000 azioni da L. 25 l'una, aumentabile fino a L. 3,000,000, ed anche più.

Ma l'azienda non tardò a volgere a male: il 25 ottobre 1907, in un'assemblea straordinaria, il rag. Passoni esponeva che, stante la crisi del denaro, non avendosi potuto ottenere capitali a credito, mancando di denaro circolante, necessitava la liquidazione della Società. A questo punto incominciarono le tumultuose vicende e le guerre, inutile il tenervi dietro. Nomi nuovi si affacciano nell'Amministrazione della Società, ma intanto si intromette ed incomincia pure l'opera sua di indagine e di accusa l'Autorità giudiziaria, che ha per epilogo l'ordinanza 27 febbraio 1910, colla quale, dopo alcune declaratorie di non luogo per più gravi reati (appropriazione indebita e falsi), ordinava il rinvio a giudizio di dieci imputati, siccome responsabili del resto p. e p. dall'articolo 247, N. 1, del Codice di commercio.

Imputati ed imputazioni

Al giudizio del nostro Tribunale furono quindi chiamati fin dall'aprile scorso i signori: dottor Giacomo Peroni, Giacomo Richini, cav. avv. Giovanni Magnasco, Giovanni Gilardini, marchese Leopoldo Galliano, dottor Ernesto Bertarelli, Giuseppe Omodei-Zorini, ingegnere Francesco Frecerro, Mario Dasso e dottor Gaetano Prunes-Tola, imputati di avere, nella loro anzidetta qualità di amministratori, sindaci e liquidatori della suindicata Società, nelle loro relazioni e comunicazioni fatte all'assemblea generale del 23 marzo 1907, in Torino, nella quale veniva approvato il bilancio al 31 dicembre 1906, scientemente enunciati fatti falsi sulle condizioni della Società e nascosti fatti riguardanti le condizioni medesime, facendo apparire utili inesistenti, e che il bilancio chiudevasi con un avanzo di L. 10,136 92, mentre dovevasi fare apparire (come da perizia del rag. Rosina) passività per L. 139,503, o quanto meno per lire 58,187, e dovevasi così dichiarare che il passivo era di L. 571,990.

Ma appena fu dichiarata aperta l'udienza, sorgeva un incidente. La Difesa del dottor Peroni, alla quale si associarono gli altri difensori, instava perchè si respingesse la costituzione di Parte civile di certo signor Ferrari, nonchè del rag. Gobbi e dell'avv. Testa, questi due a preteso titolo di rappresentanza della Lega sociale, e sollevava quindi in eccezione di prescrizione dell'azione penale.

Il patrono delle Parti civili chiedeva la loro ammissione.

Il P. M. chiedeva per conto suo di respingere ogni eccezione contro la costituzione di P. C., sostenendo che il reato di cui all'articolo 247, N. 1, Cod. di comm., ha il carattere di delitto, e concludeva quindi si respingesse la eccezione di prescrizione e si procedesse nel dibattimento.

Ma il Tribunale, attenendosi ad una giurisprudenza ormai costante, interpretando il pensiero del giudice di rinvio, ritenne trattarsi veramente di contravvenzione, e non di delitto, e così, applicando la prescrizione, dichiarò in rapporto ai giudicabili estinta l'azione penale.

Da questa sentenza appellò il P. M., avvocato Raineri; e la Corte, accogliendo la sua tesi, annullò senz'altro la sentenza del Tribunale di Torino, in data 4 aprile 1910, e mandò a ritardi il dibattimento davanti ai giudici di Appello.

Il dibattimento

E così oggi fu ripreso l'importante processo, presenti degli imputati il solo prof. Bertarelli, mentre gli altri si erano fatti rappresentare, all'infuori del cav. Magnasco e del signor Dasso, contumaci.

Rappresentata dall'avv. Nasi, comparve ancora la P. C. a sostenere, come in primo grado, il suo diritto di potersi costituire tale anche se composta di un solo azionista: ma per sentirsi altra volta respinta la sua richiesta. Cosicchè la discussione, dopo un altro incidente di poco conto, continuò con l'interrogatorio del prof. Bertarelli, il quale rifacendo la storia della disgraziata azienda, concluse affermando che nella sua gestione gli amministratori erano veramente in perfetta buona fede in ogni più semplice atto.

Dati per letti gli interrogatorii degli altri imputati, si viene alla escussione dei testi.

Il signor Capra, il signor Branchini ed il signor Rabino sono d'accordo nel ritenere che lo sbaglio più grave della Società provenisse dall'inesperienza e dall'inattitudine di colui che l'amministrava, e cioè del dottor Giacomo Peroni. Il signor Rabino specialmente si è accorto di alcune gravi irregolarità, specialmente di uno storno che, nella sua qualità di contabile della Società, gli si voleva far eseguire col trasporto di lire 40,000 dalle spese generali alle spese d'impianto.

La signora Luigia Martorelli sottoscrisse un forte numero di azioni della Panificazione, al prezzo di emissione, cioè lire 25, ma, quando si accinse ad eseguire l'ultimo versamento, seppe che, se voleva ritirarle, avrebbe dovuto pagarle con un soprapprezzo di 25 lire, cioè lire 50. E la stessa sorte toccò pure ad altri: lo Scarzanello i signori Badò, Ugazzi, Parozzi, Balzani.

Il signor Virginio Real per ultimo aggiunse che, essendo cassiere del Banco Roma, aveva avuto l'incarico della collocazione dei titoli al prezzo di lire 50, mentre detti titoli erano veramente stati emessi a lire 25. Egli sa che il danaro ricavato dal soprapprezzo doveva servire al fondo di riserva.

Dopo la lettura della relazione, fatta a suo tempo dal defunto ragioniere Passoni, liquidatore della Società, il processo è rinviato a domani.

Presidente: conte D'Agliano: P. M.: cavaliere Margara: Difesa: avvocati Boccalandro, di Genova, Cavaglià, C. F. Ruggieri, Farinelli, Caimoletto, Pogliuzzi, Sartorio, Berruti; cancelliere: Tornari; uff. giudiziario: Riccio.

Marca di fabbrica.

UN MEDICO

riferisce sugli effetti ottenuti con la Emulsione Scott nella sua clinica privata: "Ho usato nella mia clinica privata la Emulsione Scott, constatando sempre buoni risultati nel rachitismo, scrofolosi e malattie esaurienti. Agli incontrastati vantaggi terapeutici, ha pure quello d'essere presa volontieri per l'eccellente sua preparazione."

Dott. Cav. Gius. Galante,

Medico-Chirurgo, S. Giacomo, Ponte della Oche 1529, Venezia.

E' appunto la superlativa qualità dei componenti e la perfetta preparazione che pongono la Emulsione Scott al di sopra di tutte le altre emulsioni e la rendono capace di operare delle guarigioni non ottenibili con le altre, nè con nessuno dei preparati similari. La Emulsione Scott è un rimedio che ha la fiducia di tutti, medici e malati.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore sorreggente con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla facciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Sirolina „Roche" — Catarri, Tossi ostinate, Influenza, Scrofolosi — Flac. orig. L. 4.—

Paradiso Vigoni — Torta sovrana per regali, raccomandata dai medici per convalescenti, puerpere e bambini. Creazione di ENRICO VIGONI, Pavia. Si conserva fresca e squisita per 5 mesi. Torta alla Reg. 1 L. 5.50, con elegante scatola L. 6.50; alla Reg. 1.500 L. 7.50; da Kg. 2 L. 10; N. 20 tortine L. 15.50; N. 10 L. 8. Spedizione franca nel Regno dietro cartolina-vaglia. 17477. Guardarsi dalle numerose imitazioni.

FERNET-BRANCA — Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO — AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO. Guardarsi dalle contraffazioni.

FERRO-CHINA-BISLERI — Liquore Tonico Ricostituente del Sangue — NOCERA-UMBRA (Sorgente Angelica) — Acqua minerale da tavola

Vincenzo Restagno — Pianoforti, Harmoniums, Pianole, AUTOPIANI — Vendita, Noleggi, Cambi, Accordature, Riparazioni — Trasposizionpiano Brevettato — L'unico che permette trasportare semitonalmente le tonalità. Corso Vitt. Eman., 86-88 TORINO - Telef. 35-38

380 A

G. Vigo & C. — TORINO — Via Roma, 11 Ext. v. Cavour — Abbigliamenti ed articoli per tutti gli Sports.

"GLOBO" — per pulire e lucidare i metalli è riconosciuto insuperabile. Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica: « Globo sopra fascia rossa » e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi in scatole da 10 centesimi in più. Vendita all'ingrosso per l'Italia: MAX FRANK - Piazza Risorgimento 2 - MILANO

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Seduta di lunedì 6 marzo

Quando, poco prima delle 15 e tre quarti — la seduta cessa al solito era indetta per le 15 — il Sindaco prende posto allo scranno presidenziale, i consiglieri nell'aula non raggiungono ancora la ventina, e non la supereranno di molto quando, poco dopo, il SINDACO dichiara aperta la seduta e dà la parola ai consiglieri inscritti per le interrogazioni e le raccomandazioni.

Interrogazioni e raccomandazioni

GEISSER lamenta il pessimo stato in cui sono i furgoncini postali che circolano per Torino. Verrebbe poi che si richiamassero almeno in città gli automobilisti a una più esatta osservanza dei regolamenti che vietano la eccessiva velocità e il cosidetto «scappamento libero». Esprime infine il desiderio che la Giunta presenti presto un resoconto dell'esercizio in corso della mutualità scolastica, e chiede spiegazioni su un memoriale presentato alla civica Amministrazione da un gruppo di maestre che minaccia persino una nuova lite al Municipio.

ROSSO giudica troppo scarso il numero delle vetture che stazionano a Porta Nuova a disposizione dei viaggiatori che arrivano specialmente coi treni notturni. Vorrebbe inoltre egli che si sostituisse ai ronzini che trainano i furgoncini postali, l'automozione.

AVEZZANO raccomanda ancora una volta la sollecita costruzione del cavalcavia sulla strada di circonvallazione tra le barriere di Stupinigi e di Nizza, cavalcavia già compreso nelle trattative corse tra il Municipio e l'Amministrazione ferroviaria.

PIA accenna alla deficienza di luce in via Ospedale e al rincrudimento che si verifica da qualche tempo nell'accattonaggio.

REY, accennando agli inconvenienti che presenta il passaggio a livello del corso Vittorio Emanuele, esprime il giudizio che il problema si potrebbe risolvere benissimo ed economicamente con un sottopassaggio.

Risposte del Sindaco e di assessori

Il SINDACO risponde a Geisser che, lagnandosi dei furgoncini postali, ha perfettamente ragione, onde egli si raccomanderà direttamente al Ministero delle Poste.

Ad Avezzano dice che si è sempre preoccupato della necessità del cavalcavia tra le Barriere di Nizza e Stupinigi, ed ha sempre sollecitato per esso l'Amministrazione ferroviaria.

L'assessore TACCONIS fa osservare a Geisser che le sue osservazioni riguardano il regolamento governativo sulla circolazione delle automobili e non quello municipale: regolamento, che ha penalità addirittura eccessive. Ad ogni modo, le guardie municipali fanno tutto il loro possibile per far rispettare i regolamenti.

A Rosso spiega che avviene solo in circostanze eccezionali che il numero delle vetture stazionanti a Porta Nuova non sia sufficiente.

Ricorda poi a Pia che la repressione dell'accattonaggio è funzione non municipale, ma dell'Autorità governativa di Polizia.

GIOVARA fa notare a Pia che la via dell'Ospedale è compresa tra quelle per le quali è progettato un aumento di luce.

L'assessore USSEGLIO dà spiegazioni a Geisser sulla mutualità scolastica, da cui si rileva che dal 1.o maggio 1910 al 31 dicembre si versarono per la mutualità scolastica lire 23.616 60, con una spesa di Amministrazione di lire 31.349 85. Naturalmente, non può non farsi l'augurio che tale spesa abbia a diminuire.

Allo stesso Geisser risponde poi che attualmente le maestre in servizio del Municipio sono perfettamente sufficienti.

L'assessore POMBA risponde a Rey accennando alle varie difficoltà che presenta la soluzione del problema del passaggio a livello del corso Vittorio.

Commemorazioni

Finite così le interrogazioni e le raccomandazioni, il SINDACO commemora l'ex consigliere comunale dottor Pietro Caviglia che tutto dovette a sè stesso, al suo ingegno, alla sua rettitudine, alla sua grande tenacia.

DEPANIS, in nome della maggioranza, si associa con affettuosissime parole alle condoglianze del Sindaco. (*Approvazioni generali*).

BALSAMO-CRIVELLI commemora egli pure l'amico collega e amico carissimo.

Il SINDACO commemora quindi il valoroso Emilio Dina, fratello di Giacomo, spentosi di questi giorni. Egli aveva regalato alla città di Torino, oltre ad un cospicuo legato, tutto l'archivio del carissimo fratello che fu uno dei più valenti e operosi collaboratori di Camillo Cavour. Manda una parola di compianto alla famiglia Dina e specialmente al genero, il collega avv. Abramo Levi.

Bilancio provvisorio

Il SINDACO dà quindi spiegazioni a Gitti sul prezzo del pane che praticano i fornai torinesi.

Accenna infine alla questione della cessibilità delle condutture elettriche dell'azienda municipalizzata, dicendosi che si è risolta ora favorevolmente ai Comuni con un progetto di legge recentemente approvato dal Parlamento.

Approvato poi il verbale dell'ultima seduta, il SINDACO verrebbe che il Consiglio addivenisse alla deliberazione della esecuzione provvisoria anche per il secondo bimestre 1911 del Bilancio preventivo per l'esercizio 1911, non potendosi distribuir che domani la relazione della Commissione del Bilancio.

BACHI fa notare che un bilancio, che figura stampato nel novembre del 1910, non si è ancora potuto discutere benissimo oggi. Trova molto strana la situazione del Consiglio, che oramai non potrà nemmeno più discutere questo famoso bilancio, presentato fin dal novembre.

SCIORATI fa osservare che sono diversi anni che da consiglieri si chiede che i bilanci siano presentati in tempo, per poter essere anche in tempo discussi e attuati.

Domanda allo stesso Presidente della Commissione del Bilancio se sia corretto iniziare a norma la discussione del bilancio preventivo.

PALBERTI spiega che la Commissione ha avuto comunicazione del Bilancio a metà di dicembre, e la Commissione tenne seduta quasi quotidianamente, fin quasi a metà febbraio.

Accenna poi alle difficoltà tecniche della stampa della sua relazione, a cui vanno uniti parecchi allegati.

SCIORATI e GITTI: — Ma una volta, fino a poco tempo fa, si discuteva il bilancio in gennaio!

E senza altre osservazioni la proposta della Giunta di esercizio provvisorio è approvata.

Elezioni di commissari

E si passa finalmente agli argomenti inscritti all'ordine del giorno su cui parlano: GRIBAUDI: LAVA, il quale rileva gli inconvenienti che presentano i vialetti ricaricamenti adibiti al passaggio dei carri: ZINI il quale crede che la spesa della incatramatura sia quasi esclusivamente di lusso, che potrebbe essere meglio adibita a migliorare la viabilità; l'assessore POMBA che difende invece la incatramatura; BOCCA, ecc.

Il Consiglio procede quindi alle seguenti elezioni: in due commissari per l'applicazione delle imposte: eletti: Peverelli Cesare e cav. Cesare Pistoni; — di un amministratore della Cassa di Risparmio: eletto: Allasia avv. Leandro; — di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Bonomelli: eletto: Barone Romano Gianotti; — di un delegato nel Consiglio direttivo della R. Scuola Superiore di studi applicati al commercio: eletto: avvocato Amar.

La questione ospitaliera

Si arriva così alle mozioni e interpellanze; ma la prima inscritta all'ordine del giorno — dei cons. Nofri — circa il rinvio dell'aumento di canone per il dazio forese, è rinviata ad altra seduta poichè è assente l'assessore Lacleire; la seconda, circa la questione ospitaliera — di Sciorati ed altri — non è svolta nemmeno essa perchè il Sindaco dichiara che, essendo in corso trattative importanti e delicate, ha ben poco da rispondere agli interpellanti. Ma lunghi discorsi SCIORATI e LAVA i quali vorrebbero almeno sapere su quale direttiva si è messa l'Amministrazione municipale.

SINCERO invita anch'egli il Sindaco a riferire sulle trattative corse e a portare, in occasione del Rilancio, un progetto al Consiglio per una risoluzione definitiva della grave questione.

FOA' crede che si comprometterebbe la importantissima questione trattandola oggi incidentalmente. Egli si limita ad esprimere il desiderio — che crede sia in tutti i consiglieri — che il Sindaco nel più breve tempo possibile riferisca e il Consiglio discuta sulla questione ospitaliera.

Il SINDACO accetta questa proposta ripetendo che intende di assumere pieno ed intiero l'impegno di risolvere una buona volta la questione ospitaliera di cui nessuno meglio del Sindaco e dell'Amministrazione municipale sente e misura l'urgenza e l'importanza.

CIBRARIO conferma che, allo stato delle cose d'oggi, sarebbe prematuro discutere delle probabili soluzioni del problema ospitaliero.

SCIORATI svolge un ordine del giorno con cui «il Consiglio invita il sindaco a dire in quale stato si trovi la questione ospitaliera».

SINDACO: — Ma ho detto già che mi rifiuto di dare spiegazioni, perchè non voglio compromettere la questione...

SCIORATI: — Ma pure convocato in seduta segreta il Consiglio per discussioni altrettanto delicate.

SINCERO ritira la sua proposta; lo stesso fa SCIORATI.

Il SINDACO legge quindi un ordine del giorno Foà, con cui «il Consiglio comunale, preso atto delle dichiarazioni del sindaco, che riconosce l'urgente necessità di una soluzione della questione ospitaliera, passa all'ordine del giorno». Ma fa notare che non può oggi, a seconda del regolamento, metterlo in votazione. Prega quindi Foà di cambiare l'ordine del giorno in raccomandazione.

SCIORATI: — Lei accetta una raccomandazione, dopo aver dichiarato che non ha bisogno di sollecitazioni per risolvere questa questione.

FOA' acconsente al desiderio del sindaco, e l'incidente è così chiuso.

BACHI svolge quindi una sua interpellanza per sapere se l'Azienda tranviaria municipale e la Giunta intendano sollecitare la costruzione delle linee che devono andare ai sobborghi e che erano state prospettate come una delle principali ragioni della municipalizzazione. Lamenta specialmente che i gruppi di case popolari non siano favoriti dall'Azienda tranviaria; vorrebbe perciò che fosse subito convocata la Commissione speciale tranviaria, onde possa studiare e preparare un progetto organico.

AVEZZANO dichiara che accetta tutte le considerazioni di Bachi. Dimostra come lo sviluppo dell'edilizia sia subordinato ai progetti di sviluppo tranviario, donde la necessità di un progetto organico, completo, di tutta la rete tranviaria municipale.

DEPANIS richiama i colleghi all'osservanza del regolamento, il quale non permette il dilagare della discussione, precisamente come avviene oggi.

L'assessore GIOVARA avverte che la Commissione tranviaria sarà di nuovo e presto convocata, onde possa estendere i suoi studi e preparare nuovi progetti da presentare al Consiglio.

GHERARDINI insiste sulla necessità di fare attraversare il giardino reale da qualche linea tranviaria.

Essendo le 18 e mezza, la seduta viene sciolta.

Il Consiglio si radunerà nuovamente lunedì p. v. per iniziare la discussione del bilancio.

I premi della Cassa di risparmio per gli operai

Alla Cassa di Risparmio fu fatta l'estrazione dei cinquecento premi, da lire 25 cadauno, per un importo complessivo di lire 12.500, stanziati dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa stessa, a favore dei suoi depositanti inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza per la Invalidità e la Vecchiaia degli operai.

I premi sono i seguenti:

10 — 40 — 56 — 65 — 73 — 74 — 95 — 97 —
104 — 110 — 116 — 121 — 122 — 134 — 148 —
150 — 162 — 164 — 169 — 179 — 184 — 192 —
253 — 257 — 272 — 273 — 281 — 292 — 297 —
326 — 328 — 333 — 350 — 390 — 403 — 429 —
440 — 441 — 462 — 463 — 468 — 470 — 482 —
506 — 511 — 515 — 518 — 525 — 533 — 538 —
544 — 547 — 570 — 571 — 573 — 579 — 582 —
583 — 599 — 603 — 613 — 617 — 629 — 630 —
637 — 641 — 645 — 649 — 657 — 680 — 690 —
709 — 720 — 736 — 749 — 760 — 764 — 770 —
773 — 776 — 779 — 783 — 798 — 799 — 807 —
822 — 828 — 829 — 832 — 839 — 845 — 847 —
858 — 861 — 863 — 865 — 877 — 883 — 908 —
916 — 922 — 925 — 927 — 966 — 973 — 975 —
991 — 998 — 999 — 1000 — 1011 — 1013 — 1027
— 1041 — 1047 — 1060 — 1070 — 1072 — 1079 —
1081 — 1098 — 1099 — 1103 — 1120 — 1129 —
1138 — 1140 — 1154 — 1159 — 1167 — 1166 —
1171 — 1174 — 1176 — 1179 — 1191 — 1192 —
1206 — 1224 — 1230 — 1235 — 1252 — 1262 —
1269 — 1270 — 1281 — 1290 — 1299 — 1300 —
1312 — 1321 — 1318 — 1350 — 1382 — 1392 —
1394 — 1399 — 1402 — 1423 — 1425 — 1463 —
1465 — 1466 — 1485 — 1506 — 1508 — 1510 —
1519 — 1530 — 1539 — 1542 — 1546 — 1551 —
1558 — 1561 — 1569 — 1587 — 1589 — 1591 —
1592 — 1598 — 1602 — 1612 — 1614 — 1628 —
1638 — 1647 — 1656 — 1665 — 1672 — 1670 —
1681 — 1696 — 1699 — 1702 — 1726 — 1724 —
1755 — 1758 — 1760 — 1770 — 1792 — 1794 —
1807 — 1819 — 1837 — 1853 — 1853 — 1857 —
1892 — 1870 — 1881 — 1887 — 1892 — 1914 —
1915 — 1918 — 1927 — 1951 — 1953 — 1951 —
1967 — 1970 — 1971 — 1978 — 2005 — 2029 —
2032 — 2051 — 2060 — 2080 — 2091 — 2150 —
2183 — 2151 — 2172 — 2175 — 2182 — 2178 —
2184 — 2186 — 2191 — 2207 — 2221 — 2226 —
2288 — 2297 — 2291 — 2291 — 2293 — 2300 —
2310 — 2317 — 2334 — 2356 — 2359 — 2359 —
2432 — 2374 — 2422 — 2440 — 2437 — 2447 —
2457 — 2460 — 2462 — 2472 — 2478 — 2485 —
2497 — 2500 — 2510 — 2542 — 2561 — 2563 —
2565 — 2562 — 2570 — 2575 — 2581 — 2586 —
2586 — 2606 — 2613 — 2623 — 2700 — 2697 —
2698 — 2692 — 2699 — 2701 — 2702 — 2717 —
2734 — 2735 — 2713 — 2715 — 2716 — 2755 —
2778 — 2775 — 2812 — 2826 — 2832 — 2841 —
2870 — 2873 — 2879 — 2888 — 2898 — 2903 —
2911 — 2918 — 2927 — 2931 — 2930 — 2911 —
2950 — 2923 — 2960 — 2978 — 2971 — 2991 —
3000 — 3004 — 3002 — 3008 — 3023 — 3025 —
3045 — 3035 — 3052 — 3058 — 3061 — 3069 —
3067 — 3070 — 3077 — 3081 — 3085 — 3089 —
3097 — 3105 — 3108 — 3129 — 3146 — 3151 —
3162 — 3171 — 3188 — 3200 — 3217 — 3228 —
3230 — 3237 — 3241 — 3240 — 3250 — 3261 —
3263 — 3271 — 3278 — 3291 — 3299 — 3307 —
3356 — 3383 — 3399 — 3414 — 3419 — 3424 —
3442 — 3447 — 3451 — 3467 — 3464 — 3482 —
3489 — 3490 — 3500 — 3506 — 3518 — 3517 —
3523 — 3527 — 3529 — 3578 — 3585 — 3580 —
3600 — 3602 — 3612 — 3615 — 3622 — 3624 —
3634 — 3638 — 3640 — 3654 — 3646 — 3648 —
3670 — 3653 — 3654 — 3681 — 3683 — 3686 —
3695 — 3698 — 3703 — 3721 — 3739 — 3750 —
3753 — 3757 — 3762 — 3778 — 3780 — 3787 —
3791 — 3794 — 3798 — 3801 — 3811 — 3812 —
3826 — 3843 — 3855 — 3858 — 3862 — 3867
— 3869 — 3870 — 3894 — 3901 — 3907 — 3918 —
3940 — 3948 — 3957 — 3961 — 3968 — 3971 —
3972 — 3978 — 3981 — 3989 — 3994 — 3999 —
4029 — 4042 — 4049 — 4058 — 4051 — 4068 —
4056 — 4057 — 4073 — 4077 — 4096 — 4090 —
4120 — 4122 — 4147 — 4140 — 4152 — 4165 —
4171 — 4182 — 4198 — 4228 — 4229 — 4231 —
4234 — 4247 — 4253 — 4262 — 4273 — 4279 —
4288 — 4290 — 4291 — 4310 — 4311 — 4316 —
4305 — 4307 — 4337 — 4343 — 4335 — 4362 —
4366 — 4337 — 4405 — 4433 — 4431 — 4435 —
4445 — 4447 — 4452.

Ferimento

Il manovale Antonio Giovannini, d'anni 27, di Chivasso, fu trovato in via Milano angolo piazza Emanuele Filiberto, sofferente per una ferita lacero-contusa alla fronte. Accompagnato al San Giovanni venne medicato e giudicato guaribile in giorni cinque. Il Giovannini non seppe dire se chi nè per quale motivo fu percosso.

Una seconda assemblea dei delegati della Cassa Nazionale

Non essendo stata ancora ufficialmente partecipata la nomina del commissario regio per la Cassa Pensioni, i delegati convenuti per l'assemblea si sono riuniti anche ieri, alla sede dell'Istituto, per proseguire nella discussione dell'ordine del giorno. Aperta la seduta dal presidente, signor Sacco, il delegato Falciola eleva una protesta per la notizia, consolidata a mezzo dei giornali, della nomina del commissario regio, senza che sia stata fatta alcuna notificazione all'Istituto, e propone di soprassedere ai lavori. Il presidente del Consiglio, avv. Farinelli, si unisce alla protesta, e così pure i delegati Perin e Pangrazio Raul, i quali però pensano che l'assemblea debba continuare i suoi lavori.

Sospesa la seduta per poter accordarsi in proposito, alla ripresa l'assemblea approva i seguenti ordini del giorno:

«L'assemblea dei delegati, legalmente radunata con ordine del giorno comunicato tempestivamente al Ministero di agricoltura, industria e commercio; vista la notizia data dai giornali della nomina di un commissario regio; ritenuto di non dover tener conto di tale notizia, perchè non fu finora ufficialmente comunicata; ritenuto inoltre che il decreto di nomina del commissario, se esatta così come fu diffusa, non riguarda la costituzione ed il funzionamento dell'assemblea dei delegati, e sarebbe in ogni caso illegale, e snaturerebbe affatto ai rappresentanti della Cassa, perchè giunge mentre l'assemblea sta svolgendo il suo ordine del giorno; delibera di proseguire i propri lavori».

«L'assemblea, preso atto della rinuncia irrevocabile del Consiglio di amministrazione di rimanere in carica; ritenuto come nelle attuali contingenze non sia opportuno di nominare un nuovo Consiglio; invita l'attuale Amministrazione a rimanere in carica per il disbrigo degli affari e per la consegna della Amministrazione a chi di ragione».

Proseguendo poscia nella discussione, l'avvocato Loriedo ritiene che non convenga rimandare allo studio di altre Commissioni le proposte riguardanti la trasformazione tecnica. Il prof. Ippolito, attuario della Società, ritiene che una questione tecnica si impone a qualunque avversario, per la forza che hanno i fatti e le cifre. Osserva che nella relazione della Commissione d'inchiesta (ultima parte) i tecnici professori Bagni e Cantelli lodano con parole lusinghiere le riforme proposte nel 1910, mentre i membri della Commissione d'inchiesta, fra i quali non vi era pur troppo alcun competente, dichiarano di trascurarle.

«Il nuovo progetto da noi proposto migliora le proposte che hanno già avuto l'approvazione degli attuari del Ministero.

«Completiamo quindi queste riforme e continueremo in un'opera di bene e bene iniziata.

«Le proposte nostre devono quindi ritenersi al disopra di ogni venticello politico. Si tratta di lanciare la forma attuariale per assumere quella tecnica: di potrà essere divergenza tra i tecnici nei particolari, ma divergenze politiche non hanno ragione di essere. Sarà o non sarà approvato il nuovo progetto di legge: esso non ci interesserà più, perchè noi non saremo più Società contingaria, ma Società tecnica di assicurazione.

«Si affermi quindi oggi questo principio, che rappresenta la salvezza dell'Istituto».

A questo riguardo l'assemblea approva poscia il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, preso atto della relazione del Consiglio di amministrazione sulla trasformazione delle basi tecniche della Società, mentre l'approva nelle sue conclusioni, dà mandato all'Ufficio tecnico della Cassa di preparare per la prossima assemblea dei delegati il progetto di attuazione delle riforme».

Dopo altra breve discussione, riguardante cose di secondaria importanza, l'assemblea viene sciolta dal presidente.

La prova generale del *Gentlemenn's Circus*

La prova generale del «Gentlemen's Circus» ha rivelato ai pochi fortunati che vi hanno potuto assistere la bella serie d'iniziative gioconde, spiritose ed ardite dell'elegante corte di gentiluomini, che si sono mutati per l'occasione in clows, in jockeys, in ballerine esotiche, in trovatori, in ginnasti ed atleti di primo ordine. Il programma, che avrà vesto artistica per opera del valoroso artista barone Vittorio Oreglia d'Isola, reca molti numeri veramente «hors ligne». Tutti gli esercizi sono interessanti ed eseguiti con una fusione, una eleganza ed una nerve ammirevole. Ancora pochi posti rimangono disponibili per la serata di stasera, il cui esito si annunzia fin d'ora meravigliosa per concorso del più bel pubblico che conti la nostra città. Poichè il trattenimento, che ha scopo benefico per la Croce Rossa, è privato: i biglietti d'ingresso ed i posti solo si possono ritirare presso la sede del Comitato, in piazza Vittorio Emanuele I, N. 9.

Le condizioni degli areonauti dell'"Albatros"

L'ing. Vaccarino aggravato

Le notizie apprese ieri sera purtroppo, sono meno buone. Per quanto riguarda i signori Guido Piacenza, Giovanni Bonza e l'avv. Mario Vaccarino non vi è motivo a preoccupazioni, almeno per ora; i primi due, ricoverati nel padiglione Carlo Alberto al Mauriziano e l'altro affidato alle cure del prof. Oliva, in casa sua, sono in condizioni stazionarie, e tutto lascia sperare che si realizzerà il pronostico dei chirurghi.

Ma non così per l'ing. Paolo Vaccarino, che durante il suo trasporto all'ospedale Umberto I aveva pure dimostrato tanta freddezza e così rara tranquillità da mitigare sulla sua gravissima disgrazia. Come avevamo già lasciato comprendere, il chirurgo si era accorto di una certa depressione morale e fisica e di una maggior frequenza di pulsazioni, ma si credeva tuttavia che l'inferno potesse in poche ore risollevarsi. Purtroppo, dopo le ore 19, le condizioni dell'ing. Vaccarino sono peggiorate sensibilmente: il professore senatore Carle, che lo visitò, insieme al suo assistente dott. Carbonatto, rilevò una grave complicazione e ritenne opportuno di consigliare gli intimi ad avvertire i congiunti del giovane, che si recarono all'Ospedale Mauriziano, verso le ore 23.

L'ingegnere Vaccarino ha frequenti prostrazioni, tanto da rimanere in istato di incoscienza, seguita da delirio. Evidentemente anche nel morale è avvenuta dall'altra notte una viva reazione.

Quanti hanno seguito con commosso interessamento le vicende della disgrazia toccata agli ardimentosi areonauti, formulano l'augurio cordiale che il giovane ingegnere Vaccarino superi la dolorosissima crisi.

Un truffatore in giro

Alcune Ditte fabbricanti di cioccolatti e biscotti ci segnalano che uno sconosciuto sui vent'anni, biondo, dai modi insinuanti, si presenta in loro nome dai negozianti del genere e, spacciandosi per viaggiatore di nuova nomina, tenta di ottenere crediti. Del fatto sono già sporta anche regolare denuncia all'Autorità.

Ciclista investitore

Giuseppe De Paoli, d'anni 53, contadino, abitante in strada Moncalieri, 238, fu investito dal ciclista Mario Bello, d'anni 16, meccanico, e riportò ferite lacero-contuse al viso e alle spalle, guaribili in 5 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Rastanata del marito

Maria Beltramo, maritata Crivello, d'anni 31, giardiniera al castello del Valentino, fu bastonata dal marito, riportando ferite varie al cuoio capelluto. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in 8 giorni.

La storia semi-seria d'una bicicletta, d'un ladro e d'un signore che ha buona vista

I personaggi della storiella non sono soltanto quelli, che figurano nel titolo. Vi figurano anche, come vedremo più innanzi, due carabinieri, un sergente delle guardie di Pubblica Sicurezza, una motocicletta, una casa a doppia uscita, e il monumento a Gioberti. Come vedete, ce n'è per tutti i gusti. E, anzitutto, c'è un prologo, il quale non è completamente allegro, ed è persino volgare. Ce ne duole per i lettori raffinati, ma non abbiamo proprio che farci.

In uno dei giorni scorsi, il signor Roberto Delfino, di Giovanni, era stato derubato della bicicletta, che aveva lasciata in casa sua. Il ladro si era introdotto, con chiave falsa, nell'alloggio, e ne era uscito senza chiave falsa, ma con la bicicletta.

Il signor Delfino denunciò il fatto in Questura: ma confidò poco sull'esito della sua denuncia... Più che altro, confidò sulla sua buona vista. E per via, pure andando pei suoi affari, non dimenticò di guardare, con lunghe occhiate osservatrici, tutte le biciclette che passavano.

«Lo conoscevo molto bene — egli pensava — e sarei capace di riconoscerla fra mille, per un segno particolare».

L'ottimo signor Delfino non si ingannava sull'efficacia di questo segno e sull'acutezza del suo sguardo, degno di un poliziotto. E ieri, nelle prime ore del pomeriggio, egli vide, con somma gioia, la sua amata bicicletta.

La vide in via Carlo Alberto, appoggiata ad un muro, presso un portone, in un luogo deserto, al sole, accanto ad una motocicletta, che le faceva compagnia. La riconobbe subito, malgrado fosse stata verniciata di fresco e avesse cambiato colore. Attese qualche minuto, finchè vide uscire dal portone un giovanotto, il quale si avviò tranquillamente alla macchina e fece per inforcarla. Allora tra i due si svolse questo amenissimo dialogo:

— Mi rincresce, signore, di dovervi dichiarare che questa bicicletta è mia...

Stupore e pallore del giovanotto:

— Sarà così, ma io l'ho comprata l'altro giorno, e non la cambio,

— Ma pure, invece, che lei se ne vada a piedi, e che io riprenderò la mia bicicletta... e le assicuro che non ho intenzione di scherzare. Sarà dunque meglio che lei mi ceda la macchina pacificamente.

Mentre parlava, il signor Delfino però si accorse con lo sconosciuto teneva di premere, con la bicicletta, nel portone, con l'intenzione evidente di allontanarsi nel cortile e di fuggire per una seconda uscita.

Deciso ad agire subito, per non essere giocato, il signor Delfino alzò la voce, per chiamar gente.

E il giovane sconosciuto agisce subito egli pure: si dà alla fuga.

Se il Delfino ha buona vista, l'altro ha migliori gambe, e nella corsa guadagna terreno, distanziando l'inseguitore. Ma questi grida a squarciagola: «Fermatelo! Fermatelo!», e molte persone, pare per divertirsi, paiono assai serie, si mettono alle calcagna del fuggiasco. Il quale, intanto, ha raggiunto la piazza Carignano.

Agilissimo, egli è sul punto di seminarsela, infischiandosi della turba urlante degli inseguitori, quando due ostacoli gli si parano dinanzi: il monumento a Gioberti e il tenente Gramignola, delle guardie di città.

Il giovane si dirige prima contro quest'ultimo, che lo affronta, per arrestarlo; ma con un colpo di lotta abilmente giocato, l'ufficiale è gettato a terra. E l'altro continua la fuga, con rinnovato ardore. Non potendo atterrare anche il monumento a Gioberti, gli gira intorno, e si slancia per via Accademia delle Scienze, in via Maria Vittoria. Ormai pare che la fortuna lo assista, soprattutto per merito dei suoi solidi garretti.

Gli inseguitori si stancano, a nessuno di quelli che passano in senso contrario al suo, osano affrontarlo.

Ma nella fretta della manovra, il fuggiasco si è dimenticato che all'angolo di via Maria Vittoria con via Carlo Alberto, stazionano sempre due carabinieri. I quali, vedendo arrivare verso di loro quella specie di bolide umano, lo affrontano, e, dopo breve colluttazione, lo riducono all'impotenza, mettendogli i ferri. La folla degli inseguitori, soddisfatta, si congratula coi carabinieri, mentre l'arrestato guarda tutti, in aria di sfida, atteggiando le labbra ad un leggero sorriso di ironia.

L'epilogo succede in Questura, alla Polizia Giudiziaria.

Il signor Delfino riconosce lo sua bicicletta, e fornisce prove sufficienti per stabilire la verità della sua affermazione: ma l'arrestato dichiara di non saper nulla del furto.

— La macchina, — egli dice, senza scomporsi, — io l'ho comprata e pagata regolarmente.

— Comperata da chi? — domanda un funzionario.

— Da un tale che non conosco.

— Ebbene, restate in camera di sicurezza.

E il malcapitato fu trattenuto in arresto, e sarà deferito all'Autorità Giudiziaria, sotto imputazione di furto.

L'esito di questa storiella è il pregiudicato Andrea Continanesa, fu Battista, di anni 22, proveniente dall'America.

Emilia Persico ha pronunciato qualche nome

La mondana Emilia Persico, che si trova sempre in condizioni gravissime al San Giovanni, ha balbettato ieri sera qualche parola quasi intelligibile. Di ciò fu dato immediato avviso alla Questura, dalla quale accorsero funzionari e agenti. Con insistenti e pazienti domande essi riuscirono a far pronunciare alla sciagurata donna qualche nome.

Gli individui che rispondevano a tali nomi vennero nella sera stessa ricercati e tratti in arresto. Essi però poterono provare la loro innocenza e poco dopo furono rimessi in libertà.

L'ultimo nome balbettato dalla mondana prima di cadere nel suo solito stato di incoscienza e di abbattimento profondo, fu quello di un certo Giovanni B., meccanico, sulle traccie del quale furono subito lanciati alcuni agenti mobili.

Egli infatti venne facilmente trovato e tratto provvisoriamente in arresto. Alle domande rivoltegli, egli negò in modo reciso d'aver partecipato al ferimento della Persico. Malgrado ciò, egli fu trattenuto in camera di sicurezza.

Arresto d'un pregiudicato

Dall'ufficio di pubblica sicurezza di San Salvario fu tratto in arresto un pregiudicato, che fu trovato in possesso dei seguenti oggetti di furtiva provenienza: due sacchi di tela: uno colla scritta «Molino di Settimo» e l'altro con la scritta «Molino Elettrico»; maglie di lana con le iniziali B. M.; camicie di donna col nome di Maria; capi di biancheria colle iniziali C. A.; un orologio remontoir. Tali oggetti si trovano nei locali della sezione di San Salvario.

Una cassa sul piede

Angelo Alesina, di anni 12, ombrellaio presso la Ditta Pultoni, trainava un carretto per via Nizza, quando una cassa, scivolata dal carro, gli cadde sul piede destro, producendogli contusioni, che al San Giovanni furono giudicate guaribili in venti giorni.

Sotto un pezzo di ferro

Amalia Bala, d'anni 2, abitante in corso Regina Margherita, 134, si trastullava con una sorella, di dieci anni, che la depose su un carretto carico di ferri. Il carro si rovesciò e un pezzo di ferro colpì la bambina, producendole varie contusioni, guaribili in dieci giorni. La piccina fu medicata al San Giovanni.

L'investimento d'un bambino

Il bambino Giovanni Cavagnino, d'anni 3, fu investito in via Chiusella da un carro di sconosciuto, riportando contusioni multiple alle braccia e alle gambe.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 25 giorni.

Per l'Esposizione del 1911

239.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.488,000

C. G. A.	» 600
Bellati cav. dott. Federico	» 600
Protomastro G. Dellaso e consorte	» 200
Maccotta Luigi	» 200
Carsi di Bosnasco nob. avv. Carlo	» 200
Sclaverani Vincenzo (cap. contab.)	» 200
P. Y.	» 100
Thomatis Giuseppe	» 100
Fiandesio Antonio	» 100
Massaro Giovanni	» 100
Canuto Cesare di Giorgio	» 100
Perucca Giovanni	» 100
Sacco Ercole	» 100
Fenocchio Francesco	» 100
Tirone Maria	» 100
Annone prof. Angelo	» 100
Bar Giuseppe	» 100
Badella Enzo (allievo ingegnere)	» 100
Sella Giovanni	» 100
Nicolotti Mario	» 100
Leva Camillo	» 100
Tuesca prof. Pietro	» 100
Zimmeri prof. Umberto	» 100
Castello Roberto	» 100
La Vista comm. Giovanni	» 100
Admissenbo Camillo	» 100
Cristini Beniamino	» 100
Fèsia-Castiati Telemaco	» 100
Simia Giuseppe Mario (Venaria Reale)	» 100
Curletto Anselmo	» 100

Totale L. 5.698,000

I signori azionisti che hanno eseguito il pagamento integrale della loro quota di concorso possono ritirare presso l'Agenzia ufficiale dell'Esposizione (via Carlo Alberto, 1) i medaglioni da riempire per la richiesta delle tessere permanenti a cui hanno diritto, e copia del regolamento per la distribuzione e validità delle tessere stesse.

Le visite di Barrère all'Esposizione

L'ambasciatore francese a Roma, S. E. Barrère, di passaggio per Torino, ha visitato i cantieri dell'Esposizione, accompagnato dal senatore Villa e dal comm. Bianchi, presidente e vice-presidente della Commissione esecutiva, dal comm. Preion, console di Francia nella città nostra, e dagli architetti dell'Esposizione.

L'ambasciatore Barrère si trattenne a lungo in quella che sarà l'interessante ed imponente sezione francese, manifestando la pienissima soddisfazione, e visitò poscia il Palazzo delle Poste e tutti gli altri padiglioni, spingendosi fino all'ampio gruppo di fabbricati che stanno sorgendo al Pilonetto.

L'illustre diplomatico si dimostrò ripetutamente ammirato circa le proporzioni che ha assunto l'Esposizione di Torino, la bellezza degli edifici e l'incantevole panorama offerto dal Valentino.

Barrère è ripartito ieri sera per Parigi.

Il Duca degli Abbruzzi

è giunto da Arona in automobile, e si è recato al palazzo Chiablese.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma ed è ripartito per Milano l'on. Ferdinando Martini.

Sono giunti dalla capitale l'on. Casalegno e il senatore Frola.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Cesare Rossi, Enrico Ferri, Montù, Grosso-Campana, Quaglino e Casalini, e il senatore Biscaretti.

Nel Collegio di Susa

Mentre si attende da un momento all'altro la convocazione del Collegio, gli elettori hanno già tenuto parecchie riunioni, delle quali, purtroppo — almeno fino al momento in cui scriviamo — è risultato che difficilmente il partito costituzionale scenderà nella lotta con un solo candidato. Per cui ogni probabilità i candidati del partito costituzionale saranno: l'avv. comm. Bouvier, deputato provinciale, e perciò ineleggibile; il signor Giuseppe Augusto Levis, consigliere provinciale pel mandamento di Susa, Oiola e Casana; l'avv. Abramo Levi, di Torino.

Il partito socialista si afforzerà sul nome di Viglongo.

Grave incendio alla bellenaria Way-Assauto ad Asti

Asti, 6, notte.

Verso le 3.45 di stanotte un grave incendio, che per poco non assunse disastrose proporzioni, scoppiò alla bellenaria Way-Assauto. Primo ad accorgersi dell'incendio fu il guardiano notturno addetto allo stabilimento. Nell'eseguire la consueta ronda nell'interno della fabbrica, costui si accorse che il fuoco era divampato nel reparto manutenzione. Dato l'allarme, accorsero i custodi Bonelli Gaspare e Cubasso Luigi, i quali invocarono subito il soccorso. Sul posto giungevano poco dopo i pompieri e il maresciallo Mario col carabiniere Becculi. L'opera loro fu così pronta ed efficace, che l'incendio dopo circa un palo d'ore era completamente domato.

Si ritiene che il fuoco sia stato originato da qualche scintilla sprigionatasi dalla lima o dalla mola esistene nel reparto, e forse non bene spenta.

Stato Civile di Torino

6 marzo 1911.

NASCITE: 43, cioè maschi 22, femmine 21.

MATRIMONI: Bolgeri Pietro con Bonzia Giovanna — Marzio Salvatore con Anna Maria — Serra Erasmo con Laiolo Berta ved. Crespi.

MORTI: Biancardi Andrea, d'anni 58, di Villa San Secondo, proprietario, via Bra, 6.

Cerruti Luisa ved. Marinetti, id. 84, di Torino, benestante, via Po 30.

Bertiampo Francesco fu Giuseppe, id. 78, di Moriana, pensionato, via Mandrerosa, 13.

Dellacqua Enrico, id. 70, di Pavia, negoziante, via Massini, 44.

Carelli Marco fu Domenico, id. 66, di Drovera, pensionato, via Gioberti, 40.

Fiore Clara ved. Busso, id. 63, di Mantia, casalinga, via Chiesa, 3.

Audisio Antonia n. Mandrioli, id. 57, di Cuneo, v

La proclamazione del Devecchi a deputato di Oviglio

Il diverso di due Comuni

Alessandria, 6, sera.

Oggi si doveva procedere alla proclamazione del deputato del collegio di Oviglio, nella persona dell'avvocato Giuseppe Devecchi, di Torino, il quale, come vi ho già informati, ha trionfato nella lotta di ieri, riportando circa 800 voti di maggioranza sull'altro candidato costituzionale geometra Luigi Prigioni. Ma la proclamazione non ha potuto aver luogo, all'adunanza non essendo intervenuti i presidenti delle sezioni di Castellazzo, Bormida e di Casalcermelli, e mancando pure i plichi delle dette due sezioni, plichi che, a quanto pare, a scopo di ostruzionismo furono inviati alla presidenza della Camera. Questa supposizione sarebbe avvalorata dal fatto che le predette sezioni sono notoriamente favorevoli al candidato soccombente.

Il Prefetto, informato della cosa dall'arma dei reali carabinieri, ha preso subito delle energiche disposizioni al riguardo.

Nel frattempo una numerosa schiera di elettori — circa 500 — che si erano qui recati appositamente, si radunarono nei pressi del palazzo prefettizio reclamando la proclamazione dell'avvocato Devecchi, e facendo una dimostrazione; poi si sciolse pacificamente, non appena furono comunicate le disposizioni prese dal prefetto.

Il Prefetto avendo potuto accertare che i plichi di Castellazzo Bormida e di Casalcermelli erano stati effettivamente spediti a Roma, ha fatto prelevare copia dei verbali delle predette sezioni, verbali che erano depositati presso i Comuni di Castellazzo e di Casalcermelli. E così il presidente dei seggi ha potuto procedere alla proclamazione dell'avv. Devecchi, che ha avuto voti 4926.

A quanto pare i tre presidenti delle sezioni di Castellazzo ed il presidente della sezione di Casalcermelli verranno denunziati all'autorità giudiziaria.

Le dimissioni del canonico-rettore del Santuario d'Oropa

Biella, 6, sera.

Il canonico prof. can. Antonio Tarello, rettore del Santuario d'Oropa, si è dimesso dall'alta sua carica: motivo apparente delle dimissioni sarebbe una divergenza di vedute circa l'ordinamento dell'Istituto. Ma la causa vera delle dimissioni — secondo i bene informati — devesi piuttosto ricercare in altre ragioni, e più specialmente nella crisi che da qualche mese tiene in aperta lotta l'Amministrazione del Santuario e il canonico rettore, e che ha pure provocato un « pronunciamento » di tutti i parroci del Biellese. Quale conseguenza naturale di questo stato di cose, in seguito ad una scenata avvenuta nel recinto d'Oropa, il prof. can. Tarello querelava l'amministratore-delegato cav. Domenico Vallino, ex sindaco di Biella. La causa, dopo innumerevoli rinvii e dopo vani tentativi di conciliazione, era fissata pel 27 corrente marzo. E già sin d'ora si preannunciava un processo assai piccante per la qualità dei contendenti e per i retroscena che dovranno venire in pubblico, ed anche perchè tra i testi numerosi doveva comparire anche il vescovo di Biella, mons. Andrea Masera, che è anche Presidente dell'Amministrazione d'Oropa.

Il prof. Don Antonio Tarello, anilco e battagliero giornalista assai noto, era da molti anni rettore del Santuario: la maggior parte del clero e dei parroci del Biellese è solidale con Don Tarello, come ne è prova l'astensione avvenuta pochi mesi addietro circa la questione d'Oropa.

Un convegno di Sindaci per la ferrovia

Chivasso Pesio-Villanova-Mondovì

Cuneo, 6, notte.

Essendo stata ultimata la relazione sul progetto dell'ing. Barberis per la costruzione di una ferrovia che da Chivasso giunga a Villanova ed a Mondovì, venne distribuita la parte illustrativa del progetto ai Comuni interessati ed i disegni inerenti sono stati inviati al Comune di Mondovì.

E' stata quindi indetta una adunanza di tutti i sindaci dei Comuni, che hanno interesse che si effettui l'impianto di questa nuova ferrovia economica. Lo scopo dell'adunanza è quello di risolvere il problema finanziario, che verrà ad importare, al definitivo compimento circa i lavori necessari, la somma di lire 1,600,000, somma però che non potrà certamente coprirsi dai rappresentanti dei Comuni consorziati. Verrà perciò richiesto il sussidio chilometrico al Governo.

La commemorazione d'un consigliere comunale che non è morto

Cuneo, 6, notte.

Un distinto commerciante di Mondovì, certo Giuseppe Peira, consigliere comunale, si recava tempo fa a Lima, nel Perù, per i suoi affari commerciali. Circa un mese fa, giungeva la notizia da Lima che il Peira era improvvisamente deceduto, ed il telegramma suscitava ben tosto un largo rimpianto ed una dolorosa impressione. Subito i giornali pubblicavano con affettuose parole di rimpianto la sua necrologia ed il Consiglio comunale commemorava la pubblica sciagura il compianto consigliere.

In seguito ad una lettera giunta ora alla famiglia, il Peira annuncia che ieri questi è il morto, ma bensì la sua signora, morta in seguito alla morsicatura di un insetto velenoso.

Il tragico equivoco fu causato da uno sbaglio nella trascrizione del telegramma, che ha fatto commemorare per morto il Peira, che ha avuto la soddisfazione, dopo il doloroso lutto di famiglia, e la sorpresa di leggere la propria necrologia, ciò che accade assai raramente ai mortali.

Sergente nevrastenico suicida

Novara, 6, notte.

Una ben dolorosa notizia si spargeva stamattina per la nostra città, ponendo in grande costernazione tutto il 23.o reggimento fanteria, che ha stanza nella caserma Perrone. In una camerata adibita all'ottava compagnia aveva rintronato un colpo d'arma da fuoco. Fu un prontissimo accorrere di superiori e di soldati: un ben triste spettacolo si presentò ai loro occhi. Riverso sulla sua branda giaceva cadavere il sergente Valanziani Felice, d'anni 21, del Distretto di Caserta. Il disgraziato si era sparato un colpo di rivoltella sotto il mento, ed il colpo fu così tremendo, che gli asportò quasi per intero la scatola cranica. Ai suoi piedi giaceva l'arma fatale ancora carica di cinque colpi.

Lasciò un biglietto, nel quale stavano scritte queste semplici parole: « Mi suicido, perchè stanco della vita ».

Il suicidio del Valenziani, che era ben visto e stimato dai superiori, ha destato in tutti la più viva e dolorosa impressione. La sua disgraziata fine non è dovuta che ad una nuova crisi di nevrastenia, cui da parecchi anni andava soggetto.

Attraversa la città sui tetti per non lasciarsi arrestare

Busto Arsizio, 6, notte.

Un comico fatto, che ha provocata l'ilarità del popolino e popolata di vecchie favole la fantasia, è avvenuto oggi nella città nostra.

Certo Ambrogio Rimoldi, d'anni 25, s'era recato nel pomeriggio a casa del panettiere Leonardo Cattarini e si dava a ingiuriarlo e a rompere ogni cosa con un grosso randello. Accorsi i carabinieri, il Rimoldi, alla loro vista, pensò di svignarsela salendo sul tetto della casa, in vicolo Massari, e su per i tetti delle case in via Principessa Elena si diede a correre di tetto in tetto fino alla via Giuseppe Luraldi. Qui giunto, non gli rimaneva altro partito che saltare nella sottostante via, per cui credette opportuno lasciarsi arrestare dai carabinieri, che pure sui tetti lo avevano seguito. Il Rimoldi attraversò la città sui tetti da un capo all'altro.

Riunione di sindaci per la tranvia Asti-S. Damiano-Canale

Asti, 6, notte.

In seguito alle vive istanze ed al continuo interessamento del cav. Riemotti, amministratore delegato della Società esercente le tramvie astigiane e monferrine, la ricostruzione della tranvia Asti-San Damiano-Canale e la sua riduzione a scartamento ordinario possono ormai ritenersi un fatto compiuto. Mercoledì, alle 3, si riuniranno nella nostra città i sindaci dei Comuni interessati per stabilire il contributo per le spese occorrenti. La notizia sarà appresa nella regione con vero compiacimento, perchè effettivamente le condizioni nelle quali la linea di Canale era stata ridotta, non potevano essere già disastrose.

SPORT

SCHERMA.

Una grande tournée all'estero di cinque schermitori italiani

Ieri si è iniziata una grande tournée all'estero di cinque fra i nostri migliori schermitori.

A Bordeaux il maestro Colombetti si misurò col forte mancino Gaudin riuscito oggi il migliore fiorettista, e contro il campione di scuola maestro Clery.

Stasera avrà luogo pure a Bordeaux una grande accademia del maestro Colombetti contro i più forti soci del locale Club di Scherma.

Domani il Colombetti con Mangiarotti ed Olivier di Milano saranno a Parigi invitati al Circolo Hoche, il più grande Club schermistico per la spada da combattimento.

Giovedì i tre schermitori citati, insieme ai maestri Gianese e Carniel di Trieste, andranno a Gand dove terranno contro i più noti campioni del Belgio.

Il giorno 9 altra accademia ad Anversa; al Circolo la Concord Colombetti terrà contro Verbrugge, Ginese, contro Benetonna ed i distinti contro i più forti soci del Circolo ospitante.

Il giorno 12 tutti cinque i nostri rappresentanti saranno di ritorno a Gand per una grande accademia indetta dalla Società « Confrerie Royal e Chevalier de Gand ». Colombetti venne invitato a misurarsi contro il mancino Del Bel e contro De Ginti; Gianese contro Rabau.

AVIAZIONE

Un nuovo aeroplano torinese

Una simpatica festa riuniva ieri, presso la Società « Asteria » spiccate personalità ed elegante pubblico femminile di invitati, per assistere alla cerimonia del battesimo ufficiale di un biplano « Asteria ».

L'ing. Barbesio dopo avere fornite spiegazioni sulle caratteristiche del nuovo apparecchio, invitò la madrina della festa, donna Bice Alby di Montezemolo, a rompere la tradizionale bottiglia di champagne contro i pattini dell'aeroplano. Ciò avvenne felicemente fra gli applausi dei presenti. Prese quindi la parola il comm. Tacconis in rappresentanza del Sindaco, augurando all'iniziativa del nostro concittadino la migliore fortuna ad onore e vanto di Torino. L'on. Montù con alata parola si congratulò egli pure per l'ardita iniziativa di creare in Italia l'invenzione degli aeroplani. Quindi l'avv. cav. Goria Gatti, con un brillante discorso, chiuse fra auspicando di potere vedere presto volare su Torino il nuovo velivolo.

Una clamorosa scenata a Verona per due eroiche "jupe-culottes,,

Verona, 6, mattino

La nuova moda femminile dei calzoni ha provocato anche a Verona un clamoroso incidente. Infatti ieri sera in piazza Vittorio Emanuele, mentre vi era grande animazione pel passeggio, si udirono improvvisamente delle grida. Una turba di monelli, a cui si aggiunsero molti curiosi, seguiva due signore fischiando ed urlando.

Le due disgraziate ripararono prontamente in una pasticceria, che fu subito assediata da parecchie centinaia di persone. La gazzarra, veramente indecente, prese in breve proporzioni tali che fu necessario l'intervento di una ventina di guardie per impedire che la folla si precipitasse nel negozio.

Intanto le due signore furono fatte uscire da una porta posteriore, e si posero in salvo montando in una carrozza. La folla continuò a schiamazzare innanzi alla pasticceria per quasi due ore.

Il bello si è che pare che le due signore non indossassero una *jupe-culottes*, bensì una stretta sottana *entrave*.

Un religioso ricattato mediante una lettera in arabo

Roma, 6, mattino

L'abate Gafary, superiore dei basiliani salvatoriani in Roma, è stato vittima di un tentativo di ricatto. Ieri mattina padre Gafary ha ricevuto dalla posta una lettera proveniente da Genova e lui indirizzata. L'indirizzo era scritto in francese e la lettera era in arabo, a firma di certo Albergo Heyda, suddito ottomano. Lo scrivente minacciava il reverendo Gafary imponendogli di fargli recapitare a Genova fermo in posta la somma di 1200 lire a volta di corriere. L'abate Gafary deferì la cosa alla Questura, la quale lo consigliò di inviare una lettera contenente della semplice carta bianca all'indirizzo del ricattatore. La lettera fu spedita ieri sera a Genova e fu telegrafato alla Questura di Genova affinchè il ricattatore venga arrestato allorchè si recherà alle fermo in posta in quella città a ritirare la lettera che egli ritiene debba contenere le 1200 lire del padre Gafary.

La lebbra a Breslavia

Berlino, 6, sinistra.

A Breslavia la moglie di un avvocato è stata colpita dalla lebbra. La spaventosa malattia è stata trasmessa, a quanto pare, da una treccia di capelli che aveva recentemente comprato da un parrucchiere della città. La disgraziata donna è stata trasportata ed isolata nel reparto dei lebbrosi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 marzo:

Alcune osservazioni in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,2; ore 15: 731,9; ore 21: 730,6. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme e sud in gradi centesimali:

Massima + 12,2 Minima + 3 8

Pinna Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 : + 11,2
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 : + 2,5
6 marzo. — Il sole sorge alle ore 6, minuti 39; tramonta alle ore 18, minuti 23.

Stazione termometrica Barolati (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 5 + 10,8
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 0,5

Società Meteorologica Italiana
Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 239

Bollettino settimanale dal 26 febbraio al 4 marzo.

GIORNI	Temperatura ora. massima	Temperatura ora. minima	al Sole	Umidità	Pioggia Pe alti tempo. in dell'ora. acqua a mezzodì	
Domenica 26	15.0	0,0	19,5	70	721.	5,2
Lunedì 27	8,5	1,2	24,0	66	722,	5,0
Martedì 28	10,5	0,7	24,6	67	171,	0,0
Mercoledì 1	11,0	0,5	31,5	70	160,	0,0
Giovedì 2	11,6	1,6	32,0	61	160,	0,0
Venerdì 3	10,0	2,0	26 0	80	150,	0,0
Sabato 4	14 5	1,5	33,4	57	154,	0,4

Annotazioni. — Temperatura media 6,7. — Cielo sempre sereno.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13,1	8,3	sereno	Pietroburgo	0,1
Milano	13,1	3,3	1/4 cop.	Odessa	3,7
Brescia	12,2	3,5	sereno	Amburgo	3,9
Venezia	10,8	0,9	1/4 cop.	Vienna	5,0
Bologna	12 0	4,5	»	Trieste	7,4
Ancona	11,6	4,2	coperto	Madrid	6,2
Livorno	14,8	6,0	1/2 cop.	Alessandria	6,2
Firenze	14,5	5,6	3/4 cop.	Parigi	6,4
Roma	13,2	3,8	coperto	Nizza	6,6
Bari	10,5	1,5	sereno	Ginevra	3,1
Napoli	11,8	6,1	1/2 cop.	Costantinop.	—
Palermo	13,8	1,7	sereno	Malta	9,4
Messina	12,0	7,0	»	Tunisi	7,0
Cagliari	10,9	4,0	»		

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero Monis ottiene alla Camera una maggioranza di 195 voti

Situazione parlamentare oscurissima

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Il nuovo Ministero si è presentato oggi alla Camera dove ha trovato un voto di maggioranza.

La seduta era attesa con quell'interesse che è facile immaginare, quando si pensi alle strane e curiose condizioni in cui questo Ministero si è formato.

Le adunanze preparatorie

All'una e mezza i corridoi di Palazzo Borbone si incominciano ad affollare e tutti discorrevano della situazione ministeriale.

Il gruppo della Sinistra democratica si è riunito oggi e, dopo aver ascoltato l'onorevole Berard ed altri oratori, ha ritenuto che si dovessero reclamare dal presidente del Consiglio delle spiegazioni precise sulla politica che egli intende seguire e, specialmente, sul contegno che si propone di assumere verso i socialisti unificati. La Sinistra radicale socialista s'è pure riunita e l'onorevole Camillo Pelletan ha fatto un'esposizione da cui risulta che il nuovo Gabinetto, pur ottenendo l'adesione del gruppo, si presta ad alcune critiche, specialmente per il fatto di non aver affidato all'on. Malvy la amministrazione dei culti. Tuttavia, il gruppo voterà in favore del Gabinetto.

Il gruppo repubblicano-socialista (socialisti indipendenti), dopo uno scambio di vedute, ha deciso di dare la fiducia al Gabinetto Monis.

I socialisti unificati hanno finita la discussione cominciata sabato scorso e oggi il gruppo ha deciso di subordinare il proprio contegno alle dichiarazioni ministeriali.

Anche tutto il Consiglio dei ministri si è riunito stamane in Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières. Il Consiglio ha ascoltato la lettura della dichiarazione ministeriale, e l'ha approvata. Il ministro dei lavori pubblici ha sottoposto alla firma il decreto che stabilisce le attribuzioni del sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi. Il ministro di agricoltura è stato autorizzato a presentare alla Camera un progetto di legge per completare la legge 21 giugno 1898 sul Codice penale e sulla polizia sanitaria del bestiame, per impedire specialmente la diffusione della febbre aftosa.

L'aspetto dell'aula

Nella sala dei Pasi Perduti giungono, come al solito, numerosi soldati di fanteria, che formano ala al passaggio del presidente della Camera, il cui arrivo è annunziato dal rullo dei tamburi. Brisson si avvia arcigno verso la tribuna e la fanteria gli fa scorta d'onore. Le tribune sono gremite: moltissime signore sfoggiano la loro eleganza. La tribuna dei diplomatici accoglie numerosi personaggi e quelle degli ex-deputati e dei giornalisti non conterrebbero un individuo di più.

I banchi dei deputati sono in principio poco affollati, ma dai corridoi moltissimi onorevoli accorrono a prendere il proprio posto. Al banco dei ministri non si vede, per ora, che Delcassé.

Brisson apre la seduta; sono le 2,20. Arrivano insieme Monis e Berteaux, seguiti da Caillaux e da pochi altri. Alcuni ministri si trovano in Senato dove il guardasigilli, vice-presidente del Gabinetto, si è recato a leggere la dichiarazione, che qui sarà letta da Monis. E questi, infatti, ha subito la parola e sale alla tribuna.

I banchi dei deputati si sono riempiti e il presidente del Consiglio è accolto con segni di grande attenzione, ma con evidente freddezza.

La dichiarazione ministeriale

Ecco, in tutta la sua sostanza, il programma ministeriale:

La dichiarazione ministeriale, nella parte riguardante la politica interna, dice che il programma del Governo è quello del partito repubblicano. Il Gabinetto vuol governare per il bene di tutti, con il concorso di tutte le maggioranze repubblicane. Il Gabinetto è deciso a mantenere tutte le conquiste repubblicane e a continuare nella evoluzione dell'idea repubblicana. Egli concentrerà la sua azione per renderla più efficace. Il Governo, pur tenendo conto delle tradizioni, degli interessi e anche dei pregiudizi, sosterrà innanzi al Senato le linee essenziali del progetto di imposta sulla rendita votato dalla Camera. Il Governo si adopererà per organizzare il credito per il piccolo commercio, la piccola industria, e per il credito operaio. Riformerà l'insegnamento primario, che dovrà diventare tecnico e professionale per evitare la crisi del tirocinio.

Il Governo è deciso a far votare al più presto la legge elettorale, ed è disposto su questo punto a collaborare con la Camera, prendendo per base il progetto della Commissione. Il Governo vuole affrettare la votazione del bilancio, per evitare il riprodursi dello sciopero dei ferrovieri, che provò così crudelmente il paese nei suoi interessi materiali e anche la buona fede del Governo. Egli chiederà alla Camera di approvare il progetto contro il *sabotage* e contro l'abbandono del posto, nonchè il progetto sulla retroattività per le pensioni dei ferrovieri. Egli affretterà pure la votazione dei progetti relativi al contratto collettivo e allo stato giuridico degli impiegati ed operai delle ferrovie, sulla procedura di conciliazione e sull'arbitrato. Il Gabinetto vuol governare con tolleranza e bontà. L'amministrazione delle ferrovie dello Stato, che già reintegrò la maggior parte dei ferrovieri revocati in seguito allo sciopero, continuerà l'esame degli incartamenti, ma escluderà tutti quelli che vennero colpiti dalla giustizia per atti di violenza o mene anarchiche. Il Governo sarà così più forte per chiedere l'adozione di questo sistema alle Compagnie, le cui convenzioni con lo Stato potranno essere riviste per mutuo consenso, per permettere alle Compagnie di adempiere a tutti gli obblighi, e per assicurare la miglior utilizzazione dei mezzi di trasporto senza nuocere ai portatori di titoli.

Il Governo terrà ad assicurare l'applicazione della legge del 3 luglio sulle pensioni operaie, applicherà senza debolezza e senza violenza la legge sulle Congregazioni e sulla separazione, manterrà la scuola laica lontana da ogni attacco, e chiederà se sarà necessario nuove leggi per garantire il buon funzionamento della scuole e proteggere l'opera di laicità contro ogni opposizione. Il Governo chiederà l'abrogazione dell'art. 10 del Codice di procedura penale, e la votazione della legge sulla libertà individuale. Chiederà pure la modifica delle norme relative alla nomina e alla promozione dei giudici di pace, per assicurare la loro indipendenza.

La dichiarazione ministeriale infine dice, per quanto riguarda le relazioni estere: « Immutabile come i grandi interessi su cui essa è fondata, la nostra politica estera avrà cura di continuare a mantenere la nostra alleanza e le nostre intese, le quali già permisero alla Francia di contribuire alla conservazione della pace. Animati dagli stessi sentimenti che ispirano i Governi delle altre Potenze, vedendo come essi in una solida base militare una delle garanzie essenziali per la pace, noi faremo oggetto della nostra particolare attenzione il nostro esercito e la nostra marina ».

Impressione glaciale

La dichiarazione è accolta con estrema freddezza; si ode qualche applauso a Sinistra, ma l'impressione è glaciale. «Monis, da capo a fondo, ha fatto un'esposizione scolorita anche per la forma, ed ha avuto raramente qualche inflessione energica. Egli ha sottolineato con un gesto vibrante le frasi sull'opera di giustizia da compiere. Allorchè il presidente del Consiglio ha parlato del progetto per la retroattività delle pensioni dei ferrovieri, una voce da Sinistra ha gridato: « Ma questo è il programma di Briand! ». Ed altri hanno fatto coro: « Ma chi è? E' tornato Aristide? ».

La parola interna alla bontà sono accolte freddamente e molti sorridono scetticamente. I brani sulla reintegrazione sembrano spaventare i socialisti. I deputati del Centro notano la loro diffusione gridando: « Lo vedete? E' come Briand! ». Nuove esplosioni ironiche accolgono una frase sui portatori di titoli. L'Estrema Sinistra si scalda un pochino soltanto quando parla dell'opera di laicizzazione. In verità la dichiarazione del Ministero non contiene nulli che valga a dare alla situazione una fisionomia veramente delineata. La dichiarazioni sono certe e insignificanti; il Governo non ha voluto oggi proclamare sua la politica di Jaurès, ma non ha voluto nemmeno garantire esplicitamente i moderati che esso continuerà la politica di Briand, che anche agli ultimi voti era sostenuta dalla maggioranza. Siamo sempre lì; associarsi agli elementi dell'Estrema sarebbe una follia; dichiararsi pronti a cogliere coloro che si è creduto necessario combattere sarebbe un'umiliazione, e Monis cerca di ripararsi fra le nebulosità delle consuete frasi generiche.

"Intingolo senza name,,

Quando dai banchi dell'Estrema Destra cade il primo interpellante, on. De la Haye e sale alla tribuna, Brisson riesce ad ottenere dal Centro un po' di silenzio. Naturalmente De la Haye attacca subito il Governo di cui non sa spiegarsi l'avvento. L'oratore incomincia ad esaminare la lettera di dimissioni di Briand, ma poco dopo di sente male e il presidente sospende la seduta.

Allora si affollano i corridoi; i deputati di tutti i gruppi commentano le dichiarazioni, e da questi commenti continua a spigionarsi una impressione sfavorevolissima. Jaurès è molto sconcertato e un altro socialista unificato, con accento di delusione, esclama: « E' una dichiarazione di Desiral ». Un terzo unificato dice che questo Ministero è il Ministero dei portatori di titoli; e il deputato socialista Prevet dice che questa dichiarazione è senza nome. « Questa dichiarazione è un intingolo davvero senza nome! » soggiunge un membro socialista radicale. « Ma costoro sono pazzi! » dichiara l'on. Lauche, socialista unificato e deputato della Senna. L'on. Guesde avrebbe detto a Jaurès: « E voi volevate farci appoggiare questa gente? ».

Un gran numero di radicali sono furiosi per ciò fatto che il Gabinetto non ha osato fare una dichiarazione puramente radicale mettendo innanzi le formule che fanno parte del programma del loro partito. Essi deplorano ugualmente le attenuazioni espresse a proposito dell'imposta sulla rendita. Si incomincia a vociferare che i socialisti unificati preferiranno astenersi in caso di voto.

Il primo violentissimo attacco

Alla ripresa della seduta, De la Haye riprende il proprio discorso: « Se — egli dice — la Repubblica è caduta dove ha detto Briand, forse è giunta l'ora di guardare verso un buon tiranno che ci renda la libertà! » *(Esclamazioni; rumori).*

L'on. De la Haye dice che il Gabinetto Monis è stato formato colal complicità inconsciente del capo dello Stato, violando le leggi parlamentari.

Brisson invita l'oratore a lasciare il Presidente della Repubblica fuori di discussione.

De la Haye ha ripreso: « Monis ha preso i suoi collaboratori quasi esclusivamente nella minoranza; egli e i suoi colleghi morivano dalla voglia di essere ministri, e questo è tutto! Sono le loggie massoniche e Combes che dà ad esso l'investitura! La Massoneria comanda qui come all'Eliseo! ».

L'oratore parla del ministro Cruppi, che è competente, secondo lui, in tutte le cose esterne alla diplomazia; dell'on. Barteaux, che durante lo sciopero ferroviario ha inclinato il vessillo tricolore innanzi al vessillo rosso; dell'on. Caillaux, al quale è stato affidato il Ministero delle finanze, e che ha in mano tutti i capitali esteri in Francia. E l'oratore termina dicendo che, quando si debba fare un colpo di forza, egli preferisce farlo per il re piuttosto che per il regime divorzista! *(Applausi a Destra; proteste sugli altri banchi).*

Con chi governate?

L'on. Barard, oratore della Sinistra democratica, prende quindi la parola. Egli debutta alla tribuna raccogliendo un vivissimo successo. L'oratore reclama dal Governo un po di chiarezza e di coraggio per separarsi dai rivoluzionari. Alle dichiarazioni fatte da Monis non si può essere nè favorevoli nè contrari, perchè egli dice e non dice, perchè con esse il Governo non garantisce quali saranno, dopo le parole, i fatti. « Governarste — chiede l'oratore — con coloro che noi combattiamo, come disorganizzatori di ogni disciplina sociale? Ditecelo chiaramente! Ne favorite voi le idee e la propaganda? *(Grandi applausi).*

Barthou, che applaude entusiasticamente, è rimproverato.

— Ma io pretendevo applaudire il meraviglioso talento di un nostro collega! — egli grida.

Jaurès. — Se sapevamo che applaudivate soltanto il talento noi non dicevamo nulla...

Sale alla tribuna l'on. Colly, che pronuncia un vivacissimo discorso in difesa dei ferrovieri, che chiama « vittime dello sciopero ». Egli vuole la reintegrazione generale, ma non la sostiene come un'opera di giustizia, ma come un atto di carità verso le mogli ed i figli dei ferrovieri. Egli insiste molto su questo motivo diluendolo in mille modi e minacciando la vendetta dei futuri ragazzi di oggi. Ad un certo punto, gli si grida:

— Perchè non ci parlate della vedova e degli orfanelli lasciati da quel povero cristo Dongé, che fu assassinato dagli scioperanti?

Questa interruzione provoca una grande dimostrazione di applausi e sconcerta l'oratore.

Gli succede un altro unificato, l'onorevole Sembat, che parla con grande efficacia oratoria, mostrandosi sbalordito delle indefinibili dichiarazioni fatte da coloro che si annunciavano successori di Combes. L'oratore reclama franchezza e chiarezza. L'Estrema è allarmata per le dichiarazioni sui ferrovieri: essa si augura che il Caillaux del Gabinetto sia ancora quello dell'imposta sulla rendita. Monis ha voluto sovrabbondare in abilità, ma gli eccessi di abilità sono pericolosi *(applausi, risate)*.

Sale alla tribuna l'on. Beauregard, il quale svolge l'argomento che in questi giorni si è mille volte ripetuto. Il Ministero è l'espressione di quella che negli ultimi voti rimase minoranza. Per avere la fiducia parlamentare, esso dovrà far propria la politica di quella che, invece, era ed è maggioranza.

« Dovete dirci — conclude l'oratore — dovete dirci, signor presidente del Consiglio, se il vostro si chiama il Ministero dei partiti vinti o il Ministero dei pentiti! *(Vivissimi applausi al Centro)*.

A questo punto l'aula si sfolla ed è poco ascoltato l'unificato Briquet, che reclama anche egli dichiarazioni precise, cosa pure è poco ascoltato l'on. Benoist, secondo cui il Governo deve spiegarsi dettagliatamente sull'appoggio promesso alla riforma elettorale.

La risposta di Monis

Finite le interpellanze, Monis sale alla tribuna per rispondere e l'aula si ripopola. Il presidente del Consiglio dice: « Sembrerebbe, dalle critiche che mi ha subito, che la nostra dichiarazione non sia stata intesa come avrei voluto. Questo dibattito mostrerà e rischiarerà. Le ultime elezioni hanno condotto qui duecento deputati nuovi ed hanno condotto anche dei nuovi talenti. Ora, per due volte, il Governo al quale la Camera aveva espressa la propria fiducia, ha lasciato il proprio posto: si è sottratto a questa fiducia! *(Applausi all'Estrema Sinistra).* Simili crisi non comportano, dunque, delle indicazioni nette: il programma modesto che noi vi abbiamo offerto non merita forse tutti gli attacchi di cui è stato oggetto. Se esso non è che il programma antico ripetuto, perchè attaccarlo tanto? *(Applausi all'Estrema Sinistra).* Io voglio esporre i punti principali di questo programma, con la speranza che esso riporterà una maggioranza repubblicana. Dove risiede questa maggioranza? Essa comincia là dove termina l'odio contro le nostre istituzioni e termina dove incomincia la violenza! *(Applausi su diversi banchi; mormori all'Estrema Sinistra).*

« L'imposta sulla rendita è opera, soprattutto, di Caillaux. Noi intendiamo mantenerne le linee direttive e ne faciliteremo il successo. Io ho creduto di non poter far niente di meglio che affidarne la difesa a colui che fu l'artefice di questa riforma ed io mi impegno a portarla dinanzi al Senato. Io mi spiegherò liberamente su una questione anche più scottante: quella dei ferrovieri. Io fremevo poco fa, sentendo ricordare qui che, non soltanto l'uomo è in causa, ma le mogli e i figli, e che si correrebbe il rischio di mettere nell'ardimo dei figli dei revocati il seme dell'odio contro la società. Ma qui sono la giustizia e l'umanità che si impongono e che debbono dettare la soluzione del problema! Io lascio a colui che ho incaricato più specialmente di questa grande impresa nazionale delle ferrovie, la cura di studiare questa soluzione, poichè almeno sono felice di poter dire che in tre giorni di Governo io ho ottenuto la reintegrazione di 29 operai e che il numero di quelli della rete di Stato, che non sono stati ancora riassunti in servizio, è infimo.

« Ma io tengo a dichiarare che nessun uomo, la cui presenza risulti pericolosa, potrebbe essere richiamato in servizio. Circa la revisione delle convenzioni con le Compagnie ferroviarie, dirò che esse deve riguardare i punti dannosi per lo Stato e per il pubblico.

« Sulla legge di difesa laica, io non ho che do ricordare di aver preso larga parte al voto delle leggi sulle congregazioni e sulla separazione... ».

Qualcuno mormora: — E per segretario di Stato avete scelto proprio uno che votò contro!

Monis: — Per quanto riguarda la scuola laica, vi ripeto che noi siamo risoluti a difendere quest'ultima conquista: non soltanto vogliamo proteggere i maestri contro le ingiurie clericali, ma la scuola stessa contro i quotidiani tentativi di estruzionismo. Circa i progetti di riforma elettorale, io non voglio lasciarmi trascinare da certe questioni capziose, ma intendo affermare che accetto la base dello scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale, pur riservandomi la mia libertà. Finendo di parlare, fo ripeto che la questione dei ferrovieri è una questione superiore di principio e di umanità e che è ragionevole che si valutino i fatti traverso circostanze che le hanno circondate. In faccio appello al partito repubblicano perchè ci aiuti ad attuare il programma che abbiamo sottoposto ».

Monis scende dalla tribuna senza avere distrutto la freddezza della Camera. Le sue affermazioni, contrarie alle esigenze dell'Estrema Sinistra, gli hanno procurato qualche applauso di più, ma l'incertezza ancora pervade tutto e tutti.

L'on. Benoist protesta che le indicazioni del presidente del Consiglio sulla riforma elettorale sono insufficienti.

Il voto

La discussione generale è chiusa ed è l'ora del voto. E' facile prevdere che il Ministero non cadrà oggi; esso ha battuto in ritirata respingendo gli entusiasmi prevaricativi di Jaurès, per guadagnar suffragi; ma i suffragi di oggi non saranno definitivi. E' curiosa la sorte di questo Ministero, che affacciatosi alla vita con fisionomia rivoluzionaria, avrà alla prima prova contro di sè i voti dell'Estrema Sinistra.

Jaurès dovrà idomattina rimangiarsi gli articoli di fervida fiducia. Peraltro, si prevede che la manovra di Monis non basterà a conquistare le file progressiste.

La maggioranza, che il Ministero otterrà sarà una maggioranza di Sinistra; ma una maggioranza che non potrà definitivamente affermarsi e delinearsi. Oggi, in mezzo alla nebbia ed alle contraddizioni della situazione, non piacerebbe a nessuno rovesciare il Ministero di tre giorni. Inoltre, rovesciandolo, si ritarderebbe ancora la discussione, già così arretrata, del bilancio. Gli ordini del giorno sono tre. Il primo è sottoscritto dall'on. Chautemps ed altri e dice: « La Camera approvando le dichiarazioni del Governo avendo fiducia « in esso per assicurare l'unione dei repubblicani con la realizzazione delle riforme « laiche, democratiche e sociali, e respingendo ogni aggiunta passa all'ordine del « giorno ».

Il secondo è dell'on. Beauregard e dice: « La Camera constatando che la formazione del nuovo Ministero è avvenuta in « contraddizione coi principi fondamentali « del regime parlamentare, passa all'ordine « del giorno ».

Infine un altro ordine del giorno dell'onorevole Delahaye esprime lo stesso concetto.

Monis: — Il Governo accetta l'ordine del giorno Chautempa.

Ed eccoci al voto. Esso dà questi risultati: l'ordine del giorno è approvato con 309 voti contro 114.

Si odono fiochi applausi su vari banchi. Hanno votato in favore i radicali socialisti, i socialisti indipendenti, la Sinistra democratica e radicale: hanno votato contro i nazionalisti progressisti. Gli unificati si sono astenuti. Alcuni della Sinistra democratica si sono sciolti dalla maggioranza del loro gruppo, votando contro; qualche defezione è avvenuta anche tra i radicali socialisti. Ora, si attende una battaglia chiara per la definizione esatta della situazione parlamentare.

Tumulti e schiaffi alla Camera turca

Costantinopoli, 6, notte.

Alla Camera dei deputati continua la discussione del bilancio.

Ismail Kemal, capo dei liberali moderati, interrompe la discussione con un'osservazione, che viene interpretata come se egli avesse voluto dire che il Governo si fa pagare le concessioni ferroviarie.

Il Gran Visir, irritato, si dirige verso Ismail Kemal, e gli chiede che ripeta le parole pronunziate.

Intanto numerosi deputati si raggruppano attorno a Kemal; a cui il Gran Visir dà un colpo sulla mano.

Kemal grida: « Il vostro organo scrisse che accettai del denaro per un affare, pel quale invece non ricevetti nulla! ».

In questo momento un deputato della Maggioranza dà a Kemal uno schiaffo. L'atto ispira un vivo tumulto.

Ambasciatore britannico agli Stati Uniti attaccato alla Camera dei lordi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Quest'oggi si è avuto alla Camera dei lordi una scena abbastanza violenta ed insolita nell'alto Consesso. Un membro dell'Alta Camera, lord Amphill, ha mosso un vivacissimo attacco contro l'ambasciatore britannico agli Stati Uniti, signor Bryce. Lord Amphill ha accusato l'ambasciatore inglese di deficienza, ed ha affermato che sarà per colpa sua se il Canadà cesser

Sensazionale processo contro un elegante assassino

(Servizio speciale della Stampa).

Magdeburgo, 6, notte.

Si è aperto oggi un processo sensazionale contro il mercante di diamanti Kinlelius, un tempo molto conosciuto a Berlino come viveur, del quale si è scoperto che, malgrado la pelliccia e il cilindro, viveva di furti e di mercati innominabili. La scoperta fu fatta in seguito all'assassinio avvenuto a Magdeburgo del farmacista Rathge, proprietario della farmacia del Cervo. Egli era stato ucciso nel 1908 nel suo ufficio da due persone elegantemente vestite, le quali, entrate con una scusa nel negozio, tirarono addosso al proprietario un colpo di rivoltella quasi a bruciapelo. Uno dei presunti assassini fu subito arrestato, ma dimostrò che egli non era l'assassino e fu condannato soltanto a tre anni di carcere per furto. L'altro sul quale gravavano sospetti fu lungamente ricercato, finchè venne ritrovato a Petropoli, nel Brasile, nella persona dell'elegante Kinlelius.

La prima giornata del processo fa subito conoscere un quadro interessante della vita di questo cavaliere di industria. Kinlelius dichiara di non avere mai commesso furti. Il presidente vuole sapere perchè, essendo egli sfornito di mezzi di sussistenza, abbia fatto una lunga serie di viaggi in Germania.

— Per una donna — dichiara il Kinlelius.

— Quanto spendevate nei vostri viaggi?

— Da 12 a 18.000 franchi all'anno.

— Chi ve li forniva?

— La donna — risponde francamente Kinlelius.

L'accusa ritiene invece che si tratti di viaggi compiuti a scopo di furto. Kinlelius non solo nega il delitto, ma sostiene perfino di non essere mai stato a Magdeburgo. Il presidente lo interroga sopra un affare di ricatto, per il quale Kinlelius avrebbe intimato a certo von Tortatius di pagare 12,000 franchi. Kinlelius ha subito dato una onorevole spiegazione. Non si tratta di un ricatto. Tortatius aveva offerto 12,000 franchi, perchè voleva ceduta per un anno la ragazza Bethge, con cui Kinlelius aveva relazioni. Passato l'anno, Tortatius voleva ancora tenere la ragazza, e Kinlelius ha domandato naturalmente altri 12,000 franchi per l'affitto del nuovo anno. A quanto sembra Tortatius non voleva pagare. Per questo singolare negoziato Kinlelius fu arrestato, ma poi rilasciato. Qualche tempo dopo si recava a Montecarlo e visitava la famosa ricca signora, con cui aveva viaggiato per la Germania. Da essa ricevette 12,000 franchi, che gli permisero di fare il viaggio per l'America. Al Brasile viveva sotto il nome di Walter, insegnava tedesco ed inglese.

L'interrogatorio e l'escussione dei testi oggi non ha portato alla luce alcun particolare interessante. L'udienza è rimandata a domani.

Carcerato che uccide un ispettore e ferisce gravemente un custode

(Servizio speciale della Stampa).

Carlsruhe, 6, sera.

Una terribile scena di sangue si è svolta ieri al carcere di Bruchal. Uno dei carcerati era il russo Philipson, che nel 1908 era stato condannato a morte per avere assassinato e derubato un bagnante nel luogo di cura al lago di Glaswald (Foresta Nera). La condanna era stata commutata col carcere a vita. Quando la commutazione di pena fu notificata, sollevò molti commenti, dato l'assassinio brutale commesso dal Philipson. Le proteste furono tante, che il ministro della giustizia di Baden dovette difendersi, dicendo che il Philipson era stato graziato a causa delle sue condizioni mentali. Dopo la grazia, il Philipson fu mandato nella sezione malati di mente, nel carcere provinciale di Bruchal.

Ieri, nel momento in cui il custode Schmidt entrava nella cella del Philipson, questi si voltò contro di lui, ferendolo ad un braccio con un ferro acuminato. L'ispettore Kaussman, che vide la scena dal corridoio, si precipitò in aiuto dello Schmidt, ma il Philipson gli conficcava il ferro acuminato con tanta violenza nel petto, che il Kaussman cadeva a terra morto.

Di fronte alla furia del Philipson, Schmidt, che era ferito ed inerme, tentò di fuggire. L'assassino lo inseguiva, infierendogli altri colpi alle reni. Intanto giungevano altri custodi, che legarono l'assassino e gli misero la camicia di forza.

E' risultato che egli si era fabbricata da solo l'arma, acuminando una spranga di ferro tolta alla finestra. Il fatto desta molti commenti, specialmente perchè si osserva che la grazia a Philipson è costata la vita ad un uomo onesto impiegato nelle carceri, e forse costerà anche la vita allo Schmidt, che è gravemente ferito alle reni.

Uccide il padre per questioni d'interesse

(Servizio speciale della Stampa).

Le Mans, 6 sera.

Un impiegato delle ferrovie, certo Ippolito Mamet, di anni 63, aveva deciso di ritirarsi in campagna, ed aveva acquistato una fattoria di 10 mila franchi, situata in vicinanza ad altri possedimenti suoi che egli aveva affidati alla cura di un figlio suo di ventisei anni. Il quale però non si trovava in troppe buone relazioni col padre, domandando a questo sempre ed insistentemente denaro.

Sabato mattina il vecchio Mamet è giunto a Baros, dove si trovava la sua casetta. Poco dopo il suo arrivo il figlio del disgraziato andò a chiamare un medico perchè constatasse il decesso del padre che si era suicidato. Il medico accorse, ma constatò che il vecchio era morto, ma che portava tre ferite alla testa che non avrebbe potuto provocarsi da sè.

Un'inchiesta ha dimostrato che il figlio, appena giunto il padre, dopo questioni di interesse, gli aveva sparato alcuni colpi di rivoltella uccidendolo. Il parricida mantiene un contegno cinico dopo l'assassinio del padre. Egli venne arrestato.

Stanca dell'infedeltà del marito si uccide con la sua bambina

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Per disperazione sulla condotta del marito, questa notte si è uccisa una donna, prendendo con sè nella morte la sua bambina. La giovane sposa del maestro di pattinaggio Brandi si lamentava da qualche tempo con le amiche della infedeltà del marito, il quale non solo profittava del suo mestiere per lanciarsi in ogni genere di avventure, ma spendeva anche tutto il suo stipendio in queste avventure.

Per mantenere la casa, la Brandi aveva, a poco a poco, dato fondo a tutta la sua dote, di 22 mila lire. Questa notte il marito, rincasando, come al solito, alle 4 del mattino, trovò la camera da letto piena di gas: sul divano giaceva morta la Brandi, che aveva tra le braccia il cadavere della piccola figlia.

Una lettera di Ricciotti Garibaldi in favore dell'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Costantinopoli: «Il giornale *Iktam* pubblica oggi una lettera di Ricciotti Garibaldi, in cui, esponendo i cattivi trattamenti fatti agli albanesi, dichiara che questi ultimi potranno essere amici della Turchia soltanto quando sarà loro assicurata una completa autonomia. Garibaldi dichiara anche che gli italiani non vogliono conquistare il territorio turco, ma desiderano salvare l'Albania dalla annessione ad altri Stati. Garibaldi conclude affermando che, se la Turchia ricomincia nelle persecuzioni contro gli albanesi, nessun Governo potrà impedire di correre in aiuto agli albanesi».

Legagneux vola sulle regate di Cannes

(Servizio speciale della Stampa).

Cannes, 6, sera.

Oggi, mentre si disputavano le prove della seconda giornata delle regate internazionali di Cannes, si ebbe una novità mattutina. Il celebre aviatore Legagneux si recò in monoplano al disopra di Cannes, in un luogo in cui si trovano le regate, avendo come passeggero il signor Chavez. E' facile immaginare l'ovazione del pubblico.

Antonio Fogazzaro

nella disperata lotta tra la vita e la morte

Ventiquatt'ore d'angoscia alternativa - L'ansia accorata di tutta Vicenza

(Per telegrafo alla STAMPA).

Vicenza, 6, sera

Non valsero i voti, non valsero le speranze: a nulla valsero le cure affettuose, a nulla le risorse della scienza: Antonio Fogazzaro vive ancora: ma a qual tenue stame si attacca ora la sua vita! Un improvviso precipitare del male lo ha condotto fino al limite estremo della sua esistenza.

L'improvviso aggravamento della notte

Stanotte il chirurgo Schwarz e il medico curante, dottor Perozzi, assistettero l'infermo fino a poco prima della mezzanotte. La sua debolezza impressionava i sanitari.

Presso l'illustre malato restò poi il chirurgo aggiunto, dottor Vicentini.

Fino alle tre lo stato dell'infermo si mantenne normale. A quell'ora il Vicentini notò che si iniziava una depressione del cuore e un affievolimento del polso, con una maggior frequenza di respiro: il singulto, che tutto ieri aveva travagliato l'operato, come conseguenza della cloronarcosi, si faceva a sua volta più frequente e doloroso.

Il medico mandò subito a chiamare telefonicamente lo Schwarz e il Perozzi, che mezz'ora dopo erano già all'ospedale. Al loro occhio esperto si presentò subito tutta la gravità del male, quello che si temeva, e cioè che l'organismo dell'infermo non potesse sopportare le conseguenze della gravissima operazione; e che per la tarda età e per la debolezza lasciatagli dalla lunga malattia stava per avvenire il collasso. A prevenire lo schoc fatale, ogni cura fu tentata: si procedette alle iniezioni eccitanti. La lotta fu aspra: di momento in momento si temeva che il male potesse avere il sopravvento. Si ricorse alle inalazioni di ossigeno.

Intanto nella stanza attigua andavano raccogliendosi i familiari, chiamati dall'improvviso allarme presso l'infermo. Ma nella camera del malato non entravano che di tratto in tratto le figlie Teresa e Maria: esse sole, per non mettere in allarme il caro genitore, che si manteneva cosciente, malgrado qualche accenno di delirio. Nella stanzetta attigua la moglie, le figlie, il genero trattenevano a stento i singhiozzi.

L'impressione in città
Il bollettino del mattino

Le pessime notizie si diffusero per la città, come un baleno; e un fremito di intensa preoccupante commozione tutta pervase la città che andava svegliandosi. Fu subito un accorrere di vetture, un rombare di automobili, un affollarsi di Autorità e di cittadini, ansiosi e trepidanti. Le dame si confondevano colle donne del popolo, le Autorità cogli operai, i vecchi coi giovani studenti, molti dei quali disertarono la scuola.

Il sindaco Dalle Mole, il prefetto Facciolati, il senatore Lucchini, il senatore Cavalli si fanno largo nella folla, che va continuamente aumentando e copre di centinaia e centinaia di firme il registro esposto nell'atrio dell'ospedale. Tutti attendono con angosciosa trepidazione il bollettino dei medici: e il suo ritardo sull'ora consueta acuisce le ansie e le apprensioni.

In città non si parla d'altro: sembra quasi che Vicenza, in un impeto di affetto materno verso questo diletto fra i suoi figli, accorra a offrirgli la sua vita stessa, ripetutamente e promettente.

Finalmente alle dieci viene esposto il seguente bollettino:

«Il senatore Fogazzaro ha passato la notte inquieta, però senza sofferenze. Qualche idea delirante. Le forze del cuore dalle 3 in poi sono andate affievolendosi. Ora il polso è frequente e filiforme e l'illustre infermo trovasi in stato di collasso».

Le concise parole sono d'una desolazione agghiacciante. Le ore trascorrono lunghe, eterne. Di istante in istante si teme l'annunzio della sciagura. Passano continuamente fiale di ossigeno. Ormai l'atto di vita che ancor rimane ad Antonio Fogazzaro non gli vien tutto dal suo cuore, che va ogni momento più affievolendosi. L'infermo non ha mai completamente perduta conoscenza: ha solo momenti di torpore: quando si risveglia, rivolge con un fil di voce la parola ai suoi medici, che non cessano un istante di offrirgli la loro opera premurosa ed illuminata.

Un raggio di sole... Il bollettino del pomeriggio

Alle 14 sembra che il risveglio sia completo: il tono della voce si alza di un poco: l'ammalato desidera di vedere le figliuole: la sua diletta Maria accorre subito, mal celando il fremito dell'interna ambascia. Poco dopo arriva anche Teresa. Egli le bacia entrambe, con trasporto affettuoso, quasi senza velo di mestizia. Egli sopporta con mirabile rassegnazione e con nobile serenità il suo dolore: alle figlie accenna il sole e l'azzurro del cielo.

— Che bella giornata di sole! — esclama il poeta; — ora, ecco, il vento viene spazzare il cielo dalle nubi, proprio come l'altro giorno!

Poi l'ammalato si assopisce, e vien di nuovo lasciato tranquillo, alle cure dei medici.

Alle ore 18 i medici pubblicano quest'altro bollettino:

«Persistono aggravate le condizioni di collasso di questa mattina. Il sensorio è alquanto attutito. Polso 140 — Respirazione 38 — Temperatura 36 e».

Il tenue miglioramento di poco prima è dunque non è che una illusione!

Sogni ed incubi crepuscolari

Poco dopo ricomincia più intenso il vaneggiamento. Il poeta sogna, nella febbre estrema, alle montagne predilette che conobbero tutto il fervore della sua vita, che egli immortalò con il suo canto e con la sua prosa. Nelle rotte parole del suo delirio si distingue ripetutamente il nome della sua Montanina!

— La Montanina! la Montanina! — egli va ripetendo. Fu il sogno della sua verde vecchiaia, è stata la palestra delle sue ultime fatiche; e forse già, nell'incoscienza del suo estremo dolore, egli la sente muta e deserta di sè: non ha più il suo sorriso la ridarella gorgogliante dell'argenteo rivo del Colygrande, e tace muto il vento nelle abetaie che sanno i suoi sogni, le sue ansie, i deliri della sua arte, e i suoi riposi ristoratori.

Poi l'ammalato ha ancora un risveglio: si scuote: alza il capo dai candidi lini. Si accende la luce elettrica, poichè il sole — forse l'ultimo sole! — si spegne... Sono le 19.

Succede una stasi: ma il collasso prosegue la sua marcia inesorabile, e il poeta sogna e delira ancora: porta il suo sogno di febbre e di agonia insù, sugli altipiani di Tonezza e di Asiago. A Tonezza forse rivive nella gaiezza dei suoi nepoti, i figli della sua Teresa, partecipa con loro alle gite sullo spiazzo altissimo che guarda con la fronte rotta dalle acque al confine d'Italia. Si ricrede forse egli l'amico dei bambini fra i piccoli malati della colonia alpina, ai quali anche la sua generosità, con quella dei suoi diletti, marchese Roi e conte Valmarana, sta preparando nuova e più ampia e degna sede. Nel suo stato di subcoscienza ricorda i nepoti Gino Roi e la sorella Margherita che sono tuttora ad Asiago per ristorare la loro salute: rivede con gli occhi della mente infermi quel supremo ondulio dei monti che conobbero la sua giocondezza; e nell'invocazione alle loro altezze immacolate è forse il supremo sentimento di amore, l'estrema ansia della vita che gli sfugge...

L'ammalato riprende i sensi: ma non pronunzia un lamento: domina ancora sul male inesorabile la sua alta volontà imperiosa.

La triste prognosi del prof. Schwarz

Esce per qualche momento dalla camera dell'infermo il prof. Schwarz. Lo seguo ti subito. Sono rimasto solo fra i colleghi, che hanno ascoltato finora l'ospedale.

— Dunque, professore? — gli chiedo.

— Purtroppo ormai non ci sarebbe che un miracolo! — mi risponde: la voce gli si rompe in gola: quasi egli non riesce a trattenere il pianto.

— Naturalmente — dico — lei avrà avuto scambio qualche parola colla signora Morosini, entrarono nella camera da letto.

— Non operato per volontà espressa della famiglia e del senatore stesso: altrimenti non mi sarei assunto un compito così grave. Alla famiglia non restava altro scampo che scegliere fra la morte certa e l'incerto esito dell'operazione. Il suo affetto si decise per l'intervento chirurgico. Io non ho mancato di dire loro che queste operazioni di solito non si compiono dopo i 60 anni. Lo stesso senatore mi rispondeva: « Caro professore, io la conosco appena; ma ho grande fiducia in lei: piuttosto che continuare sotto questi continui e reiterati assalti ed avere questa continua minaccia sul capo, è meglio operare: sono pronto a qualsiasi eventualità ». Le condizioni adunque erano chiare. Non era tanto l'atto operativo, sebbene gravissimo, che potesse impensierire, quanto le inevitabili conseguenze per le condizioni dell'ammalato: sessantanove anni e tre mesi di malattia debilitante ponevano innanzi incognite pericolose. L'ultimo assalto di mercoledì fu grave così che l'infermo presentava già sintomi di asfissia. La sincope era imminente. Indubbiamente in una prossima crisi sarebbe stata inevitabile la catastrofe. Tanto maggiormente quindi s'imposse l'atto operativo: ogni temporeggiazione sarebbe stata ormai colpevole.

— Nelle condizioni attuali — chiedo — il senatore potrà durare ancora tutta la notte?

— Se riverrà griderei io, per primo, al miracolo!

Anche a sera inoltrata continua il pellegrinaggio dei cittadini all'ospedale: la città non sa rassegnarsi ancora al pensiero di rimaner orfana di tanto figlio.

" Ditemelo pure se sto male ,,

La resistenza della fibra dell'illustre infermo sorprende perfino i sanitari, anche il medico curante. Col calare della notte le condizioni di lui si mantengono sempre gravi; ma il peggioramento non aumenta. L'infermo dichiara di « sentirsi meglio... ». Da ieri il suo tono di voce è rialzato nuovamente.

L'ammalato si è preoccupato del suo medico Vicentini: gli chiede:

— E lei non riposa? Non mangia?

La prova della sua piena coscienza la ha data anche alle ventidue: udì susurrare la parola — ossigeno — e disse subito:

— Ditemelo pure! Ditemelo pure, se sto male.

La temperatura alle 22,30 è un po' alzata: le estremità che andavano raffreddandosi sono abbastanza riattivate: il polso però va sempre più affievolendosi.

Con la famiglia, accanto alla zolletta in cui lotta da solo con la morte il grande atleta del pensiero e dell'arte, sono il professore Piero Giacosa, con la consorte, e il prof. Zanolli, di Torino, insieme con altri intimi.

La portineria è tuttora assediata. Alle 23 precise i battenti dell'ospedale si chiudono. Il prof. Schwarz e il dottor Perozzi sono ancora al capezzale dell'infermo.

Bollettino disperato

Finalmente, alle ore 23,30, i professori Schwarz e Perozzi pubblicano il bollettino: esso dice che lo stato del senatore Fogazzaro è gravissimo per la progrediente debolezza del cuore: il polso è quasi impercettibile: respiro 40.

Ho saputo il dottor Perozzi mentre si allontanava dall'ospedale: mi ha detto che ormai non c'è più speranza: è questione di ore.

— Il senatore — gli chiedo — è presente al suo gravissimo stato?

— No, fortunatamente. Egli ritiene che la sua spossatezza sia dovuta al cloroformio. Passati gli effetti della cloroformizzazione — egli esclama — speriamo di andar meglio!

Vedendo i medici che lo assediano delle loro cure, l'ammalato si prende cura di loro, li ringrazia, li invita al riposo.

La famiglia è intanto, col più crudo affanno, nella stanzetta attigua, fatta più desolata dal dolore di non poter portare l'ultimo conforto al suo diletto, doloroante nella agonia.

G. d. M.

L'aviatore Bague racconta le peripezie del suo volo

Livorno, 6, sera.

Ho potuto avvicinare l'aviatore Bague, il quale mi ha fatto questo racconto:

«Da molto tempo mi era proposto di effettuare un volo attraverso il mare per toccare le principali isole del Tirreno, ma avevo sempre rimandato la effettuazione di questo mio progetto. Ieri finalmente il tempo mi parve calmo, e fin dal mattino detti gli ordini di prepararsi per la partenza. Alle 7,30 iniziai i voli. Quando fui all'altezza delle cime che riparano Antibo dai venti del nord, mi avvidi che l'aria non era così tranquilla come aveva immaginato. Non me ne ero preoccupato soverchiamente. Mi diressi verso la Corsica per atterrare a Calvi. Al largo il vento aumentò di intensità, tanto che mi sentii trascinato verso l'alto mare. Decisi di dirigermi verso le coste italiane, ma non sapevo precisamente dove. Intanto cercavo di dirigere il mio apparecchio verso sud-est, e siccome ero troppo in alto, non mi accorgevo che mi avviavo verso il nord della Corsica. Poi, credendo di essermi ingannato di andare verso la Corsica, virai verso est; il vento mi era contrario: il mio apparecchio subiva scosse fortissime. Mentre cercavo ansiosamente un punto adatto per atterrare, scorsi questa isoletta raggiante. Virai l'apparecchio verso di essa, ma ad un tratto esso ebbe sussulti, e mi accorsi che precipitava al suolo con le ali aperte. Ebbi da principio nozione esatta di quanto succedeva. Pensai a mia madre, al mio paese, poi persi del tutto i sensi, e quando mi riebbi mi vidi circondato da gentili persone».

Infatti Costantino Bague fu trovato svenuto, e fu sollecitamente trasportato a braccia dalle prime persone accorse all'infermeria dello stabilimento penale. Egli non aveva riportato che lievi escoriazioni al labbro inferiore, al sopracciglio destro, con leggere contusioni al torace.

Il Bague, nel pomeriggio, si recò sul posto dove era caduto, e si accinse a smontare l'apparecchio aiutato da alcuni militari.

Il Bague ha dimenticato le dolorose peripezie del viaggio, e mi ha detto di voler ricominciare il viaggio.

Il delitto di un pazzo

Tenta uccidere la moglie e poi si taglia la gola

Venezia, 6, sera.

Nelle vicinanze di piazza S. Marco, in una casa in corte Comarina, abitata dalla signora Emma Morosini, si trovavano in un alloggio da quasi due mesi gli sposi Antonio Chiaranda, di 27 anni, della frazione di Grison in Comune Monte Celina (Pordenone), ed Emma Alpetta, di 24 anni, dello stesso paese del marito.

Il Chiaranda tempo fa era cantoniere al Grand Hôtel. Nei primi tempi accudiva con attività al proprio servizio, ma più tardi, e precisamente nel 1909, cominciò a trascurare il lavoro, quindi a farsi cupo e taciturno, e gli sorse il sospetto di essere perseguitato.

I suoi padroni gli consigliarono cautamente di farsi visitare dal dottor Agostini, il quale, alla sua volta, disse che la cura più efficace sarebbe stata quella di recarsi in riposo per qualche tempo al paese nativo. Infatti il Chiaranda nel dicembre 1909 si recava a Grisa, ove rimaneva qualche tempo.

Ritornò alcuni mesi dopo e si innamorò della Alpetta e la sposò e con lei tornò a Venezia circa due mesi or sono riprendendo servizio di cantoniere al Grand Hôtel.

Il Chiaranda pareva risanato e colla moglie viveva in perfetta armonia. Da alcuni giorni era stato ripreso dalla mania di persecuzione. I proprietari del Grand Hôtel, cercarono di distrarlo, facendogli fare servizio in un altro albergo, ma stamane avevano affidato al Chiaranda alcune commissioni. Il Chiaranda ritornò a casa tranquillamente ed invitò la moglie ad uscire con lui.

I due coniugi rincasavano alle 10,30 e, dopo avere scambiato qualche parola colla signora Morosini, entrarono nella camera da letto.

Non era trascorso ancora un quarto d'ora che la padrona della casa sentì alcuni rumori, come di colluttazione; poco dopo vedeva apparire nella cucina la donna, tutta scapigliata e lorda di sangue, che le chiedeva aiuto perchè il marito voleva sgozzarla.

Alle grida di aiuto delle due donne accorsero alcuni inquilini, i quali trovarono alla ferita, mentre la signora Morosini in preda a spavento fece chiamare due fratelli del Chiaranda, facchini al Grand Hôtel, i quali prontamente accorsi ravvennero nel suo letto il fratello, sanguinante, colla gola tagliata.

Uno di essi andò a cercare un medico, che recatosi sul posto trovò il Chiaranda in condizioni gravissime per parecchie profonde ferite, e la Alpetta in condizioni gravi, ma non allarmanti. I due coniugi furono trasportati all'ospedale, ove poco dopo si recò il delegato Galli della sezione di S. Marco, ed il giudice istruttore avv. Petrazzi.

Il Chiaranda non potè essere interrogato, date le sue condizioni gravi. La donna non si rese conto perfettamente di come si svolse la scena, ma disse che appena entrata nella camera nuziale il Chiaranda, senza proferire parola, cominciò a schiaffeggiarla e a percuoterla, poi la ferì.

Il fatto può essere così ricostituito: Il Chiaranda, preso da un improvviso accesso di pazzia, cagionato dalla nevrastenia acuta, prima percosse, poi ferì la moglie, quindi si ferì con un colpo alla gola. Nella stanza del Chiaranda si rinvenne un temperino con una lama lunga ottocentimetri, di cui si servì il Chiaranda per produrre la ferita alla moglie ed a ferirsi. Il Chiaranda versa in pericolo di vita.

" Pietro il Pittore ,, ad Ostenda?

Bruxelles, 6, notte.

L'Etoile Belge riceve da Ostenda che all'arrivo dello *steamer Carmania* un passeggero salì sulla banchina prima che il vapore si fosse ancorato e disparve nell'oscurità. I suoi connotati corrispondevano abbastanza bene a quelli dell'anarchico « Pietro il Pittore ». Questo passeggero, che veniva da Liverpool, non aveva documenti, nè bagaglio.

Una vigilanza è stata organizzata.

Le regate a vela nel golfo di Cannes

Una vittoria italiana

Cannes, 6, notte.

Ecco i risultati delle regate internazionali disputatesi oggi a Cannes:

Premio del Sindacato dei direttori d'albergo. — Serie nazionale: 1.o Little Joim, appartenente ai fratelli Vincent; 2.o Roxane, di Hawes; 3.o Iris, di Vicent Klimorin; 4.o Kador, di Enrico Rouchet; 5.o Arabella, di Lambert; 6.o Ixia, di Klimorin; 7.o Nekita, di De Lair; 8.o Fredon, di Marsang. Madelte, di Chauchard, abbandona.

Premio per imbarcazioni di sei metri. — 1.o Vampa, del marchese Ferrero di Ventimiglia; 2.o Tala, di Beriod; 3.o Tada, di Giovanelli; 4.o Tapis, di Grassin; 5.o Albarun, di Baldisino; 6.o Iva, di Bianchi; 7.o Pierrot, di Rouff; 8.o Cesarina, di Rapal; 9.o Solna, di Joll.

Premio del ministro della marina, per imbarcazioni di otto metri. — 1.o Ondina, di Tois; 2.o Pouchet, di Chanchard; 3.o Vesania, di Duparquier; 4.o Giamnaria, del marchese Cambiaso; 5.o Avocet, di Biken, Anemond, di Klimorin, abbandona.

Premio Presidente della Repubblica, per yacht di tutte le classi con stazza di venti tonnellate. — 1.o Danse, di Rouff; 2.o Cariad, di Klimorin, Gudrum, di Letlel, abbandona.

Ultime di Cronaca

Romanzesca impresa di due ladri

Uno fugge dalla finestra, l'altro è preso sotto il letto

In casa N. 183 di via Nizza, ieri sera, poco dopo le 22, fu messa tutta a rumore da un grido veniente che lucevasi in un alloggio del primo piano, composto di quattro camere, abitate dal negoziante Luigi Galizio, che ha una bottega di mode attinentivi in un locale terreno sottostante allo stesso alloggio, e precisamente la via.

Gli inquilini, atterriti, si chiedevano che cosa fosse accaduto: se fosse scoppiato un incendio, se qualcuno si sentisse male, se si fosse commesso un delitto. E una folla di persone si accalcò sul pianerottolo, per sapere notizie. Si apprese così i particolari di una straordinaria avventura ladresca, che si era svolta poco prima, in quell'alloggio.

Gli sventatori

Il signor Luigi Galizio aveva appena chiusa la sua bottega e stava facendo i conti di cassa. Nel negozio regnava una grande tranquillità, e il più assoluto silenzio, e qualcuno che si fosse levato presente, avrebbe potuto udire lo scricchiolio della penna, che il negoziante faceva scorrere sulle pagine del suo registro, e il tic-tac dell'orologio...

A un tratto, il Galizio alzò la testa, sorpreso, e stette in ascolto: aveva udito sul suo capo un rumore strano, come di mobili, che fossero trascinati e spostati al primo superiore, nelle sue camere.

Egli sapeva che a quell'ora nessuno della famiglia era in casa, e quindi, che lo strano rumore, che si riceva con insistenza, lo impensieri. Rimase dapprima perplesso, e poi cercò di convincersi di essersi ingannato, come sempre accade in simili casi. Ma ecco, pochi istanti dopo, rinnovarsi più insistenti, più sinistri, quei rumori inesplicabili.

Il Galizio è un uomo coraggioso. Convinto ormai che qualcuno rovistava nel suo alloggio, afferrò una candela, e solo, senza armi, salì al primo piano. Passando sulle scale, ebbe la fortuna di incontrarsi con alcuni vicini, ai quali comunicò i suoi timori.

Quelli si unirono a lui nella emozionante ricognizione, organizzando così una piccola pattuglia.

Prima di descrivere la scena, che si presentò loro nell'alloggio, occorre riferi alquanto indietro, e raccontare che cosa era successo sino a quel punto, colà.

Verso le ore 20,30, due individui, vestiti decentemente, giovani all'aspetto, con l'aria di operai reduci dal lavoro, salivano le scale e si fermavano al primo piano, dinanzi alla porta del Galizio.

Uno, estratto un mazzo di chiavi, ne provò tre o quattro, e infine trovò quella che apriva la serratura.

Bisogna però notare che il negoziante non chiudeva mai l'uscio a doppia mandata, dovendo sia lui che la moglie continuamente recarsi, per le faccende domestiche dal negozio nell'alloggio, e da questo in quello. La chiave falsa, che gli sconosciuti adoperarono, potè quindi agire più facilmente.

Appena entrati, illuminandosi la via con una lampadina tascabile, i ladri si diedero con ardore alla loro opera malvagia, mettendo tutto a soqquadro, rovesciando i cassetti, scompigliando i mobili, mandando in frantumi tutto ciò che urtavano al passo.

Ogni tanto trovavano qualche oggetto di valore che non era del due, sempre lo stesso, mettevo tranquillamente in tasca.

Rovistarono così, indisturbati, l'anticamera, la sala da pranzo, la camera da letto, e la cucina.

Nella camera da letto sfogarono maggiormente i loro istinti di distruzione. Pochi minuti dopo il loro ingresso, si videro sparpagliati in montagne di biancheria, e in tasca del «padrone» erano entrati, oltre quattro biglietti da cento, vari oggetti d'oro, il tutto per un valore complessivo di duemila lire.

La coppia ladresca, ormai felice dei risultati ottenuti, stava ultimando le sue ricerche nella camera da letto, e prendeva a scapezzolare la sponda di ottone, le sedie e i tavolini, quando il signor Galizio, disotto, avvertì i primi rumori.

Vola dal primo piano

Questo quadro di disordine, non certo fatto per ufficiare il pudore di casa, si presentò agli sguardi stupefatti dei perlustratori, quando entrarono nell'alloggio.

Rapidamente, il Galizio, seguito dagli altri inquilini, attraversò due camere, che avevano tutte le caratteristiche del caso, e si precipitò nella stanza da letto, dalla quale ritrava un barlume di luce.

— Lì ho sparato, — gridò il Galizio, con voce tremante. — Sono qui?

E, saltando su una barriera di biancheria e di abiti, che si innalzava dinanzi alla porta, piombò in mezzo alla stanza, dove due individui stavano febbrilmente frugando nel cassetto di uno scrittoio, scaraventato poco innanzi.

Fu un attimo. Il Galizio e gli altri fecero precipitarsi sui ladri, ma questi risposero con una sghignazzata.

Contemporaneamente si separarono.

Uno balzò alla finestra, rimasta aperta, e, scavalcando il parapetto, si gettò nella via. Egli cadde diritto sul marciapiede, tra lo stupore dei passanti, che si posero ad inseguirlo. Ma il ratto sembrava aver le ali ai piedi, e dileguì nell'oscurità.

L'altro, non potendo seguire l'esempio del compagno, per mancanza di tempo, scavalcò un oggetto un lume, che il Galizio spense in mano, ed immerse la camera nel buio...

Quando si fece nuovamente la luce, il ladro non c'era più.

Lo si cercò assiduamente per qualche minuto, e infine fu trovato sotto il letto.

Quando si vide scoperto, egli sorrise tranquillamente, e si lasciò prendere, senza resistenza.

— Mi è andata male, — disse soltanto. — sarà per un'altra volta.

Poi, vedendo che il Galizio lo frugava, soggiunse:

— Oh, non si incomodi. Le consegno io stesso ogni refurtiva. E' meglio che ella accetti da me questa doverosa restituzione, perchè che la Questura sequestri gli oggetti!. Poichè in tal caso, anzi fra sei mesi che non riavrebbe la roba sua. Si fidi di me, che di queste cose sono pratico.

Ed estraeva dalle sue tasche quattrocento lire in biglietti di banca, e un bel mucchio di gioielli. Il Galizio accettò il consiglio, e riprese i denari e gli oggetti, che gli appartenevano.

Intanto era stata avvertita la vicina Sezione di Pubblica Sicurezza, dalla quale accorsero un funzionario e alcuni agenti, che arrestarono il ladro.

Poco dopo giungevano dalla Questura Centrale il delegato Alabbo, con alcuni agenti della squadra mobile, che eseguirono una minuta perquisizione nell'alloggio.

Trovarono un palanchino e un cappello flesio, che era stato perduto dall'individuo fuggito dalla finestra.

Allora, con le scorta del cappello e dei connotati avuti dal signor Galizio, gli agenti non tardarono a identificare il fuggiasco, che verrà indubbiamente arrestato nelle ventiquattr'ore.

L'altro ladro trovato sotto il letto, venne accompagnato in Questura, dove non ebbe bisogno di declinare le generalità, perchè già abbastanza noto al commissario della squadra mobile avv. Tarantica.

E' certo Emilio Petronel, di anni 29, cuoco, disoccupato.

La singolare avventura, sino a tarda ora di ieri sera, fece il giro di tutti i discorsi della casa N. 183 di via Nizza e dei dintorni.

Il violinista Vecsey al Politeama Chiarella

A poca distanza di tempo il pubblico torinese potè riudire due grandi e giovani concertisti: Kubelik e Vecsey. E dall'uno fu deliziato nei poderosi ardimenti di una tecnica impeccabile e sicura; dall'altro fu soggiogato a traverso la bellezza di un'interpretazione, meno meravigliosa nei rapporti col puro meccanismo, ma più notevole per qualità personali e per sentimento. Poichè, se ad altezze superbe giunge anche il Vecsey, nol non troviamo in lui la tranquillità, la serenità, l'equilibrio dell'esecuzione, che ci stupirono nel Kubelik.

Freddo l'uno, della freddezza dell'acciaio, che dà lampi al sole e abbarbaglia; più sensibile l'altro, ma anche più nervoso. E questa nervosità si rispecchia in uno certa mancanza di quadratura ritmica, in certi abbandoni, che non possono sfuggire a chi abbia una qualche dimestichezza coi concertisti di valore.

Nondimeno il Vecsey penetra forse più intimamente nell'anima nostra di quanto non riesca ad altri. Perchè c'è nella sua esecuzione un accento personale, che fa di lui qualche cosa di diverso dai concertisti consueti.

Quand'egli supera le difficoltà più ardue; e nei suoni sovracuti, e nei passi a note doppie, e nella nitidezza nelle agilità, e nel vigore e nella purezza ci rivela lo studio profondo, noi plaudiamo: ma non qui egli veramente domina. Piuttosto là, dove prevalgono quelle doti di serietà, di compostezza, di sentimento, di colore, che della musica ricercano assai più l'intimo carattere espressivo, che non il mezzo di abbagliare la folla con la semplice bravura. E sotto questo aspetto vale ben meglio l'avere eseguito fuori programma — e come! — una pagina semplice e grande dello Schubert, che non l'essersi cimentato col Wieniawski, freddo, superficiale, vero *miroir aux alouettes*.

Così egli fu degno interprete della *Sonata a Kreutzer* del Beetoven.

E qui mi piace aggiungere subito che nel pianista Goellner il Vecsey trovò un vero collaboratore. Nell'*andante*, ove il gelfo di Bonn dimostrò veramente come si possa elevare a dignità d'arte la variazione, il Goellner ebbe squisitezze di tocco, granitore perlacee di note, agilità e nitidezza di suoni veramente ammirevoli.

Così egli più d'uno muovere lagno perchè qualche pezzo per pianoforte solo non sia stato compreso nel concerto, anche come un omaggio alla varietà. E l'osservazione parmi ragionevole, tanto più che, fino a prova contraria, è sempre lecito sperare che il Goellner avrebbe saputo guardarsi dal cadere nelle piatealità, a base di effetti immediati cui non seppero resistere altri, nelle sue condizioni. Ma il Goellner ritornerà fra noi col Vecsey: e allora vedremo.

Il Vecsey poi ci fece anche gustare due pagine del Sinigaglia, carezzevoli, trattate con arte, non certo scritte dal valente compositore piemontese più per gusto proprio, e col sorriso sul labbro, che non per dare un'esatta idea di qualità assai più austere e da lungo tempo apprezzate in lui anche all'estero. E volle inoltre il Vecsey presentarci come compositore. Ma francamente noi non possiamo dare al suo *Minuetto* un maggiore peso di quello che si conviene ad una composizione superficiale, dominata da quel virtuosismo bottegaio e discreto, che, se può strappare un applauso da una parte del pubblico, non lascia di sè traccia più dolorevole di quella della sola della nave solcante le acque.

Al concerto assisteva un pubblico abbastanza numeroso. Popolate la platea e le gallerie; animati ed assai eleganti i palchi; discreti i posti numerati.

E l'applauso raggiunse spesso una tale intensità da bastare al giusto orgoglio di

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 82 1/2.

— Id. id. per fine corrente 104 10, 104 12 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 87 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendita da L. 37 50) prezzi nominali 103 92 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (nico. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 92 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nom. 103 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 67 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 67 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI e VALUTE.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 375, lettera 100 475
Germania 4: denaro 124 025, lettera 124 225.
Londra 3 1/2: denaro 25 39, lettera 25 49.

PREZZI DEI BIGLIETTI PER CONTANTI.

Azioni Banca d'Italia 1533 50, 1534, 1534 50, 1534.

- Banca Commerciale 948 50, 949, 949 25, 948 75.
- Credito Italiano 609 50.
- Bancaria Italiana 106.
- Banco Roma 109 50.
- Ferrovie Meridionali 694.
- Ferrovie Mediterranee 443, 448 50.
- Fiat 143 25, 143.
- Italia 81.

Sostenuti con affari però poco attivi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

Torino, 8 marzo, ore 12.5.

Rendita 3 75 c. n. 104 10, 104 12 1/2.
» 3 75 con. 103 92 1/2.
» 3 50 cont. 103 62 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1533 50, 1534, 1534 25, 1534 50, 1534 25, 1534, 1533 75.
» Banca Commerciale 948 50, 949, 948 75, 949, 949 25, 949.
» Ferrovie Meridionali 694.
» Fiat 143 25, 143, 142 75.
» Italia 81.

Cronaca della riunione pomeridiana

8 marzo — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 10, 104 125.
Azioni Banca d'Italia 1534.
» Banca Commerciale 948 1/2, 948 3/4, 949 1/2.
» Meridionali 693 1/2, 694, 693 1/2.
» Mediterranee 442, 443 1/2, 442 1/4.
» Italia 82.
» Fiat 143 1/2.
» Unione Esercizi Elettrici 100, 99 1/2.

Mercato calmo coi prezzi di stamane. I Bancari si mantengono fermi, con affari sempre ristretti. Tra i Ferroviari attivo le Meridionali.

Prezzi nominali 6 Marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 garantiti Medit., Adr. e Sic. —
Obbl. ferr. Romane 3 % 370 —
Obbligazioni fondiarie ferrovie del Tirreno 5 0/0 914 —
Obbl. ferr. Vittorio Em. Ofanto 325 —
Obbl. ferr. Sarde 4 0/0 334 —
» Nuove 3 0/0 209 —
» » 3 1/2 0/0 403 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 4 0/0 —
serie C (cert. 339 a 371) —
serie C (cert. 1012)
Città Roma 3 1/2 0/0 502 50

Prestito marittimo Città di Napoli 3 0/0 —
Cert. Gr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 net. 457 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banco di Sicilia —
» Sardegna —
Credito Italiano 615 50
Ban. Rom. (Italiana) 106 —
Banco di Roma 109 50
Banco della Liguria 120 —
Banca d'Italia —
Società Bancaria Italiana —

Società Acqua pota. bile di Torino 645 —
» Molini e Past. Fantonati (Nuova) —
» Fabbriche di Genova 754 —
» Ironbelle Foreg. 435 —
» Romana Palaz. Luss. —
» Vecchi e C., ricev. 148 —

Industrie varie

Ing. Carbone Italiana 1120 —
» Cart. Meridionali 605 —
» Manif. Lane Borgos. 428 50
» Calci Canale 240 —
» di Biancamano e Centrale (straord.) —
» An. Pell. e Calzat. 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'Irriga. Agro Vercellese 490 —
Ferrovie Meridionali 308 50
» Second. Sardegna 510 —
» Sarde, serie A 305 —
» » » B 302 —
Strade ferrate della Sicilia 5 0/0 oro 508 —
Società Tor. Tramw. » Ferr. economiche 510 —
» Ind. Italiana Elettricità 515 —
» Imm. Mer. di Savona 505 —
» Napoli Imp. Elettr. 496 —
Carb. di Sulcis Roma 492
Prest. Prov. Alessand. 451 50
» Prov. di Lucca 476

Cartelle

Fond. R. Tesoro 3 75 0/0 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 497 75
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 501 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 —

Industrie diverse e affini

Ind. Cemen. Italiane Agr. —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11.55:

Rendita Italiana cont. 103 62 — Id. fine mese 104 10 — Id. 3 1/2 0/0 103 62.

Mediterranee 443 — Credito Italiano 610 — Banca Commerciale 949 — Banca di Roma 109 50 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 1535 — Cotoni Cantoni 515 — Rubattino 408 — Raffineria L. L. 372 — Obbligazioni Sovvenzioni 84 — Veneta 315 — Terni 1690 — Edison 117 — Obbligazioni Meridionali 366 — Obbligazioni Mediterranee 356 75 — Fondi Banca Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 6 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 600 — Cotonificio Veneziano 107 50 — Meridionali 693 — Banca d'Italia 1534 — Obbligazioni Mediterranee 503 75 — Mobili 106 — Boni Stabili 360 — Savona 346 — Elba 296 — Distillerie 107 50 — Carburo 559 — Conzoni Chimici 110 — Fondi Rurali 173 — Molini Alta Italia 219 — Birra 163 — Ferriere 135 — Vizzola 1178 — Acciaio 282.

Cambio su Parigi 100 48 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 126 07 — Id. Svizzera 100 43 3/4 — Id. Vienna 105 75.

***

Ci telefonano da Milano, 6 ore 18:

Borsa affollata, ore 16 (chiusura) — Mercato sempre attivo ed importante, improvvisamente completamente alla fermezza. Favorite, come al solito, le Terni da 1666 a 1693, 1668; Banca d'Italia 1533, 1535, 1534 50; Commerciale 949, 947 50, 948 50; Elba 296, 295 50; Savona 345 50, 346 50; Ferriere 135, 136; Edison 717, 717 50; Distillerie 107 50, 108 25. Meno ferrei gli ex Ferroviari, i Siderurgici, Acciaio, Montecatini, Motori. Bancari e Cambi senza variazioni.

Tendenza ferma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18.30:

Fermi, ma nulli. Giornata di consolidamento dei prezzi raggiunti dai titoli più movimentati. Speculazione rivolta ad altri valori. Ricercato l'Acquedotto Pugliese sui 375, 376; Tram Genovesi e Siros. Banca d'Italia da 1532 a 1534 50. Commerciale da 948 a 949. Ferroviari vanno domandati, malgrado dell'estero. Saccariferi cauti, chiudono offerti. Eridania da 764 a 761. Siderurgici resistono, malgrado i realizzi; solo Savona attiva da 348 a 347. Terni pochi affari, da 1692 a 1690. Offerti il Banco di Liguria a 128 75. Trascurate la Rendita a 104 07.

Rendita 104 10, 104 07 — Banca 1533, 1534, 1533 50, 1534 50 — Comit 948, 949, 948 — Credito 609, 610 — Meridionali 693, 692 50 — Mittel 443, 442 50 — Rubattino 401, 403 50 — Raffinerie 372 50, 371 50 — Industrie 311, 310 50 — Eridania 764, 762, 765 — Terni 1690, 1692, 1689 — Armstrong 282 50, 281 — Elba 296 50 — Savona 345, 347 — Molini 219 25 — Semolerie 302 50 — Carburo 558 — Italia 82 — Ferriere 134 50 — Banco Liguria 128 75.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma: 97 50.

Londra, 3 — Argento pronto 24 3/16 all'oncia. Standerd di pronti, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 3 — L'argento si quota a cents 58 7/8 di dollari 52 3/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 1. — Aggio dell'oro 8 —/—.

Buenos Ayres, 3. — Prezzi carta 97 45 per 100 pesi d'oro.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	—	—	Argento fino	89 06	—	—	
3% ammort.	—	—	Cred. Fondiar.	—	—	—	
Rend. 3 perp.	97 60	97 62	Rio	—	—	5470	
Id. franc. 3 1/2	—	—	Rio Tinti	2119	2116	90	
Id. ital. 3 75	—	—	Lots Tarchi	—	—	—	
Camb. Londra	25 20	25 22	Ferr. Meridion.	690	—	689	—
Cambio Italia	1/8	1/8	Rendita Russa	83 40	83	40	
Obbl. Lomb.	282 —	281 75	N. prest. russo	105 95	105	—	
Cambio Italia	99 3/4	99 1/2	Rio Tinto	101 60	101	50	
Turco nuovo	84 50	84 85	It. portogh. 3	65 75	65	—	
Banca Parigi	1320 —	1322 —	Banca Francia	—	—	—	
Tunisino	461 —	456 25	Cam. Madrid	—	—	—	
Egiziano 4 0/0	103 —	103 —	B. Comm. Ital.	—	—	942	—
R. Ungher. 4	95 90	96 05	Rendita Serba	86 10	86	05	
R. Spagn. est.	97 25	97 30	Bulgare 1896	477 10	478	—	
Banca Ottom.	707 —	708 —					
Rend. Arg. 1899	—	—	Sconto Wolff	1465 —	1451	—	
Id. id. 1909	—	—	Mercopol.	660 —	659	—	
Rame Londra	— 1/—	54 5/16	Thomson	815 —	810	—	
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	200 —	202	—	
Id. id. recina.	—	—	De Beers	474 —	471	50	
Brasile 4 0/0	93 85	93 90	Chartered	43 25	43	25	
Credit Lyon.	1860 —	1861 —	Ferrovia	221 50	221	—	
Andaluse	267 —	269 —	Radioutelo	57 50	57	50	
Nord Espagne	400 —	401 —	Roodepoort	8 50	8	75	
Saragosse	415 —	416 —	Goldz Field	146 50	133	50	
Rio Tinto	1702 —	1699 —	Geduld	39 25	38	—	

Tendenza pessim.

Borsa di Berlino.

Camb. Londra	—	—	20 32	Obbl. di Roma	125 —	124	75
Cambio Parigi	—	—	—	Ferr. Merid.	—	—	—
Cambio Italia	—	—	80 50	Ferr. Medit.	94 13	94	—
Credito & Autr.	212 25	213 50	Banca Comm.	185 25	186	—	
Rend. Italiana	103 80	—	Banco Comm.	216 40	216	75	
Id. 5 per cento	—	—	Deutsche Bank	208 60	209	—	
Comm. Pruss. 4	84 50	84 50	Diskonto	196 —	196	75	
Rend Turca 1	94 20	94 50	Bochumer	236 —	236	50	
Obbl. Ferr. It. 3	72 90	—	Gelsenkirchen	215 50	215	37	
Obbl. Merid.	—	—					

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al campion dello sotto più Bertolio e C.

Operazioni del 6 marzo

Organzini	»	»	»	C. 11	Kg. 1139.07
Trame	»	»	»	»	» —
Greggia	»	»	»	» 16	» 668.57
Lanci	»	»	»	» 5	» 2977.17
Affinoli diversi	»	»	»	»	» —
			Totale	C. 32	Kg. 4785.71
Seta perdita	»	»	»	» 1	» 16.15
Lana pesata	»	»	»	»	» —
			Totale C.	33	Kg. 4769.84

Colli entrati nel mese e rastrellati.

Stagionati	»	N. 348	Kg. 19953.90
Freddi	»	» 1	» 20.13

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al campion dello sotto più Bertolio e C.

Operazioni del 6 marzo

Organzini	»	»	»	C. 11	Kg. 1139.07
Trame	»	»	»	»	» —
Greggia	»	»	»	» 16	» 668.57
Lanci	»	»	»	» 5	» 2977.17
Affinoli diversi	»	»	»	»	» —
			Totale	C. 32	Kg. 4785.71
Seta perdita	»	»	»	» 1	» 16.15
Lana pesata	»	»	»	»	» —
			Totale C.	33	Kg. 4769.84

Colli entrati nel mese a rastrellati.

Stagionati	»	N. 348	Kg. 19953.90
Freddi	»	» 1	» 20.13

Mercato del bestiame

del 27 febbraio al 6 marzo 1911.

Specie, categorie e quantità del bestiame importato. Bovini 387, vitelli 793, buoi —, maggi e manzi 59, tori 9, vacche, anim. 84, capre 0, montoni e pec. 19 agnelli —, capretti 207 — Totale 1598.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, incroci svizzeri, romagnoli, francesi, d'Ossola. — Buoi montesi, romagnoli, toscani, — Ovini e Caprini nostrali, bolognesi, lombardi, sardi.

Condizioni generali del bestiame alcuni capi di alta qualità.

Bovini da 1.12 a 1.15 — Vitelli da 1.40 a 1.42 50, buoi e manzi da 1.6 — a 1.10 — Tori da 1.75 a 1.75 Maggio e manzi, vitelli da 1.50 a 1.60 — Vacche e scarti in ribasso da 1.0 — a 1.7 — Suini da 1.20 a 1.25 — vantoni, pecore e capre da 1.50 a 1.50 — Agnelli da 1.30 a 1.50 — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini 1. 1.2 50; vitelli 1.0 da; buoi 1. 1 75; Tori 1.75 Maggi 1.0 50; Scrofani 1.0 — Maiali 1.7 ; montoni 1.50 Agnelli 1.5 ; Capretti —

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini 395, vitelli 540, buoi 2, maiali in quattro denti 1, id. in 2 denti 13, Maggi o manzi 12, tori 14, vacche 30, suini 271, capre, montoni e pecore 140, agnelli 1590, capretti 215, equini 24, — Totale 3084.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di gennaio: Buoi e Manzi 287; Tori 145; Vacche 207; Torelli e Maggi 172; Suini 1813; Vitelli 3542; Suini 1545; Montoni, Capre e Pecore 889; Agnelli e Capretti 2474; Equini 108. — Totale capi 10,548.

Nel mese di gennaio 1912 si macellarono capi 16,000.

Bestiame.

ACQUI, 3 marzo.

Bovini visti al mig. da L. 1.4 a 1.5 — Vitelli da 1.10 a 1.11 — Manzi e buoi da L. 9 — a 1.0 — Maiali da L. 1.0 — a 1.1 — Carne di maiale al chilogr. da L. 1.80 a 2.20 — Vitello da L. 1.80 a 2.20 — Sanato da L. 2.a 2 — Agnello da L. 1.80 a 2 —.

MONCALIERI, 3 marzo.

Sanati al mirtogr. da L. 1.4 75 a 1.5 50 — Vitelli di 1.a qualità da L. 1.6 50 a 1.1 75 — di 2.a qual. da L. 9 a 1.0 50 — Buoi di 1.a qualità da L. 1.0 — a 1.0 25 di 2.a qual. da L. 8 75 a 9 50 — Maggie da L. 8 — a 9 — Tori da L. 9 — a 1.0 50 Vacche da L. 5 — a 6 50 — Manzli da L. 1.3 45 a 1.4 50 — Montoni da 1. — a — — Agnelli da L. 1.4 50 a 1.5 —.

RACCONIGI, 2 marzo.

Carne di vitello di 1.a qualità al chilo, a L. 2 00 — di 2.a qual. a L. 2 01 — Buoi a manzi di 1.a qualità a L. 1 70 — Maggie e giovenche a L. 1 45 — Vacche a L. 1 30.

Cereali.

ACQUI, 3 marzo.

Frumento all'ettolitro da L. 19 — a 20 — — Meliga da L. 14 a 15. — Fagiuoli da L. 30 a 35 — Ceci da L. 30 a 32 — Fava da L. 14 a 15 — Segala da L. 14 a 15 — Avena da L. 10 a 11.

RACCONIGI, 2 marzo.

Frumento, al quintale, da L. 25 50 a 26 — — Meliga da L. 16 — a 18 50

Palate, al mirtogr. da L. 1 00 a 3 —.

Foraggio.

ACQUI, 3 marzo.

Fieno al quintale da L. 11 — a 12 — — Paglia da L. 5 50 a 6 —.

MONCALIERI, 3 marzo.

Maggengo, per mirtogr. da L. 0 95 a 1 — Ricotte da L. 0 75 a 0 90 — Terzuolo da L. 0 70 a 0 75 — Paglia da L. 0 45 a 0 50.

RACCONIGI, 2 marzo.

Fieno maggengo al mirtogr. a L. 1 10 — Paglia a L. 0 55 —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 3 marzo.

Pane di prima qualità da L. 0 40 a — 1d. di seconda da L. — a — — Grissini da L. 1 — a — — Paste alimentari da L. 0 50 a 0 70 — Riso all'ettolitro da L. 35 — a 40 —.

RACCONIGI, 2 marzo.

Grissino di 1.a qualità, al chilo, a L. 2 50 — Id. di 2.a qual., con eccedente il peso di un etttogramma, a L. 0 40 — Pane due seconde il peso di un ettogram. a L. 0 30 — Casalingo a L. 0 20.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 3 marzo.

Polli vivi al chilogr. da L. 1 60 a 2 — — Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90 — Burro da L. 3 — a 3 50 al chilogr. — Olio d'oliva da L. 1 80 a 2 20.

Cardiaci!!

Volete in modo rapido, sicurissimo guarire sempre i vostri mali, disturbi di cuore, reumi e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alle Ditte: Farmac. Ravelvini, Desana, Rosa & C. - Milano. 2226

In TORINO: Stabilim. Farmac. Schiapparelli — A. Gandolfi, via Roma, 23 — Balocco & C.

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.

Clinica privata per la cura radicale della

SCIATICA Lombagine, ecc.

Torino, Via Principe Tommaso, N. 3
Visita nei giorni festivi dalle 14 alle 16 176

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA e CRONICA, curata rapidamente senza cateterismi, con prodotti di nuova invenzione. — Prova certa con istruzione L. 4; per posta L. 5 50 in più. OPERA MEDICA GRATUITA.

Farmacia Croce Bianca - Via Garetti, 33 - Torino

Cura delle affezioni degli organi respiratori

Dose: da 3-4 cucchiaini da the per bambini la metà Secondo la prescrizione del medico.

Esplica un'azione medicamentosa e ricostituente nella Bronchite con tosse ostinata, Catarro polmonare, Polmonite, Tubercolosi, ecc. Costituisce un tonico eccellente nell'inappetenza di varia natura.

Guajacose

In tutte le farmacie in imballaggio originale.

Industrie Metallurgiche - Torino

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 4,000,000 interamente versato

(Sede Torino — Via Cigna, fuori Barriera Milano)

AVVISO CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di lunedì, 20 marzo, alle ore 14,30, presso la Sede sociale, per deliberare sul seguente 7856

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del bilancio al 31 dicembre 1910;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul bilancio al 31 dicembre 1910 e sul riparto utili;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della loro retribuzione per l'esercizio 1911.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere eseguito non più tardi del giorno 14 marzo presso la Sede sociale o presso le Succursali:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA (Sede di Torino);
BANCA JEAN DE FERNEX e C.ia, Torino;
BANCA L. MARSAGLIA, Torino.

Non riunendosi valida l'assemblea per mancanza del numero legale, essa resta convocata per il giorno 21 marzo, alla stessa ora e nello stesso luogo senza uopo di ulteriore avviso.

Torino, 25 febbraio 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BANCA finanziaria cerca, avviate industrie, mercerie impiombe. — Casella 547, Milano. 6382

BRONZI antichi, epoche 1400-1500, compro alla pesa. — Scrivere casella postale 473, Genova. 6402

CACCIATORI, volete divertirvi... Recatevi all'Albergo Ferro di Cavallo, in Belzanco, dove trovate gran vino al Piemonte. Comodità tram ogni ora andare e ritorno, linea Orbassano. c 6428

CAMBIALI 2 firme commerciali solvibili (portafoglio) sconta azione Banca ogni condizioni. — Scrivere casella 1040 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6402

OLIO puro oliva produzione Valsesia Gio. Batta, Fiumalbino (Riviera). Diretto domande inviami campioni e prezzi. 7550

PIOPPELLI vivi del Canadà 800 mila da vendere, tutte dimensioni; 200 mila talee per vivai; prezzi primissimi. — Monte Stefano, Fontanili Santena (Torino). c 8356 T

PIOPPI Canadà alberati bellissimi, due anni, altezza 5,50, 3,75, centimetri quaranta; tre anni 4,50, 4,75, centimetri cinquanta. Acquistandolo mezzo 100 alberetti assortiti centimetri cinque cadauno, imballaggio gratuito. Spedizione franco stazione Torino garanzia sempre impiego. — Levi Salvador, Torino (Tutti Varrò). c 8422

RATE mensili: Letti, cilonane, biliarie, suppellettili, lavagliarie. — Corti Domenico, posta. 7475

TIPOGRAFI. Presso robustissima vendo. — Scrivere Alberto Levi, Magenta, 9, Torino. c 8377

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43. Nuovi corsi inglese, francese, tedesco: diurni, lire dieci; serali, lire otto mensili. 7983

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, impianto, amministrazione, bilanci. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. c 7831

CONTABILITA' partita doppia impegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali, lampo. — Casella postale 401. c 7849

MATEMATICA, fisica. Ripetizioni; corsi accelerati. — Prof. Mojsovs, via Cavour, 11. c 8468

PARISIENNE da retiori francese, inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 7607

SPAGNUOLO, inglese, tedesco, russo, olandese, francese. Professori di nazionalità. Metodo Lysia. Corsi accelerati. — Via Bogino, 4. c 7902

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operai fabbri e verniciatori da mobili cercansi subito. — Porcan, corso Orbassano, 24. 6279

CERCASI per immediata immediata in servizio un buon capo pulitore in metalli; stipendio secondo capacità. — Presentarsi con certificato Officina Meccaniche, Tezzoriere (Torino). 8513

CERCASI giovinetto apprendista per Ufficio commerciale. — Offerte casella 1051 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8473

CERCA lavoranti a mano e macchina la Fabbrica Storni, corso Siccardi, 84. 6451

COTONIFICIO presso Torino cerca abile assistente Selfacting. — Scrivere casella 1002 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8172

DITTA lucrativo accetta subito persona di capitale, ispezionale, conferenziale. c 8492

DOMESTICO giubilato, ammogliato, senza prole, cerca per portiere Casa signorile. — Indirizzare domande scritte alla casella 1035 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8362

EBANISTERIA cerca subito collettore pratico costruzioni e mezzi patentato. — Inviare preventivi e referenze Chiarle, Rapallo. 8441

LAVORANTE calzolaio cercasi Calzoleria Silvestro, Savigliano. Lavoro duraro 2,50, 3,50. 8296

PORTINAIO cercasi, lavoranti in mani o pensionati, per grande casamento. — Scrivere dettagliatamente casella 1005 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8178

PULITORE metalli cercasi Officina elettro galvanica Fassino, Campo San Lio, Venezia. c 8035

RAGIONIERE cercasi, meglio se anche geometra, per impianto, tenuta contabilità. Indispensabile abbia già servito in importante Stabilimento industriale. — Scrivere casella 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8548

SARTORIA Colombo Debenedetti, via Garibaldi, 23, cerca abilissimi operai. c 8383

STABILIMENTO Tipografico Gastaldo, Genova, cercasi direttore tecnico specialista nel disegno ed altre importante Stabilimento. Inutili domande senza grande requisiti. 8363

STABILIMENTO industriale attivo per particolari due coniugi soli, robusti, buonissime referenze. — Fare domanda per lettera alla casella 1025 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8348

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operai fabbri e verniciatori da mobili cercansi subito. — Porcan, corso Orbassano, 24. 6279

CERCASI per immediata immediata in servizio un buon capo pulitore in metalli; stipendio secondo capacità. — Presentarsi con certificato Officina Meccaniche, Tezzoriere (Torino). 8513

CERCASI giovinetto apprendista per Ufficio commerciale. — Offerte casella 1051 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8473

CERCA lavoranti a mano e macchina la Fabbrica Storni, corso Siccardi, 84. 6451

COTONIFICIO presso Torino cerca abile assistente Selfacting. — Scrivere casella 1002 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8172

DITTA lucrativo accetta subito persona di capitale, ispezionale, conferenziale. c 8492

DOMESTICO giubilato, ammogliato, senza prole, cerca per portiere Casa signorile. — Indirizzare domande scritte alla casella 1035 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8362

EBANISTERIA cerca subito collettore pratico costruzioni e mezzi patentato. — Inviare preventivi e referenze Chiarle, Rapallo. 8441

LAVORANTE calzolaio cercasi Calzoleria Silvestro, Savigliano. Lavoro duraro 2,50, 3,50. 8296

PORTINAIO cercasi, lavoranti in mani o pensionati, per grande casamento. — Scrivere dettagliatamente casella 1005 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8178

PULITORE metalli cercasi Officina elettro galvanica Fassino, Campo San Lio, Venezia. c 8035

RAGIONIERE cercasi, meglio se anche geometra, per impianto, tenuta contabilità. Indispensabile abbia già servito in importante Stabilimento industriale. — Scrivere casella 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8548

SARTORIA Colombo Debenedetti, via Garibaldi, 23, cerca abilissimi operai. c 8383

STABILIMENTO Tipografico Gastaldo, Genova, cercasi direttore tecnico specialista nel disegno ed altre importante Stabilimento. Inutili domande senza grande requisiti. 8363

STABILIMENTO industriale attivo per particolari due coniugi soli, robusti, buonissime referenze. — Fare domanda per lettera alla casella 1025 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8348

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANDREDESSI cuoce giornata presso famiglia. — Posta P. O., Torino. c 6831

AVVOCATO, già notaio, cauzione sino cento mila, cerca Torino ovvio impiego fiducia, amministrativo, disposto anche assumere amministrazione privata. — Scrivere casella 1037 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8383

CAMERIERA capace perfetto servizio cerca, alberga cerca posto Torino. — Gamelli Rosa, Carduno, 16, Pavia. 8452

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, cerca posto qualunque. — Scrivere Amadeo, Tarzne, 46, Torino. c 8458

CHAUFFEUR cameriera torinese, ventiduenne, bella presenza, impiego famiglia privata, cerca qualunque condizione. — P. F., posta, Lanza (Lago Maggiore). c 8415

CONIUGI soli cercano posto custodi. — Scrivere casella 1025 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8382

DISTINTA signorina, pratica contabilità, corrispondenza dattilografia, bella calligrafia, impiegherebbesi. — Scrivere casella 1147 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7799

PROVVETO sensitore meccanico, già capo operaio, cerca posto qualunque a stabile; trentenne; massime referenze; ammogliato. — Scrivere casella 1042 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8405

RAGIONIERE trentenne, esperto in ogni genere contabilità varie Aziende industriali o commerciali, pratiche amministrazione Società Anonime, specializzato impianti contabili, bilanci, riordinamenti, cerca buon impiego stabile in Torino quale direttore amministrativo o capo contabile. — Scrivere casella 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8347

VENTIQUATTRENNE distinto, istruito, cerca occupazione direzione, corrispondenza retribuita. — Posta, Norlio. c 8379

VENTICINQUENNE, corrispondente, contabile, tecnico anche esimo drapperie cerca migliorare condizioni presso serie Ditta. — Scrivere C. G., via Giolito, 33, Torino. 8401

AVVIATO negozio alimentari, pasticceria, liquori e vini località di commercio cedesi per disposizione, rimettesi subito per contrari famiglia. — Rivolgersi pertinala. — Via Berthollet, 13.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTERei quote da L. 25.000 a 50.000 in partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone sole serietà, assai. Referenze primo ordine. — Scrivere H 6458 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7456

ALBERGATORI, Albergo avviato, posizione centrale, commerciale, ristoranti per ritiro commercio. Esclusi mediatori. — Rivolgersi avvocato Enrico Ghisone, via Belfiori, 8, Torino. c 7794

AVVIATISSIMA Ditta grossista mercerie in Torino. Accede positiva e lucrosa, per raggiorare sviluppo affari, amministrerebbe socio capitalista accomandita. — Scrivere casella 1123 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7701

AZIENDA ben avviata da rimettere in Torino. Ottimo affare per farmacisti. Esclusi mediatori e mediatori. — Scrivere casella 1181 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7902

CAPITALISTI. Cercasi mutuo fiduciario lire 80,000, con polizza per ragioni di famiglia garantire con ipoteca. — Scrivere ferrero in posta A. B. 101, Torino. c 8395

CARMAGNOLA rimettesi subito avviato Caffè con biliardo attrezzatura e casa da vendere o d'affittare. — Per trattative Paolino Gio. Battista. c 7416

CAUSA ritiro socio, antica avviata industria, cerca persona disponga da 25 a 30 mila. Impiego personale. Volendo, matterebbesi anche per assenze. — Scrivere casella 1043 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8406

CEDESI edicenza via Roma bel negozio, tabacchi, volendo mobilio. — Scrivere casella 1047 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8421

DA rimettere per ritiro commercio avviato caffè. Rivolgersi Marchisone, Saluzzo. c 8065

DROGHERIA rimettesi blocco, saldo, poco smercio. — Scrivere Narciso, 113, posta, Torino. c 7715

EMPORIO libri, cartoline, ecc., posizione centrale, d'arrivo, cedesi per ritiro commercio. — Scrivere: rivolgersi portinaio via San Secondo, 7, Torino. c 8379

FARMACIA piazzata, elegante, provvistissima. Conguagliosi, 1500, favorita, risparmio notevole 4000 annue dopo vinato, vendesi 10,000. — Dalù, via Chiari, 19, Torino. 8021

MANIFATTURA, negozio rimunerativo cedesi, addatissimo signora, signorina, avente cognizioni disegno. — Rag. Fabrizio, Mercanti, 2. c 7409

NEGOZIANTE cerca 6000 buon interesse, anche ipoteca, oppure cercherebbe socio capitalista avviato mobiliario. — Scrivere casella 1047 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8420

NEGOZIO modista antico, redditizio, posizione centrale Torino, per ritiro commercio rimettesi. — Rivolgersi Ditta L. Fontana, corso Vittorio Emanuele, 80. c 8463

RACCONIGI: Da rimettere avviato Albergo della Posta; poco ribasso. — Trattative rivolgersi proprietario. c 8112

RIMETTESI Bar villanova Mondovì; ritiro 10,000. — Per trattative rag. Pastorino, Mercanti, 2. c 7410

SEGHERIA elettrica in Canavese rimettesi causa scioglimento Società. — Rivolgersi proprietari. c 8251

1000 lire cercansi assicurabili rebus sic stantibus. Referenze serie. — Scrivere casella 1038 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8389

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA da vendere. — Rivolgersi Lazzaro G. Battista, via Montemagno, 12, Barriera Casale. c 8545

QUINDICIMILA contanti vendesi casa Torino reddito duecentocinquanta mensili. — Indirizzare nascita 1204 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7709

RIVIERA Ponente affittasi grandioso appartamento con mobilia o senza, dotato ogni comodità moderna. Posizione climatica incantevole, spiaggia privata. — Scrivere Montenegro, via Giacometti, 12, Genova

Appendice della *Stampa* (210

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Signorina, — disse Richelieu, — voi sapete di essere accusata di alto tradimento e di aver complottato contro lo Stato. Vogliate seguire questi uomini.

Le guardie si avanzarono.

Con un gesto brusco, Trencavel spinse Anna dietro ad un canapè, e vi si piantò dinanzi, a guardia; era livido; con voce rauca pronunziò:

— Andiamo, dunque, monsignore, voi siete pazzo!

Richelieu stese la mano. Il maestro di scherma ruggì:

— Vieni a prendermela, se osi! Perdinci, poichè mi fai una tal notte di nozze, io morrò, ma tu morrai con me. Indietro, mascalzoni!

La spada fiammeggiante descrisse un mulinello. Le guardie si fermarono. Trencavel scoppiò a ridere.

— Andiamo, Richelieu! Io son solo, ma voglio dare alle tue cinquanta guardie una ultima lezione di scherma!

— Saremo due! — ruggì una voce.

— Tre! — disse un'altra, calmissimo.

Montariol, scarmigliato, sorse da una portiera e si mise in guardia, a sinistra di Trencavel. Contemporaneamente, Mauluys, giunto per la medesima porta, tirava metodicamente la sua spada e si collocava a destra del maestro di scherma.

Trencavel non parve vederli. In quel momento, egli fu terribile, col viso bianco, con le labbra rovesciate, con gli occhi iniettati di sangue. Richelieu alzò le spalle e pronunziò:

— Prendeteli tutti.

Le guardie si avanzarono in massa, gridando: «Ordine del Re!». Lo scontro era imminente. In quel momento, apparve un uomo, che si collocò vivamente fra le due truppe, e, chinandosi dinanzi a Richelieu, disse:

— Monsignore, vengo da parte del signor di Saint-Priac, a rimettervi questa lettera...

Era Verdura!...

Verdura era entrato per la medesima portiera di lato, per cui erano passati Mauluys e Montariol. Passando presso il conte, egli gli fece scivolare in mano una lettera, e gli disse:

— Nascondete questa, e, sopratutto, non leggete, poichè voi non sapete leggere!..

Mauluys prese la lettera, ed obbedendo istintivamente, la nascose nel suo farsetto. Non vi aveva gettato che uno sguardo, ma trasalì ed impallidì leggermente! Aveva riconosciuto la lettera!...

La lettera che egli aveva presa su Corignano la notte in cui questi era stato spedito alla regina Anna d'Austria, ed in cui era stato attaccato da Anna di Lesparre!... La lettera che egli aveva chiusa nel suo scrigno, senza mai leggerla! La famosa lettera, infine, che il Padre Giuseppe aveva letta con tanto terrore, prima che essa fosse stata consegnata a Corignano!...

Ora, quella lettera che Saint-Priac aveva presa a Verdura, che egli aveva rimessa al Cardinale, e che questi aveva bruciata, quella medesima lettera che Verdura aveva rimessa a Mauluys, il medesimo Verdura la presentava a Richelieu!!

Il Cardinale la vide.

Subito la riconobbe.

Fu preso da vertigine. In quel secondo credette alla possibilità dei fatti soprannaturali. Gettò degli sguardi truci su quell'uomo dalle vesti in disordine, dal viso raggrinzito, dal naso rosso, e che sogghignava con aria giubilante.

E quell'uomo diceva di venire in nome di Saint-Priac, che egli sapeva morto! E quell'uomo gli presentava la lettera che egli aveva bruciata!...

Richelieu ebbe un sordo gemito, e riunì tutte le sue forze per gridare:

— Fermatevi!...

Tutta quella scena aveva durato alcuni secondi. Le guardie si fermarono all'istante preciso in cui Trencavel, Mauluys e Montariol, allineati, stavano per vibrare i primi colpi...

— Indietro tutti — gridò Richelieu.

Le guardie indietreggiarono. Tutti ebbero un medesimo pensiero, che, cioè, il Cardinale fosse impazzito. Lo videro così pallido, così tremante, così truce, che credettero che egli morisse là, in quel momento, ucciso da qualche male ignoto.

— Monsignore, — disse l'ufficiale, avanzando, — credo che Vostra Eminenza...

— Indietro, signore! — ruggì Richelieu. — Come! osate parlare, quando io dò un ordine! Rassegnate il comando al vostro brigadiere e restatevi agli arresti. Signore, — disse al brigadiere, — riunite la vostra gente nell'anticamera ed aspettate i miei ordini...

In un minuto, il gran salone d'onore fu vuoto: non vi restarono che il Cardinale, immobile e come fulminato, Mauluys pensoso, Montariol istupidito dallo stupore e Trencavel, che aveva preso una mano di Anna e, con uno stretto, le diceva:

— Rassicuratevi, son qua io!...

In quel momento, senza che nessuno lo rimarcasse, fece il suo ingresso un nuovo personaggio: una tonaca grigia ed un cappuccio grigio, che ricopriva una testa. Quell'individuo rimase immobile presso la portiera e guardò...

Quando a Verdura, egli fiutava, si grattava il naso porporeo e brontolava:

— Mi sembra di sentire un buon odore... dove diavolo può essere?... Ah! ah! ecco, ecco...

E, titubando, a bocca aperta, si avanzò verso un tavolino su cui erano posati due bicchieri d'argento ed una bottiglia di moscato. Riempì i due bicchieri, ne prese uno e lo urtò contro dell'altro, dicendo:

— Alla tua salute, Verdura... Come lo trovi?...

Vuotato il primo bicchiere, prese il secondo, balbettando:

— Alla tua. Grazie. Non c'è male, ma ne abbiamo bevuto del migliore...

E vuotò il secondo bicchiere d'argento.

— Qui! — tuonò furiosamente Richelieu.

— Eccomi, eccomi, monsignore! — disse Verdura, che si avanzò, tutto rigido.

Questa scena da commedia generava dei pensieri di spavento. Il cardinale tutto rosso, l'ubbriacone, la lettera, tutto ciò formava un gruppo terrorizzante. Gli spettatori di quel dramma non respiravano più... Richelieu si sentiva impazzire...

— Da chi hai avuto questa? — balbettò, Verdura rispose:

— Dal signor di Saint-Priac, guarda! Egli mi ha detto: «Va a rimettere questa lettera a sua eminenza». Allora, sono venuto...

— Saint-Priac! — mormorò il cardinale, che si passò una fredda mano sulla fronte ardente.

Non osava aprire. Era in lui la convinzione d'essere il trastullo d'un sogno, e che si sarebbe risvegliato. La vista di Trencavel e di Mauluys, su cui, per caso, gettò gli occhi, gli rese un po' di sangue freddo, ispirandogli una sorta di vergogna.

Egli aprì la lettera; la percorse; la lesse e la rilesse.

Era la sua lettera!...

E, nondimeno, egli l'aveva bruciata!...

In quel momento, quel fantasma, quell'ombra grigia, che si era immobilizzata alla porta, si avanzò. Richelieu ebbe un sospiro di gioia febbrile, riconoscendo il padre Giuseppe. L'eminenza grigia, freddamente, prese la lettera, l'esaminò, gettò un rapido sguardo sugli astanti e, con un movimento impreveduto, corse ad una candela. In un istante, la lettera fu in fiamme. Verdura vuotava la bottiglia di moscato. Richelieu ebbe un ruggito di gioia feroce. Come mai non aveva pensato a bruciarla?...

— Agile gesto! — gli suggerì padre Giuseppe.

— Ah! ora... — mormorò Richelieu.

E si avanzò verso l'anticamera, per gettare un ordine alle guardie.

— Monsignore, — ghignò qualcuno dinanzi a lui, — vengo da parte del signor di Saint-Priac per rimettervi questa lettera!...

Era Verdura!...

E Verdura porgeva un'altra lettera al cardinale...

Ed il cardinale riconosceva ancora la *sua lettera!*... La sua lettera ch'egli aveva bruciata! La sua lettera, bruciata, in quel momento da padre Giuseppe e le cui ceneri erano ancora nell'aria!... Era la sua lettera, con la medesima macchiolina d'inchiostro a sinistra, con la medesima piega verso il centro... Richelieu sentì rizzarsi i capelli. Indietreggiò; ed il gran cardinale, lo spirito forte, il padrone del regno, sì, quell'uomo fece il segno di croce e balbettò, gemendo:

— Signore, proteggetemi! Signore, abbiate pietà di me!...

Il padre Giuseppe si avanzava, livido anche lui, sotto il suo cappuccio, ma livido di rabbia.

— Guarda! — fece Verdura — anche voi, ne volete una? eccola!...

E Verdura cavò dal suo farsetto, sacchio, ladero, macchiato di vino e di grasso, una terza lettera!... Ed era sempre la stessa lettera! Con la medesima macchia, con la medesima piega!...

— Chi ne vuole? — si mise ad urlare Verdura. — Ne ho per tutto: per Trencavel, lo spaccone, per Mauluys, che non sa leggere, per il Re, che sa leggere!...

Al tempo stesso, Verdura cavava dal suo farsetto una quarta, poi, una quinta lettera, che gettava sul tappeto, a destra ed a sinistra, ben presto ve ne furono sei, dieci, venti... ed egli urlava contro i mobili, girava, rideva, con un riso da pazzo, ed urlava:

— Chi ne vuole? Chi ne vuole?...

Il Padre Giuseppe l'afferrò per un braccio, ed a voce bassa, terribile per furore trattenuto:

— Chi sei?...

— Chi sono? Verdura, perdinci! Verdura, maestro di calligrafia! Guarda! Trencavel, è ben maestro di scherma, lui! Che venga, per Bacco! ..

— Bene. La fortuna e la forca. Scagli. Quante lettere simili a questa hai fatte?...

— Quante?... Ah! ah!... Vi ho consumato, in fede mia... dieci, venti bottiglie... no... una botte!, domandate al signor di Mauluys... venticinque lettere, mio bravo... contate, vi sono tutte.

— Tutte?...

— Tutte!

Verdura si raddrizzò. Non balbettava più. Non rideva più. Non vacillava più. E pronunziò, con voce terribile e tranquilla:

— Tutte! Eccettuate una! Eccettuata la vera!...

(Continua).

SE AVETE
Reumatismo o Gotta
LEGGETE QUESTA OFFERTA
UNA SCATTOLA
Gratis a Tutti!

Nella convinzione che certe volte giovare equivale a guarire, John A. Smith desidera che ognuno provi Gratis il suo medicamento per il «REUMATISMO» e la «GOTTA». Seguendo quest'ordine di idee, ha stabilito di distribuire gratuitamente 5000 scatole a tutte quelle persone che manderanno il loro indirizzo esatto.

Deformità della mano causa di reumatismo cronico. Fig. 6ta.

Il signor Smith ha sofferto tutte le pene e le torture del reumatismo e della gotta; ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare in essi il benchè minimo sollievo. Durante tale periodo tormentoso, nonostante l'uso abbondante di narcotici e l'intervento di molti medici, sopraffatto dalla disperazione più atroce, perdette ogni speranza di guarigione. Allora cominciò a studiare le cause del reumatismo e della gotta; dopo molte esperienze finalmente scoprì una combinazione di sostanze vegetali perfettamente innocue, le quali lo guarirono completamente.

Il risultato insperato apportò tanti benefici al suo intiero organismo, che chiamò il nuovo rimedio «TONICO GLORIA».

Tutti i suoi amici, parenti e vicini, che soffrivano per la stessa malattia, lo vollero anch'essi curati; solo allora il signor Smith decise di diffondere per tutto il mondo il suo preparato. Egli trovò tuttavia il lavoro assai difficile, poichè quasi tutti avevano già provato un monte di rimedi, per modo che la massima sfiducia si era impadronita di loro, così da non poter credere che realmente il «TONICO GLORIA» fosse in grado di guarire la gotta ed il reumatismo. In questo periodo di tempo un signore abbonato di Londra gli scrisse dicendo che se il signor Smith gli manderebbe un campione, lo proverebbe volentieri; lo avvisava però che era sofferente da ben trent'anni, e che avendo speso una fortuna in medici e medicamenti ammassati su tutti i giornali, non voleva in modo assoluto assoggettarsi a nuova spesa senza aver personalmente riconosciuto il valore del nuovo rimedio. Il campione gli fu mandato; dopo di ciò acquistò una quantità sufficiente per la cura completa di «TONICO GLORIA». L'effetto fu meraviglioso. Egli guarì «completamente». Questo fatto suggerì al signor Smith una nuova idea, e da allora in poi ha mandato sempre gratuito a tutti coloro che ne facevano richiesta. Non vi ha trattamento del reumatismo, gotta, sciatica, lombaggine od altra malattia fino ad oggi conosciuta, avente come fattore ecologico una saturazione dell'organismo per eccesso dell'acido urico che possa sperare il paragone col vivo guarigioni complete e brillanti come il «TONICO GLORIA». Sono stati curati con esso pazienti in quasi tutte le città delle Isole Britanniche e dell'Europa, dove il preparato è già altamente rinomato per le sue proprietà terapeutiche.

Il signor Smith invierà gratis assieme alla scatola un opuscolo sul «REUMATISMO E LA GOTTA» e loro cause e cure».

Vi prego di indirizzare la vostra preziosa ordinazione per cartolina di 10 cent., oppure per lettera con marca di 25 cent. al seguente indirizzo:

Sig. John A. Smith, 820, Gaeger House Shaa Lane, London, (Inghilterra).

N.B. Non mandate denari nè francobolli.

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA
Appena colpiti da
LARINGITI RAFFREDDORI **TOSSI** CATARRI BRONCO-POLMONITI
ricorriamo a quel potente infallibile rimedio che sono le pillole di
CATRAMINA BERTELLI
NORMALI e DOLCIFICATE
Le ***DOLCIFICATE****, dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.*
Le ***NORMALI*** *riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.*
Tanto le pillole di Catramina **NORMALI** come quelle **DOLCIFICATE** si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50, più cent. 15 per posta, presso tutte le principali Farmacie, e dalla Società
A. BERTELLI & C.
MILANO
PILLOLE ANTISETTICHE - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICHE

Stoch Biciclette
diverse marche, garantite, da lire 85 a 180. — Via Legrange, 26, Balardo. c 8417

EMPORIO MOBILI
Prezzi economici per sviluppo clientela. — *Quadro Gadi*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. 1503

LEVATRICE Signora di esperienza approvata con segnalatissimo pensionato. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 116

Ostetrica Miselli
Ajuto Politecnico Centrale, tiene pensioni. Preferenze. - Via Giovanni, 24, p. 2.o. 7909

Sollievo immediato
Guarigione sicura della
TOSSE CATARRO
E
MALATTIE DI PETTO
con le pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ ADAMI
Calmanti - Espettoranti - Balsamiche - Antisettiche
50 anni di successo — Milioni di guarigioni
Flac. di 30 pillole L. 1.25 - Flac. di 60 pillole L. 2.—
In tutte le farmacie e presso la
FARMACIA INGLESE DOMPÈ - Milano
Via Carlo Alberto, 31 (ang. S. Giov. Conca). 6664

CREOSINA BOSIO
Soluzione acquosa di Creosoto 10 % Jodo Ipofosfiti e Balsamo del Perù.
Massimo avvenimento in tutte le Esposizioni d'Igiene. Superiore davvero e preferita all'olio di fegato di merluzzo per la cura delle
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
FABBRICA TORINO ANNO 1880

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
DA CONSULTI di cartomanzia, di tarocchi e chiromanzia, di presenza e di corrispondenza. c 6632

Così si fa...

GRAND RAPIDS. Nuova specialità Americana per pavimenti. Non solleva polvere, la raccoglie tutta, la sue spalle la porta via. Pulisce le camere con tappeto e un di rettangolo, non è più una cosa. Il lavoro che fa la specialità *Grand Rapids*, è sorprendente. Agli alberghi ed uffici è indispensabile. — Modello corrente L. 12.50 Modello de Luxe L. 15.50. — MAGAZZINO MODERNO via Lagrange angolo via Cavour — C. CAUDANO e C., piazza Carlo Felice, 16 - TORINO. 237

Per mobili Litro 5
Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campioni gratis N. 126.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 18
Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 133

Il VERO e GENUINO
L. Luser's Touristen-Pflaster
(Taffetà dei Turisti)
munito i CAMPIONI
di quello di cui sopra, oltre al marchio di fabbrica «ALPINISTA» portante alla firma L. LUSER, portano ESTERIORMENTE sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE sull'articolo in carmoisi la marca depositata riproducente gli Sciatori, della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unici concessionari per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 4.40 - franco per posta entro vaglia di L. 4.62. 29684

Per malattie nervose e mentali
VILLA di SALUTE
TROFARELLO
Direzione medica: Dott. Prof. F. Bonnafede, Dott. G. Bonnafede - Dott. C. F. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 18 — Via Gaudenzio, 20, dalle ore 15 alle 17.30
— Fermate a Tetti, via Po, 14 955
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

MOTORI ELETTRICI-TRASFORMATORI
MATERIALE BERGMANN
sempre pronti in magazzino
Torino - Via Arsenale, 14 - Torino
c 7902

MOBILI di LUSSO e comuni
nel nuovo STABILIMENTO **G. RICOTTI C.**
Corso Castelfidardo, 23, TORINO - Telef. 3086 4128

Tutti i commercianti che a Torino non adottarono ancora la
ADDIZIONATRICE BURROUGHS
fanno fare le addizioni come impararono a scuola.
Ma le Ditte:
Società Reale Mutua Incendio
Banca Commerciale Italiana
Fratelli Duris
Fiat America Latina Lange & C.
Concerie Italiane Riunite
Fratelli Fiorio
Società Forchedda ing. G. A., ecc.
possono attestare che con la
ADDIZIONATRICE BURROUGHS
le addizioni si fanno meglio anche ELETTRICAMENTE

Addizionatrice Burroughs Modello "Duplex".

Giovatevi della esperienza altrui e non oberate di lavoro i vostri impiegati
Oggi sono in uso più di 121.789 addizionatrici Burroughs
Domandate il Catalogo 501 al Concessionario per l'Italia
ENRICO DE GIOVANNI, Via Giulini, 4, angolo Via Dante, MILANO

MOTORI "PETTER"
A PETROLIO e ad OLII PESANTI
I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
DA 15 A 50 CAVALLI

Ing. MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSESSO 85-MILANO
Impianti a gas povero-Mulini
TREBBIATRICI - LOCOMOBILI
c 7752

DANARO
Milioni. Al 6 °/o ai negozi ed industrie, con interessibili rateazioni scrivere, cons. bollo, p.v. risp. CREDIT SOCIAL, 9, *rue de Provence, Parigi.*

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Piaz. Amedeo 270

Società Pattinatori
Ci pregiamo informare i nostri Signori Soci che con martedì, 7 corrente, nel pomeriggio dei giorni martedì, giovedì e sabato l'ingresso allo *Scivolodromo Durio*, sarà esclusivamente riservato alle persone munite di tessera sociale 1911 e nostri biglietti d'invito rosa.
Per l'accordo preso colla Spett. Ditta Durio sono annullati tutti i biglietti d'invito sin qui in vigore. Si pregano quindi tutti i Signori e Signore che desiderano intervenire in queste riunioni di volersi munire dei Biglietti regolari che sono rilasciati dai Signori Soci della nostra Società o dalla nostra Direzione.
La Direzione della
8107 SOCIETÀ PATTINATORI DEL VALENTINO.

Articoli per LOTTERIE
da Cent. 2 a L. 500. —
Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI - Torino
Catal. gratis - Telef. 32-00 5606

DAMIGIANE
brevettate per trasporto, robustissime (fondo legno, cappello); da litri 30-52 L. 3,60; da litri 25-20 L. 3,00. Forti sconti per rivenditori. — T. De COLL e C., via Carour, 14. c 8054

Levatrice
BRIGANTI *diplomata con distinzione* Pensione, agli cure; segretezza. Recasi anche fuori. Via Cristoforo, 7, Barr. Casale. 3955

LEVATRICE
SAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 30, P. Nuova. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi c 6702

PREMIATA LEVATRICE
già *assistente ospedale S. M.*, pensione, agli cure. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-15, Visita ore 9-12, 15-18. 7550

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con economia di centesimi da soli.
Antisciatica Bonavia
Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30
Posta 0,50 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. Vitt., 10 1357

SCHERMITORI
Vera specialità in sospensori di forma la più pratica, fortissimi e fatti a perfezione. — Stabilimento *Sardi*, via Lagrange, 9.

GRANDE LIQUIDAZIONE
partita otti buonissime occasioni, 100 e più poltrone imbottite, mobili diversi, Torino, via Racconis, 12. 966

LEVATRICE
Beppo M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi moderatissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 7722

AVVISO DI CONCORSO
La Direzione della Società di Previdenza
"La Mutuelle Lyonnaise"
con sede in Milano, via Solferino, 30, ha aperto un concorso per la scelta di persona attiva, capace e pratica di Assicurazioni, cui affidare la propria Rappresentanza per la Città e Provincia di NAPOLI. Indispensabili primarie referenze, serie relazioni e cauzione. Inoltrare domande alla Direzione suindicata. 8140

DIFFIDA
La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu Carlo avvisa che la sua fabbrica da bagni, scalda-bagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi sempre completo per bagni e condutture per gaz, acqua e lavori da lattoniere, si trova esclusivamente in
Corso Ponte Mosca, 57 - Torino
896

— Vini da pasto a L. 14 la brenta —
Mercato del Vino al Dock
VINI di Castiglione, tipo Grignolino chiaro brillante, gradi 10 a L. 17,50 la brenta; tipo Barbera finissimo da pasto, gradi 11, a L. 18,50 la brenta. — Da battaglia: Nebiolo, Barbera, Monaco, Barbaresco, Bianco secco — Da taglio, primo sole, schiuma resistente, gusto assimilabile al Barbera, da gradi 14 a 15 garantiti. Marsala superiore. Filtrato Brindisi extra, bianchi e rossi dolcissimi. — Per ordinazioni: Pietro Pescarmona, Dock, Torino.

PRESERVATIVI
per sambo i sani, fuinimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato francobollo da cts. 15. — Scrivere Dr Martin, via Spiga, 3, Milano. 19

NUOVI "FORNELLI A PETROLIO"
Sorprendenti, Meravigliosi.
TUTTE LE COMODITÀ DEL GAS
CARNE AI FERRI — ARROSTO ALLO SPIEDO
Chiedere listino, attestati ing. V. CROIZAT, 11-13, via Cibrario, Torino. 3965

gon più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi
ACQUA SALLES
(Progressiva ed Istantanea)

L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI e BIANCHI ed alla BARBA il loro COLORE PRIMITIVO, biondo, castagno, nero e L'ISTANTANEA loro rende il colore bruno e nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature. L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLES, la pronta e duratura sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e sopra preparati qualunque essi siano.
SALLES Prof. Chimico, 37, rue Turbigo, PARIS
Trovasi in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, n. 5
e presso tutti i principali profumieri e parrucchieri. 2554

Appendice della *Stampa* (63

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Ma qualcuno, nel luminoso salone, dava ombra a quella stella poetica, vero sole dell'avvenire: l'americano James Twill, che domani sarebbe stato celebre...

James Twill [illegible], era niente e po' po' di meno che l'inventore del nuovo tipo di aeroplano, che [illegible] superare ogni altro mezzo di [illegible] aerea e per la costruzione del quale [illegible] Guillach e il barone Van Cambre [illegible] impegnati a costituire una Società anonima. Anzi, il banchiere aveva [illegible] James Twill a quella [illegible] presentarlo a qualche azionista.

Quest'americano era un uomo dalla [illegible] leggermente colorata, dai capelli rossi, [illegible] mento prominente, dall'aria [illegible] mente americana... Parlava un francese [illegible] pure all'americana; ma riusciva a farsi capire. Vedendo lì tutta quella gente intorno al poeta Anthime Soufret, volle anch'egli contribuire per la grazia delle ballerine dell'Opera, che avevano danzato poco prima... La combinazione per il maestro di ballo!... E il poeta dovette durar fatica a spiegare all'americano che cos'è la poesia, che cosa era la sua poesia...

La signora baronessa Van Cambre sfogliava quella sera i suoi più preziosi gioielli: al collo portava una collana di diamanti, incomparabile. Si parlava del valore di un milione! Ed era anche piena di anelli e di braccialetti ricchissimi.

... Ad una certa ora, la baronessa Van Cambre e il suo poeta si ritirarono dal ballo. Il barone, del resto, se n'era già andato con una ballerina... Ma Anthime Soufret non condusse la baronessa a casa di lei, nè a casa propria: la condusse, in automobile, in via Mac Mahon, dove l'amico conte di Marnais possedeva una deliziosa *garçonnière* messa, quella sera, a disposizione dell'ineffabile poeta futurista.

Bisogna sapere che il conte di Marnais era, anzi, qualcuno di più:

il più caldo ammiratore di Anthime Soufret; era, anzi, qualcuno di più:

...dunque, si fermò davanti [illegible] via Mac Mahon, al pianterreno [illegible] era l'appartamentino [illegible] dora salì il poeta, [illegible] la ingombrante e lenta [illegible] fiume li per smontare, videro arrivare a loro l'americano in casa propria: frugò dappertutto, alzò le tende, picchiettò contro le pareti, andò a dare un'occhiata nella stanza vicina, che era la camera da letto. Poi, richiuse l'uscio, girò la chiave e se la mise in tasca...

Il poeta, in verità, cominciava a giudicare esagerato il contegno dell'Americano, il quale apriva in quel momento il cassetto di un tavolino da gioco.

— Toh! Ci sono le carte!... Potremo fare una partita di *bridge*, se vi piace...

— Non è questa l'ora di giocare... — osservò timidamente il poeta.

— E' vero, avete ragione. Prima di tutto, le cose serie... Ecrone qui una: che bella rivoltella, perbacco! Ve ne intendete, caro poeta, di rivoltelle?

— Ah, no! Odio gli sports... Ho orrore dei muscoli... Coltivo solo il cervello, io...

— Tanto meglio...

E intanto l'Americano, fingendo di balocrarsi, aveva maneggiata la rivoltella e fatto girare il tamburo...

— Bella, molto bella... — concluse egli. La rimise nel cassetto e lo chiuse.

Il poeta non ne poteva più: non riusciva a spiegarsi la sfacciataggine di quell'intruso... Ma si fece coraggio e parlò:

— Mio caro signor Twill, l'abitudine di vivere a grandi altezze vi mette al disopra di tutte le convenienze...

— *Yes! yes!* Avete perfettamente ragione...

E così dicendo, si adagiò in una poltrona e accese un sigaro.

— Siete semplicemente meraviglioso...

— Ma non è ancora tutto!

— Credete?

— Comincio appena ora... Datemi questo, signora baronessa!...

James Twill indicò la collana di diamanti.

La baronessa, il per lì, non compreso che scherzo fosse quello ed il poeta intervenne a chiedere spiegazioni.

— Voglio quella collana, che è molto bella...

— Ma siete matto!

— No, mi piace, voglio vederla da vicino... Eppoi, ogni pazienza, caro poeta ha un limite ed io ho molta fretta, non ho tempo da perdere...

Il poeta indicò, con gesto energico, la porta allo stranissimo inventore di aeroplani: ma James Twill lo imitò stendendo verso la chioma del poeta una mano armata di rivoltella.

— Caplte, ora? Presto la collana, e non se ne parli più!

La baronessa gettò un grido di orrore:

— Un ladro!... E' un ladro!...

— Signora baronessa, vi prego di non gridare... E' inutile... La vostra collana mi piace e la voglio!

Il poeta tremava come una foglia...

— E' un'infamia! E' un agguato! Volete derubarci!...

— Anche voi gridate?... Ma certo, io sono un ladro! Poichè so l'arte del volo... mi piace involare la bella roba altrui.. Avreste forse qualcosa in contrario, caro il mio poeta? Vostro marito, signora, il barone Van Cambre è il mio miglior mecenate...

La rivoltella di James Twill toccava la tempia del pallido poeta...

La baronessa, spaventata, si affrettò a togliersi la preziosa collana e a gettarla sulla tavola.

— Grazie — disse l'Americano. — Ed ora qua gli anelli e i braccialetti...

— Tutto, tutto, volete rubare?

— La vostra bellezza non ha bisogno di ornamenti...

E la baronessa obbedì.

James Twill raccolse tutto e lo nascose nelle sue tasche. Poi salutò rispettosamente e fece per uscire... Ma in quel momento si udì sbattere la porta di casa. Qualcuno era nell'anticamera.

— E' forse un ladro! — esclamò l'Americano. — Oppure il barone che viene a sorprendervi... Ebbene, se è il barone, gli direte che siete in casa mia e sarete salvi... Tenete, baronessa, rimettetevi la vostra collana...

(Continua)